

Regione Umbria
Giunta Regionale
Direzione regionale Risorsa Umbria.
Federalismo, risorse finanziarie, umane e
strumentali
Servizio Commercio e Tutela dei
Consumatori

Associazioni dei Consumatori
Regione Umbria

Agenzia Umbria Ricerche

Osservatorio

Tariffe e Tributi Locali

Rapporto 2012

Dicembre 2013

Gruppo di lavoro Aur

Meri Ripalvella (coordinamento, gestione archivio, metodologia ed elaborazione dati)

Eleonora D'Urzo (elaborazione dati, stesura testi)

Ringraziamenti

Si ringraziano

Chiara Vivoli, per l'implementazione della piattaforma digitale e l'assistenza tecnica ai Comuni;

i rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori, partner del programma, per l'attività di supporto all'adesione dei Comuni al progetto;

i funzionari degli Ati e degli uffici dei Comuni che hanno messo a disposizione le informazioni richieste.

Referenti Regione Umbria

Giovanni Moriconi, Dirigente *Servizio Commercio e tutela dei consumatori*

Pietro Spadoni, Responsabile del *Programma*

Indice

Presentazione	5
Introduzione	7
L'addizionale comunale IRPEF	9
L'imposta municipale propria (IMU)	17
L'occupazione del suolo pubblico: Tosap e Cosap	35
Il servizio di nettezza urbana: Tarsu e Tia	53
Il Servizio Idrico Integrato	81
Gli asili nido	101
Le mense scolastiche	113
I trasporti scolastici	121
Il trasporto pubblico locale	129
Appendice metodologica	137

Presentazione

I modelli di crescita gestionale dei servizi pubblici locali, consolidati nelle diverse aree territoriali, sono profondamente correlati alle caratteristiche e al funzionamento del sistema economico locale ed istituzionale di riferimento. All'interno dei contesti territoriali è possibile identificare e comprendere le diverse strategie di sviluppo delle imprese di pubblica utilità che, al fine di trovare modelli efficienti e rispondenti a logiche di competitività, sia in termini economici che di qualità del servizio, hanno sviluppato processi di alleanze ed aggregazioni territoriali e funzionali. In Umbria come nel resto del Paese l'equilibrio tra l'esigenza di qualità e di diffusione dei servizi stessi e le criticità derivanti dalla crisi della finanza locale non è sempre stato raggiunto appieno. Per questo è tanto più importante che i cittadini abbiano a disposizione gli strumenti utili a conoscere e valutare i servizi ricevuti a fronte dei costi sostenuti. Proprio a tale scopo la Regione ha istituito "l'Osservatorio Tariffe e Tributi Locali" quale strumento di informazione ai cittadini adottato con il Programma Generale della Regione Umbria, *"Informazione ed assistenza ai consumatori ed agli utenti"*, realizzato con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. Come noto gli ambiti di analisi dell'Osservatorio negli anni sono passati dall'Addizionale comunale Irpef, alla Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) (nel 2012, Imposta Municipale Propria), all'occupazione del suolo pubblico (TOSAP e COSAP), al servizio di nettezza urbana (TARSU e TIA), agli asili nido comunali, alle mense scolastiche, ai trasporti scolastici, ai trasporti pubblici locali e al Servizio Idrico Integrato (SII). Questa attività di rilevazione, studio e comunicazione svolta dalla Regione d'intesa con le Associazioni dei Consumatori e l'ANCI, intende dunque favorire una conoscenza obiettiva della situazione e auspicabilmente favorire un'azione concordata che contenga la dinamica tariffaria grazie a qualità ed efficienza e opportune economie di scala. Voglio ringraziare in questo senso l'AUR che da anni cura la parte scientifica del progetto, occupandosi di analizzare i dati raccolti (dalle Associazioni dei consumatori presso i Comuni umbri e presso gli ATI) con l'obiettivo di fornire indicazioni sui principali oneri a carico del cittadino. Credo che questi approfondimenti informativi siano essenziali alla programmazione regionale, e più in generale a tutti gli enti locali, perché hanno il merito di far emergere e condividere pubblicamente l'effettivo carico tariffario che grava sui cittadini utenti rispetto ai servizi erogati. Questo genere di dati sono tanto più importanti perché rappresentano un indicatore essenziale per valutare il grado di efficienza del sistema di servizi pubblici locali.

Fabio Paparelli
*Assessore al Commercio
e tutela dei consumatori
della Regione Umbria*

Introduzione

La sesta edizione del Rapporto “Osservatorio Tariffe e Tributi Locali”, curata dall’Agenzia Umbria Ricerche, aggiorna al 2012 l’analisi dei dati relativi al sistema di imposte e tasse comunali e dei principali servizi (individuali e a rete) erogati a livello locale.

Il progetto Osservatorio Tariffe e Tributi, afferente alle iniziative della Regione Umbria a vantaggio dei consumatori, denominato “Informazione ed assistenza ai consumatori ed agli utenti” (Programma generale di intervento 2010 – II° modulo) e realizzato con i fondi del Ministero dello Sviluppo Economico, si pone oramai da anni l’obiettivo di indagare ed informare cittadini, utenti ma anche le stesse amministrazioni comunali su alcuni temi fondamentali nei quali oggi è articolato il complesso intervento pubblico nella vita sociale della Regione. Le realtà esaminate riguardano, infatti, servizi e tributi¹, tipicamente comunali, che assumono un ruolo di fondamentale importanza nella qualità della vita sociale della comunità.

Come nelle precedenti edizioni, il Rapporto si occupa di ampliare la conoscenza relativa ad alcuni dei principali oneri a carico del cittadino, seguendo il principio di trasparenza e informazione nei suoi rapporti con le Amministrazioni Locali. L’approccio analitico seguito nella realizzazione dell’Osservatorio, di conseguenza, è quello di fornire, partendo da una database oramai consolidato, un quadro omogeneo di dati che possano evidenziare le principali differenze in termini di tassazione e tariffazione esistenti tra i vari municipi umbri.

In continuità con le precedenti edizioni, il Rapporto 2012 segue il percorso di indagine e le applicazioni analitiche dei precedenti facendo ricorso ad uno strumento di rilevazione informatizzato ideato ad hoc per il progetto (la piattaforma digitale per la raccolta dei dati comunali) ed alla differenziazione delle fonti dei dati (Comuni ed Ambiti Territoriali Integrati).

La presente edizione prevede un particolare approfondimento per le sezioni riguardanti il servizio di nettezza urbana ed il servizio idrico integrato: i capitoli inerenti tali tematiche, difatti, affrontano uno studio su un più lungo arco temporale (2010-2012 il primo; 2008-2012 il secondo). Per le altre sezioni, come consuetudine, oggetto di studio sono i dati relativi alla più recente annualità (2012) che viene tuttavia confrontata con la situazione dell’anno precedente.

Le elaborazioni contenute nel Rapporto sono, spesso, indicatori sintetici e spesso si basano su ipotesi di studio necessarie a rendere omogenei dati altrimenti non confrontabili. La non immediata comparabilità dei dati elementari rilevati dall’Osservatorio (a parte il caso dell’addizionale comunale Irpef, tutti gli altri temi trattati non danno luogo a possibili confronti immediati) caratterizza le scelte di analisi del Rapporto. In ogni sezione, si analizzano, in primo luogo, i dati

¹ Le sezioni e, quindi, gli argomenti analizzati tradizionalmente dal Rapporto sono: addizionale comunale Irpef; Imposta Comunale propria (IMU che sostituisce la previgente ICI); tassa/canone sull’occupazione del suolo pubblico; servizio di nettezza urbana; servizio idrico integrato; asili nido; mense scolastiche; trasporti scolastici e trasporti pubblici locali.

elementari che però, spesso, essendo eterogenei non consentono confronti intercomunali; per tale motivo, in un secondo momento, i dati elementari vengono elaborati per individuare grandezze complesse più significative (funzioni di spesa, simulazioni su ipotesi tipo,) ai fini delle interpretazioni finali di ciascun argomento esaminato.

Si raccomanda estrema prudenza nella lettura delle differenze territoriali emerse poiché, si rammenta, che le analisi contenute nel Rapporto sono di natura prettamente quantitativa e, più specificatamente, riguardano gli oneri a carico del contribuente/utente. Un maggior onere, in realtà, potrebbe scaturire da una maggiore qualità dei servizi ovvero dalle decisioni dell'ente municipale che, applicando la propria discrezionalità nelle politiche fiscali e di governo, utilizza tariffe e tributi come strumenti di intervento sul contesto economico, sociale e demografico del territorio spesso per limitare forme di sperequazione derivanti da differenti condizioni socio economiche della propria cittadinanza.

L'addizionale comunale IRPEF

Nelle precedenti edizioni di questo rapporto si è più volte sottolineato come i municipi umbri avessero ampiamente usufruito dello sblocco delle addizionali comunali Irpef avvenuto in seguito alla legge finanziaria per il 2007, quando quasi la metà dei comuni aveva deliberato un aumento dell'addizionale¹. A partire dal 2011 le *addizionali regionali e comunali Irpef* sono state nuovamente ritoccate in aumento; infatti, per quanto attiene all'*imposizione regionale*, il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto "Salva Italia"), coordinato con la legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», ha previsto la possibilità di aumento dell'*addizionale regionale Irpef* (applicabile in tutte le Regioni e province autonome) con decorrenza 2011².

L'art. 28, comma 1, del suddetto decreto modifica l'art. 6 del D. Lgs. 68/2011 individuando a 1,23% (anziché nello 0,90%), con decorrenza dall'anno d'imposta 2011, l'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef fino alla sua rideterminazione a norma dell'art. 2 del medesimo decreto 68/2011. Il comma 2 provvede poi a chiarire che la nuova aliquota base deve essere applicata anche dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome (Trento e Bolzano). Oltre l'aumento dell'aliquota di base, le Regioni possono poi:

a) aumentare ulteriormente l'aliquota dell'addizionale Irpef (con onere a totale carico del bilancio della regione), attraverso una propria legge regionale, nelle seguenti misure massime:

- +0,5% per gli anni 2012 e 2013;
- +1,1% per l'anno 2014;
- +2,1% a decorrere dal 2015;

b) individuare dal 2013 aliquote differenziate per scaglioni di reddito ma questi ultimi non possono essere diversi da quelli dell'Irpef nazionale;

c) disporre dal 2013 (sempre carico del proprio bilancio) detrazioni in favore della famiglia anche maggiorando le detrazioni previste dall'art. 12 del TUIR, fatta eccezione per le Regioni impegnate nei piani di rientro del deficit sanitario;

¹ Per quanto riguarda l'autonomia tributaria dei comuni in materia di addizionale comunale Irpef, ricordiamo che se a partire dal 2000 i municipi avevano potuto esercitare una certa discrezionalità che consisteva sostanzialmente nella facoltà di introdurre il tributo scegliendo un'aliquota entro un range prefissato dal legislatore (0-5%), la legge finanziaria per il 2003 aveva, poi, di fatto impedito ai comuni ogni aumento di aliquote (le delibere comunali di introduzione o di aumento del tributo successive al 29 settembre 2002 erano state dichiarate inefficaci). Tale blocco delle addizionali è rimasto in vigore fino a tutto il 2006, solo un piccolo spazio di manovra era stato concesso dalla finanziaria per il 2005 che prevedeva la possibilità, solo per gli enti che fino a quel momento non avevano introdotto la suddetta addizionale, di un aumento dello 0,1% complessivamente per il triennio 2005-2007. La legge finanziaria per il 2007 (L.296/2006) ha rimosso il suddetto blocco e, per di più, ha anche aumentato il tetto massimo di definizione dell'aliquota, portandolo dal 5% all'8%.

² Fonte http://www.cgil.it/Archivio/politiche-economiche/Nota_addizionali%2028.3.2012.pdf.

d) adottare, con propria legge, misure di erogazione di sostegno economico diretto, a favore dei soggetti Irpef il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consentisse la fruizione delle detrazioni.

Si precisa che il 19 Novembre 2013³ la Giunta Regionale Umbra ha approvato la proposta di rimodulazione dell'*addizionale regionale Irpef*; le aliquote dell'addizionale regionale sono state rimodulate in modo tale da mantenere l'invarianza del gettito fiscale, ma riducendone il carico sulle fasce reddituali più deboli e rideterminandole per scaglioni di reddito. Dal 2014 l'addizionale regionale Irpef verrà calcolata in modo progressivo sulle quote eccedenti i tetti dei singoli scaglioni⁴. In questo modo risulteranno beneficiati coloro che dichiarano un reddito fino a 30 mila euro l'anno, e che rappresentano circa l'80% del totale dei contribuenti. In questo quadro, saranno i contribuenti con un reddito dichiarato superiore ai 75 mila euro a sostenere il peso maggiore della rimodulazione delle aliquote.

L'addizionale regionale Irpef è stata modulata, rispetto all'aliquota di base vigente, secondo i seguenti punti percentuali e scaglioni di reddito: a) fino a 15 mila euro, non si registra alcuna maggiorazione; b) da 15 mila a 28 mila euro, la maggiorazione (calcolata sulla parte eccedente i 15 mila euro) è pari allo 0,40%; c) da 28 mila a 55 mila (per la parte eccedente i 28 mila euro), la maggiorazione è dello 0,45%; d) dai 55 ai 75 mila (per la parte eccedente i 55 mila) sarà pari allo 0,50%; e) oltre i 75 mila euro (per la parte che eccede tale cifra), la maggiorazione sarà dello 0,60%.

Per quanto attiene all'addizionale comunale, con il Decreto sul federalismo fiscale municipale, approvato dal Parlamento nel 2011, si è data la possibilità anche ai comuni di aumentare le addizionali Irpef, soprattutto per far fronte ai tagli del Governo.

In particolare:

- a) per i comuni che prima delle nuove disposizioni normative applicavano un'aliquota dell'addizionale inferiore allo 0,4%, è stata data la possibilità di incrementarla dello 0,2% annuo (potenzialmente per due anni e fino allo 0,4%, visto che lo 0,8% rappresenta il tetto massimo possibile);
- b) per i comuni "lungimiranti", che avevano già deliberato addizionali superiori allo 0,4%, la possibilità di incremento è stata prevista fino al raggiungimento dello 0,8% .

Questa sezione del Rapporto, oltre a confrontare le aliquote in vigore nella regione nel 2012, fornirà una breve panoramica anche di quelle che sono state le modifiche occorse tra il 2011 e il 2012 sia alle aliquote stesse sia alle scelte di esenzione dal tributo operate dai singoli municipi.

³ Fonte: http://www.asca.it/newsregioni-Umbria__Irpef__Giunta_approva_rimodulazione-1337786-.html .

⁴ Negli anni antecedenti il 2014, l'addizionale regionale non aveva subito alcuna modifica rimanendo immutata nella sua originaria disciplina: la regione Umbria aveva deliberato un'aliquota dello 0,2% da applicarsi all'intero reddito senza distinzione in scaglioni ; venivano esonerati solo coloro che rientravano nel primo scaglione di reddito previsto dalla normativa nazionale.

Le aliquote in vigore nel 2012

Le aliquote dell'addizionale comunale Irpef applicate dai vari municipi umbri nel 2012, mostrano un'elevata variabilità: si passa, infatti, dal valore minimo del 1‰ (a Preci) a quello massimo consentito dell'8‰ (nei comuni di Acquasparta, Amelia, Arrone, Bettona, Bevagna, Castiglione del Lago, Collazzone, Gualdo Tadino, Montecchio, Narni, Orvieto, Otricoli, Parrano, Piegaro, Porano, Scheggia e Pascelupo, Spello, Spoleto, Stroncone, Terni e Valtopina). La distribuzione regionale delle aliquote sembra addensarsi nei valori più elevati, infatti, la maggior parte dei comuni (21 in tutto) opta per l'aliquota dell'8‰ seguita dal 6‰ e dal 5‰ (entrambe con 17 municipi). Sono 10 i comuni che decidono di non applicare l'addizionale comunale Irpef (Tab. 1).

Dalla distribuzione delle aliquote Irpef per classe dimensionale dei comuni (Tab. 2) appare subito evidente che dei 10 comuni in cui non si applica l'imposta, ben 8 sono di piccolissime dimensioni (sotto 2.500 abitanti). Tale evidenza potrebbe erroneamente portarci a concludere che in questi comuni vi sia una minore propensione al ricorso all'addizionale mentre, in realtà, da una più attenta lettura dei dati emerge che oltre il 74% dei comuni della prima classe dimensionale applica un'aliquota superiore al 4‰ e, tra questi, più del 15% applica l'aliquota massima consentita. Ciò che accomuna gli 8 piccoli centri che non applicano il tributo non è dunque la dimensione, ma con ogni probabilità, la collocazione geografica, trattandosi, infatti, di comuni contigui della zona della Valnerina. Da notare che, a seguito di quanto previsto dal decreto sul federalismo fiscale, 37 comuni nel 2012 hanno aumentato le proprie aliquote: di questi municipi, 24 hanno deliberato per incrementi piuttosto consistenti delle proprie aliquote (dai 3 ai 5 punti per mille) mentre nei rimanenti 13 centri il rincaro è stato più contenuto (tra 0,5‰ e 1,5‰; Tab. 1).

Nei comuni dai 2.500 ai 7.500 abitanti, si tende a preferire un'aliquota tra il 4‰ e il 6‰ (60% dei casi), anche se una quota importante di questi centri fa ricorso alle aliquote più alte in assoluto (il 23,3% applica l'8‰); vi è, infine, un 10% che opta per un'aliquota del 7‰.

I comuni di medie dimensioni (7.500 - 20.000 abitanti) si concentrano in maniera prevalentemente sulle aliquote del 5‰ e 8‰ (38,5% in entrambi i casi).

Nella successiva classe dimensionale (20.000-100.000 abitanti), le scelte dei comuni appaiono diversificate: degli 8 municipi appartenenti a tale classe, solo Spoleto ed Orvieto applicano l'aliquota massima consentita dalla legge mentre Foligno, Città di Castello, Bastia Umbra, Gubbio e Corciano utilizzano ognuno una propria aliquota che va dal 4 al 7‰.

Tra i due capoluoghi, Terni applica il coefficiente massimo (variazione di tre punti per mille rispetto al 2011) mentre Perugia continua a rimanere sul 7‰ (Tab. 1).

Tab. 1 - Aliquote dell'addizionale comunale Irpef nei comuni umbri e variazioni assolute (2011, 2012)

comuni	Aliquota addizionale Irpef (valori per mille)		
	2011	2012	diff 2012- 2011
Acquasparta	8,0	8,0	
Allerona	6,0	7,0	1,0
Alviano	6,0	6,0	
Amelia	8,0	8,0	
Arrone	7,0	8,0	1,0
Assisi	0*	0*	n.d
Attigliano	2,0	4,0	2,0
Avigliano Umbro	6,0	6,0	
Baschi	4,0	4,0	
Bastia Umbra	6,0	6,0	
Bettona	8,0	8,0	
Bevagna	6,0	8,0	2,0
Calvi dell'Umbria	4,0	6,0	2,0
Campello sul Clitunno	3,0	3,0	
Cannara	3,0	6,0	3,0
Cascia	4,0	4,0	
Castel Giorgio	4,0	5,0	1,0
Castel Ritaldi	5,0	5,0	
Castel Viscardo	5,0	7,0	2,0
Castiglione del Lago	8,0	8,0	
Cerreto di Spoleto	0*	0*	n.d
Citerna	4,0	4,0	
Città della Pieve	5,0	5,0	
Città di Castello	6,0	5,0	-1,0
Collazzone	5,0	8,0	3,0
Corciano	4,0	7,0	3,0
Costacciaro	6,0	6,0	
Deruta	5,0	7,0	2,0
Fabro	5,0	6,0	1,0
Ferentillo	4,0	4,0	
Ficulle	4,0	6,0	2,0
Foligno	3,0	4,0	1,0
Fossato di Vico	0*	0*	n.d
Fratta Todina	4,0	5,0	1,0
Giano dell'Umbria	4,0	4,0	
Giove	6,0	6,0	
Gualdo Cattaneo	5,0	5,0	
Gualdo Tadino	4,0	8,0	4,0
Guarda	4,0	6,0	2,0
Gubbio	6,0	6,5	0,5
Lisciano Niccone	4,0	4,0	
Lugnano in Teverina	6,0	7,0	1,0
Magione	5,0	5,0	
Marsciano	5,0	5,0	
Massa Martana	5,0	5,0	
Monte Castello di Vibio	6,0	6,0	
Monte Santa Maria Tiberina	6,0	6,0	
Montecastrilli	6,0	6,0	
Montecchio	5,0	8,0	3,0
Montefalco	7,0	7,0	
Montefranco	5,0	5,0	

Continua

segue

Montegabbione	6,0	7,0	1,0
Monteleone di Spoleto	0*	0*	n.d
Monteleone d'Orvieto	6,0	7,5	1,5
Montone	6,0	5,5	-0,5
Narni	4,0	8,0	4,0
Nocera Umbra	2,0	6,0	4,0
Norcia	2,0	4,0	2,0
Orvieto	8,0	8,0	
Otricoli	8,0	8,0	
Paciano	5,0	5,0	
Panicale	6,0	6,0	
Parrano	8,0	8,0	
Passignano sul Trasimeno	5,0	5,0	
Penna in Teverina	5,0	6,0	1,0
Perugia	7,0	7,0	
Piegaro	5,0	8,0	3,0
Pietralunga	5,0	5,0	
Poggiodomo	0*	0*	n.d
Polino	0*	0*	n.d
Porano	5,0	8,0	3,0
Preci	1,0	1,0	
San Gemini	4,0	4,0	
San Giustino	6,0	6,0	
San Venanzo	7,0	7,0	
Sant'Anatolia di Narco	0*	0*	n.d
Scheggia e Pascelupo	3,0	8,0	5,0
Scheggino	0*	0*	n.d
Sellano	0*	0*	n.d
Sigillo	6,0	7,0	1,0
Spello	5,0	8,0	3,0
Spoleto	5,0	8,0	3,0
Stroncone	7,0	8,0	1,0
Terni	5,0	8,0	3,0
Todi	4,0	4,0	
Torgiano	5,0	7,0	2,0
Trevi	2,0	5,0	3,0
Tuoro sul Trasimeno	5,0	5,0	
Umbertide	5,0	5,0	
Valfabbrica	5,0	5,0	
Vallo di Nera	0*	0*	n.d
Valtopina	5,0	8,0	3,0
valore minimo	1,0	1,0	
valore massimo	8,0	8,0	
valore medio*	5,1	6,1	
dev.standard	1,5	1,5	

Fonti: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tab. 2 - Addizionale comunale Irpef nei comuni umbri per classe dimensionale. Valori assoluti e percentuali (2012)

aliquote (%)	classe dimensionale comuni (residenti)											
	fino 2.500		2.500-7.500		7.500-20.000		20.000-100.000		oltre 100.000		totale	
0	8	20,5	1	3,3	0	0,0	1	12,5	0	0,0	10	10,9
1	1	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
3	0	0,0	1	3,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
4	3	7,7	6	20,0	1	7,7	1	12,5	0	0,0	11	12,0
5	5	12,8	6	20,0	5	38,5	1	12,5	0	0,0	17	18,5
5,5	1	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
6	9	23,1	6	20,0	1	7,7	1	12,5	0	0,0	17	18,5
6,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	12,5	0	0,0	1	1,1
7	5	12,8	3	10,0	1	7,7	1	12,5	1	50,0	11	12,0
7,5	1	2,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,1
8	6	15,4	7	23,3	5	38,5	2	25,0	1	50,0	21	22,8
totale	39	100,0	30	100,0	13	100,0	8	100,0	2	100,0	92	100,0

Fonti: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze; Istat

Le esenzioni

Un'altra importante novità entrata in vigore con la legge finanziaria per il 2007 (art. 1 c.142/b) consiste nella facoltà data ai comuni di decidere se esentare dall'applicazione di questo tributo i cittadini che presentino "specifici requisiti reddituali".

Fino al 2006 le regole per l'esenzione erano definite dal governo centrale in modo uniforme per tutto il territorio nazionale: di fatto i contribuenti esentati dall'addizionale comunale erano coloro che non erano tenuti al pagamento dell'Irpef base nazionale, secondo i meccanismi definiti di anno in anno dal Ministero dell'Economia (base imponibile, deduzioni e detrazioni).

Dal 2007, pur rimanendo efficace questa regola di fondo, i singoli comuni possono scegliere di indicare una propria soglia di esenzione che consenta di individuare i soggetti meno abbienti sui quali non far pesare l'addizionale.

Questa nuova disposizione permette il verificarsi di situazioni decisamente differenti a seconda di dove si risieda, infatti, due cittadini, con stessa capacità contributiva ma che vivono in comuni diversi, anche a parità di aliquota deliberata, si possono trovare ad affrontare un diverso carico fiscale: è sufficiente, infatti, che uno dei due comuni fissi la soglia di esenzione oltre il livello di reddito dei soggetti in questione.

In questo paragrafo si mostrerà una panoramica sulle esenzioni adottate dai comuni umbri nel 2011 e nel 2012 (Tab. 3). Nel 2012 sono 35 i centri che prevedono una soglia minima di esenzione. La maggior parte dei comuni considerati prevede l'esenzione dal tributo per i cittadini che hanno un reddito tra 8.000 e 12.000 euro annui: la scelta più frequente è stata esonerare dall'addizionale comunale i soggetti con reddito dichiarabile ai fini Irpef al di sotto di 10.000 euro (14 comuni); 5 i centri che scelgono come soglia di esenzione i 12.000 euro/annui ed altrettanti 5, infine, optano per

un reddito che non superi gli 8.000 euro. Da segnalare il caso di Lugnano in Teverina che prevede l'esonero dall'imposta con un reddito estremamente basso (al di sotto dei 3.500 €).

Tra il 2011 e il 2012, si osservano variazioni in aumento delle soglie deliberate nel 2011 nei comuni di Bastia Umbra (+1.000 euro), Castiglione del Lago e Terni con 2.000 euro, Gualdo Tadino (+2.500 euro) e Marsciano (+1.500 euro). Solamente il comune di Panicale riduce la soglia di esenzione, passando dai 10.500 euro annui del 2011 ai 10.000 euro/annui nel 2012.

Tab. 3 - Comuni che hanno deliberato l'esenzione(*) dall'addizionale comunale Irpef per redditi inferiori ad una determinata soglia (2011 - 2012)

Comuni	Soglia reddito per esenzione (€ correnti)	
	2012	2011
Amelia	8.000	8.000
Arrone	12.000	12.000
Bastia Umbra	10.000	9.000
Cannara	10.000	10.000
Castiglione Del Lago	10.000	8.000
Citerna	10.000	10.000
Citta' della Pieve	10.000	n.p
Citta' di Castello	11.000	11.000
Corciano	9.000	9.000
Deruta	9.000	n.p
Fabro	7.500	n.p
Foligno	15.000	n.p
Giove	10.000	10.000
Gualdo Tadino	13.000	10.500
Gubbio	10.000	10.000
Lugnano in Teverina	3.500	3.500
Marsciano	10.000	8.500
Massa Martana	10.000	10.000
Montefranco	8.000	8.000
Monteleone d'orvieto	7.500	n.p
Montone	12.000	12.000
Narni	10.000	n.p
Nocera Umbra	8.000	n.p
Panicale	10.000	10.500
Penna In Teverina	8.000	8.000
Perugia	12.500	12.500
Piegara	8.000	n.p
Pietralunga	12.000	12.000
San Giustino	11.500	11.500
Spello	10.000	n.p
Spoletto	10.000	n.p
Terni	12.000	10.000
Torgiano	10.000	n.p
Trevi	7.500	n.p
Umbertide	12.000	12.000

(*) L'esenzione è prevista se il reddito è inferiore o uguale alla soglia di esenzione.

Np = dato non pervenuto

Fonti: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'imposta municipale propria (IMU)

L'Imposta Municipale Propria, che è nata come Imposta Municipale Unica (IMU), ha recentemente sostituito l'imposta comunale sugli immobili (ICI) che, nel 2008, era già stata oggetto di modifiche introdotte dal Decreto Legge n. 93 del 27 maggio 2008 (*Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie*).

L'Imposta Municipale Unica (IMU) sulla componente immobiliare è destinata ad accorparsi in un'unica tassa l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e le relative addizionali dovute in relazione ai redditi fondiari relativi ai beni non locati, l'imposta comunale sugli immobili (ICI), nonché altri tributi municipali (come imposta sulla pubblicità, Cosap e Tosap, a partire dal 2014).

L'originario D. Lgs. n. 23 del 14 marzo 2011 (artt. 7, 8 e 9), che stabiliva l'introduzione dell'IMU a partire dal 2014 limitatamente agli immobili diversi dall'abitazione principale (art. 8 comma 2), è stato, però, immediatamente oggetto di importanti variazioni introdotte con il Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011. Tale decreto, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici (noto come "manovra Salva Italia") poi convertito, con modificazioni, in Legge (n. 214 del 22 dicembre 2011), ha apportato delle modifiche sostanziali alla natura dell'imposta rendendola di fatto una nuova ICI sulle abitazioni principali ed anticipandone l'introduzione, in via sperimentale, a partire dal 2012; l'applicazione a regime è stata differita a partire dal 2015.

Nella presente sezione del Rapporto saranno esaminate le novità inerenti all'introduzione di questa nuova imposta. In particolare, saranno analizzate le aliquote per classe dimensionale per le varie tipologie di immobili previste dalla normativa e per i terreni agricoli, i fabbricati rurali non adibiti a prima casa e gli immobili strumentali alle attività agricole. Infine saranno effettuati dei brevi approfondimenti sulla possibilità dei comuni di deliberare su *l'eventuale catalogazione come abitazione principale dell'unità immobiliare posseduta da anziani, disabili e cittadini italiani residenti all'estero*. Infine, saranno esposte delle brevi considerazioni su eventuali detrazioni concesse dai comuni oltre a quelle previste espressamente dalla normativa al riguardo.

La nuova normativa

L'IMU sostituisce l'imposta comunale sugli immobili (ICI) e, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e le relative addizionali dovute in riferimento ai redditi fondiari concernenti i beni non locati.

Si deve, innanzitutto, precisare che per "beni non locati" si intendono sia i fabbricati sia i terreni; per cui, detti immobili rientrano nell'oggetto dell'imposta non solo nel caso in cui non risultino

locati ma anche in quello in cui non siano affittati. L'IMU si applica al possesso di qualunque immobile, ivi comprese l'abitazione principale e le pertinenze della stessa. L'imposta, quindi, è dovuta per il possesso di:

- fabbricati, in cui rientrano anche i fabbricati rurali ad uso sia abitativo sia strumentale;
- aree fabbricabili;
- terreni in cui rientrano sia quelli agricoli sia quelli incolti.

I soggetti passivi dell'imposta sono:

- il proprietario di fabbricati, aree fabbricabili e terreni a qualsiasi uso destinati;
- il titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sugli stessi;
- l'ex coniuge affidatario della casa coniugale;
- il locatario per gli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria.

Le aliquote

Il D. L. n. 201 del 2011, stabilisce che *l'aliquota di base dell'imposta è pari allo 0,76%*. I comuni con deliberazione del consiglio comunale, adottata ai sensi del D. Lgs. n. 446 del 1997 (art. 52), *possono modificare, in aumento o in diminuzione, l'aliquota di base sino a 0,3 punti percentuali*.

Occorre precisare che sia il limite minimo sia quello massimo costituiscono dei vincoli invalicabili da parte del comune, il quale, nell'esercizio della sua autonomia regolamentare, può esclusivamente manovrare le aliquote, differenziandole sia nell'ambito della stessa fattispecie impositiva, sia all'interno del gruppo catastale, con riferimento alle singole categorie.

Si deve, comunque, sottolineare che la manovrabilità delle aliquote deve essere sempre esercitata nel rispetto dei criteri generali di ragionevolezza e non discriminazione.

Il legislatore, nel riconoscere la facoltà di manovrare le aliquote nel rispetto dei citati limiti, ha voluto, al contempo, salvaguardare la quota del gettito riservata allo Stato e garantire un gettito, seppur minimo, al comune.

Modalità di calcolo

Per calcolare l'IMU si determina prima la base imponibile che è costituita dal valore dell'immobile determinato nei modi previsti dalla legge e, poi, su tale valore si applica l'aliquota prevista per la particolare fattispecie.

Nel capitolo si effettuerà una distinzione tra fabbricati appartenenti alle varie categorie e il gruppo composto dai terreni agricoli, i fabbricati rurali non adibiti a prima casa e gli immobili strumentali alle attività agricole.

I fabbricati

Nella presente sezione sono presentate, dapprima la normativa e le classi di aliquote relative alle varie tipologie di fabbricati, successivamente l'analisi statistica dei dati rivenienti dalla rilevazione presso i comuni umbri.

Come anticipato, per calcolare l'IMU è necessario determinare dapprima la base imponibile al fine di poterle applicare, successivamente, l'aliquota prevista dalla particolare fattispecie. Nel seguito si elencano, quindi, le singole fattispecie previste dalla legge.

La base imponibile dei fabbricati iscritti in catasto

La base imponibile dei fabbricati iscritti in catasto si determina a partire dalla rendita catastale che viene prima rivalutata del 5% e poi moltiplicata per:

- 160 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale A e nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, con esclusione della categoria catastale A/10;
- 140 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale B e nelle categorie catastali C/3, C/4 e C/5;
- 80 per i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/10 e D/5;
- 60 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D, ad eccezione dei fabbricati classificati nella categoria catastale D/5; tale moltiplicatore è elevato a 65 a decorrere dal 1° gennaio 2013;
- 55 per i fabbricati classificati nella categoria catastale C/1.

Riduzione del 50% della base imponibile

La riduzione del 50% della base imponibile è prevista esclusivamente per i fabbricati di interesse storico o artistico ed ai fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni.

Fabbricati gruppo D

La base imponibile dei fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, non iscritti in catasto, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, è determinata applicando al valore contabile i coefficienti aggiornati ogni anno con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Per l'anno 2012, il decreto è stato emanato il 5 aprile 2012.

L'abitazione principale e le relative pertinenze

L'abitazione principale consiste in una sola unità immobiliare iscritta o iscrivibile in catasto nella quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente.

Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle accatastate nelle categorie:

- C/2: magazzini e locali di deposito; cantine e soffitte se non unite all'unità immobiliare abitativa;
- C/6: stalle, scuderie, rimesse, autorimesse;
- C/7: tettoie.

Il contribuente può considerare come pertinenza dell'abitazione principale soltanto un'unità immobiliare per ciascuna categoria catastale, fino ad un massimo di tre pertinenze appartenenti ciascuna ad una categoria catastale diversa.

Se la soffitta e la cantina, entrambe classificabili in C/2, sono accatastate unitamente all'abitazione principale, il contribuente può usufruire delle agevolazioni per l'abitazione principale solo per un'altra pertinenza classificata in C/6 o C/7.

La norma nazionale prevede che l'*aliquota per l'abitazione principale e per le relative pertinenze sia pari a 0,4%* ma è data ai comuni possibilità di aumentarla o diminuirla sino a 0,2 punti percentuali. Detta aliquota potrà, pertanto, *oscillare da un minimo di 0,2% ad un massimo di 0,6%*.

Le aliquote per l'abitazione principale e per le relative pertinenze, si applicano anche alla casa coniugale assegnata all'ex coniuge, se il comune lo ha previsto nel proprio regolamento, all'abitazione non locata posseduta da anziani o disabili che risiedono in istituti di ricovero o sanitari e ai cittadini italiani residenti all'estero.

Per l'abitazione principale e per le relative pertinenze è riconosciuta, oltre all'aliquota ridotta, anche una detrazione pari a € 200 per il periodo durante il quale si protrae la destinazione: se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi, la detrazione spetta a ciascuno di essi in egual misura e proporzionalmente al periodo per il quale la destinazione stessa si verifica. Ad esempio, se l'abitazione è posseduta da due coniugi che vi risiedono e dimorano per l'intero anno, a ciascuno di essi spetta la detrazione di € 100 (€ 200/2).

Se, invece, l'abitazione è posseduta da 4 soggetti passivi che vi risiedono e dimorano per l'intero anno, a ciascuno di essi spetta la detrazione di € 50 (€ 200/4).

La sola detrazione prevista per l'abitazione principale e per le relative pertinenze si applica altresì alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari e agli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o altrimenti denominati. La detrazione di € 200 è maggiorata di € 50 per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni, a condizione che lo stesso dimori abitualmente e risieda anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Tuttavia tale maggiore detrazione non può superare € 400 e, pertanto, l'importo complessivo della detrazione (€ 200) e della maggiorazione non può risultare superiore a € 600. Il diritto alla maggiorazione spetta

fino al compimento del 26° anno di età, per cui si decade dal beneficio dal giorno successivo a quello in cui si è verificato l'evento. Per poter computare l'intero mese nel calcolo della maggiorazione, occorre che:

- il compimento del 26° anno di età si verifichi dal 15° giorno del mese in poi;
- la nascita si sia verificata da almeno 15 giorni.

Se i componenti del nucleo familiare stabiliscono la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, l'aliquota e la detrazione per l'abitazione principale e per le relative pertinenze devono essere uniche per nucleo familiare indipendentemente dalla dimora abituale e dalla residenza anagrafica dei rispettivi componenti.

Altri fabbricati

L'aliquota di base, prevista dal legislatore, è pari allo 0,76%, i comuni, tuttavia, possono aumentarla o diminuirla sino a 0,3 punti percentuali; detta aliquota potrà, pertanto, *oscillare da un minimo di 0,46% ad un massimo di 1,06%*. Il comune può, inoltre, variare l'aliquota di base nei seguenti casi:

- immobili non produttivi di reddito fondiario: l'aliquota dello 0,76% può essere aumentata fino all'1,06% e diminuita fino allo 0,4%;
- immobili posseduti dai soggetti passivi dell'IRES: l'aliquota dello 0,76% può essere aumentata fino all'1,06 % e diminuita fino allo 0,4%;
- immobili locati: l'aliquota dello 0,76% può essere aumentata fino all'1,06% e diminuita fino allo 0,4%;
- fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori: l'aliquota dello 0,76% può essere aumentata fino all'1,06% e diminuita fino allo 0,38%.

Le aliquote adottate dai Comuni Umbri per i fabbricati

L'aliquota ordinaria

L'analisi delle aliquote è effettuata a partire dalle scelte dei coefficienti ordinari. L'aliquota in tal caso, secondo le disposizioni nazionali, ha un *range di oscillazione tra il 4,6‰ e il 10,6‰*.

Dei 64 comuni umbri partecipanti alla rilevazione, circa il 36% applica delle quote comprese tra l'8,6 e il 9,6‰; il 29,7% tra il 6,6‰ e l'8,6‰ e il 28% dei centri oltre il 9,6‰. Solamente il 6% dei comuni umbri osservati ha deliberato per aliquote contenute (tab.1 e graf. 1). Il comune di Perugia che, peraltro, è l'unico rappresentante della classe dimensionale "oltre 100.000 abitanti" ad aver fornito i dati per l'anno 2012, applica un'aliquota pari al 10,6‰. Da notare che il 36,4% dei municipi con numero di abitanti compreso tra i 2.500 e i 7.500, applica aliquote superiori al 9,6‰.

La metà dei grandi comuni adotta un'aliquota compresa tra il 6,6‰ e l'8,6‰ mentre il 50% dei municipi appartenenti alla classe dimensionale immediatamente precedente, applica aliquote che oscillano tra l'8,6‰ e il 9,6‰. Il 36% dei piccolissimi comuni, infine, adotta un'aliquota che cade nel *range 8,6-9,6‰*.

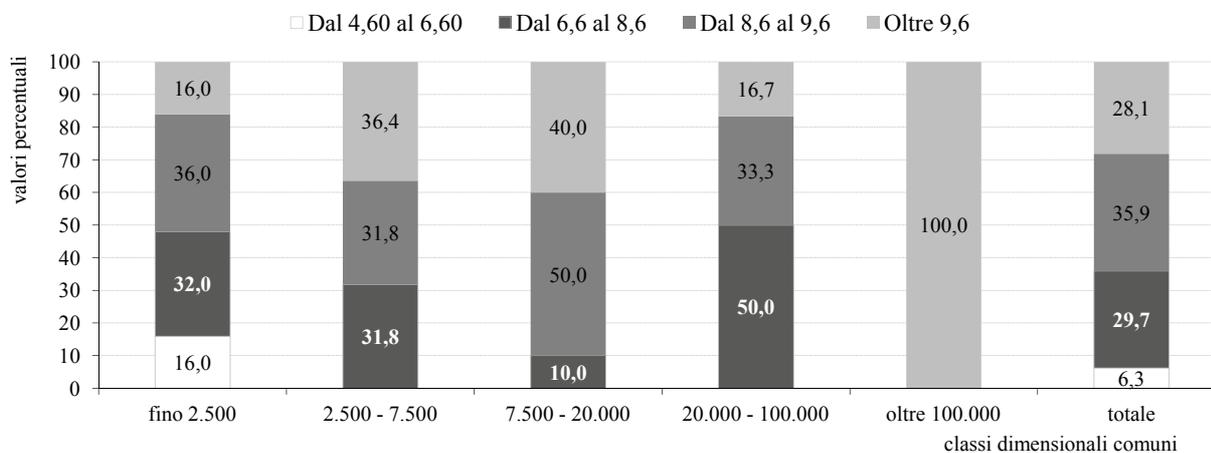
Tab. 1 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e per classe di aliquota ordinaria* (2012)

classi di aliquota (valori ‰)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Dal 4,60 al 6,60	4	16,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	6,3
Dal 6,6 al 8,6	8	32,0	7	31,8	1	10,0	3	50,0	0	0,0	19	29,7
Dal 8,6 al 9,6	9	36,0	7	31,8	5	50,0	2	33,3	0	0,0	23	35,9
Oltre 9,6	4	16,0	8	36,4	4	40,0	1	16,7	1	100,0	18	28,1
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 1 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e per classe di aliquota ordinaria* (2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

L'abitazione principale

Per quanto attiene all'abitazione principale, l'aliquota applicabile, secondo il legislatore, può oscillare da un minimo del 2‰ ad un massimo del 6‰. Il 45% circa dei comuni umbri rilevati applica le aliquote più basse (fino al 4‰) e il 22% quelle comprese tra il 4,9‰ e il 5,4‰.

Le aliquote più elevate sono adottate dal 24% dei municipi sotto i 2.500 abitanti e dal 14% circa di quelli appartenenti alla classe immediatamente successiva. Più della metà dei piccolissimi e piccoli centri adotta aliquote fino al 4‰; la stessa situazione si può riscontrare nei municipi con un numero di abitanti compreso tra le 20.000 e le 100.000 unità.

Perugia applica un coefficiente pari al 5‰ (tab. 2 e graf. 2).

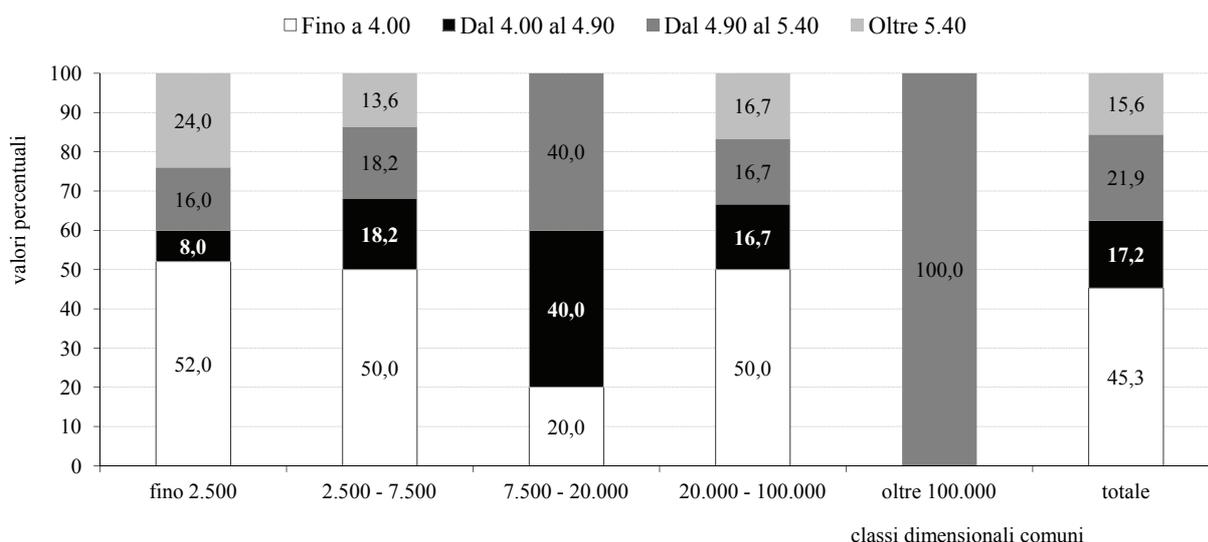
Tab. 2 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per l'abitazione principale (e le sue pertinenze). Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori ‰)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Fino a 4.00	13	52,0	11	50,0	2	20,0	3	50,0	0	0,0	29	45,3
Dal 4.00 al 4.90	2	8,0	4	18,2	4	40,0	1	16,7	0	0,0	11	17,2
Dal 4.90 al 5.40	4	16,0	4	18,2	4	40,0	1	16,7	1	100,0	14	21,9
Oltre 5.40	6	24,0	3	13,6	0	0,0	1	16,7	0	0,0	10	15,6
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 2 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per l'abitazione principale (e le sue pertinenze)* (2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

L'abitazione secondaria (cat. A e C)

Per l'abitazione secondaria circa il 39% dei comuni umbri rilevati, applica un'aliquota inclusa nel range 8,6 – 9,6‰ (tab. 3; graf. 3). Seguono (33% circa) i municipi che adottano aliquote superiori al 9,6‰ e solamente l'1,6% dei comuni che, peraltro, sono tutti di piccolissime dimensioni, applica l'aliquota minima. Il 50% dei centri con numero di abitanti compreso tra 7.500 e le 20.000, applica aliquote superiori al 9,6‰ e, l'altra metà, aliquote appartenenti alla classe precedente.

Il comune di Perugia, come si vedrà anche in seguito, applica un'aliquota del 10,6‰ in tutte le categorie in esame tranne per le abitazioni principali per le quali adotta il 5‰.

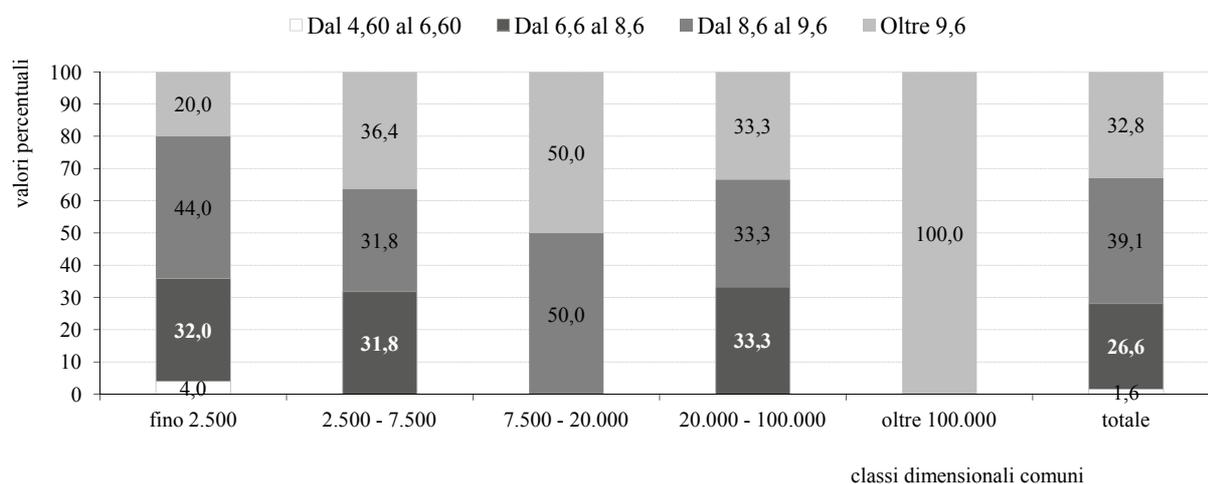
Tab. 3 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per l'abitazione secondaria (cat. A e C). Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori ‰)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Dal 4,60 al 6,60	1	4,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,6
Dal 6,6 al 8,6	8	32,0	7	31,8	0	0,0	2	33,3	0	0,0	17	26,6
Dal 8,6 al 9,6	11	44,0	7	31,8	5	50,0	2	33,3	0	0,0	25	39,1
Oltre 9,6	5	20,0	8	36,4	5	50,0	2	33,3	1	100,0	21	32,8
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 3 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per l'abitazione secondaria (cat. A e C)* (2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

I fabbricati generici (cat. B e C)

Nel caso dei fabbricati generici, proprio come per le abitazioni secondarie, il 39% circa dei municipi umbri applica aliquote che variano tra l'8,6‰ e il 9,6‰ e il 31% si posiziona nel range di aliquote massime (tab. 4; graf. 4). Solo i piccolissimi comuni adottano aliquote comprese tra il

4,6‰ e il 6,6‰. La situazione è simile a quella delle abitazioni secondarie tranne per quanto attiene alla classe dimensionale 7.500 – 20.000 abitanti in cui il 10% dei centri si avvale di aliquote incluse tra il 6,6‰ e l'8,6‰.

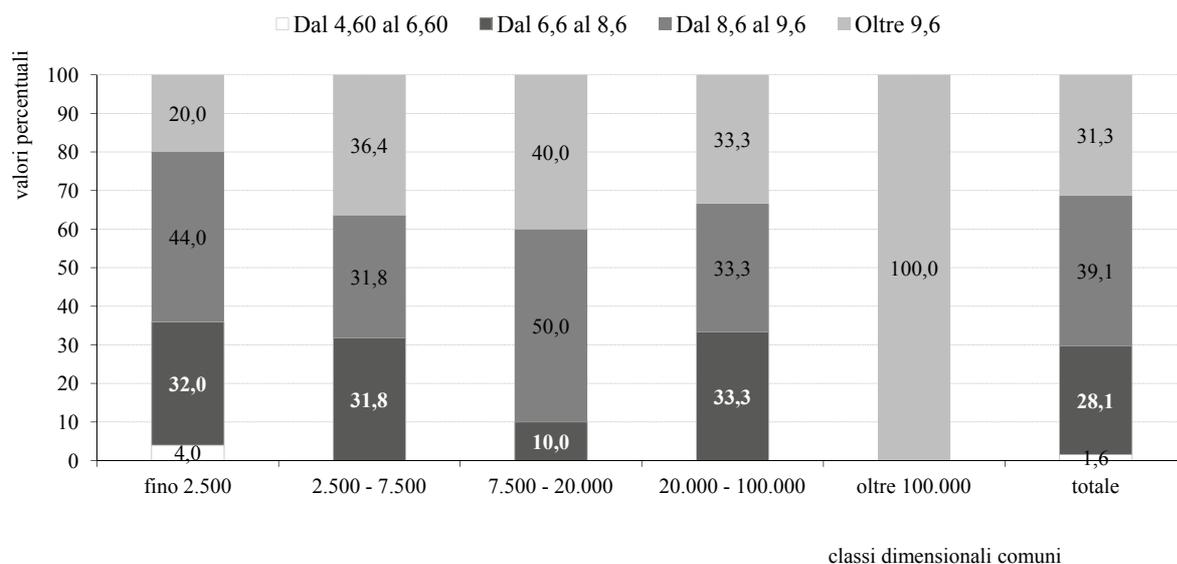
Tab. 4 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per fabbricati generici (cat. B e C). Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori %)*	classi dimensionali										totale	
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		v.a.	(%)
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)		
Dal 4,60 al 6,60	1	4,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,6
Dal 6,6 al 8,6	8	32,0	7	31,8	1	10,0	2	33,3	0	0,0	18	28,1
Dal 8,6 al 9,6	11	44,0	7	31,8	5	50,0	2	33,3	0	0,0	25	39,1
Oltre 9,6	5	20,0	8	36,4	4	40,0	2	33,3	1	100,0	20	31,3
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 4 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per fabbricati generici (cat. B e C).* (2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

I negozi e le botteghe (cat. C1)

I municipi umbri esaminati nel 37,5% dei casi scelgono, per i negozi e le botteghe, un'aliquota compresa tra il 6,6‰ e l'8,6‰ ; il 33% , invece, delibera per le aliquote appartenenti alla classe immediatamente successiva (tab. 5 e graf. 5).

Sono principalmente i comuni sopra ai 7.500 abitanti ad applicare le aliquote massime.

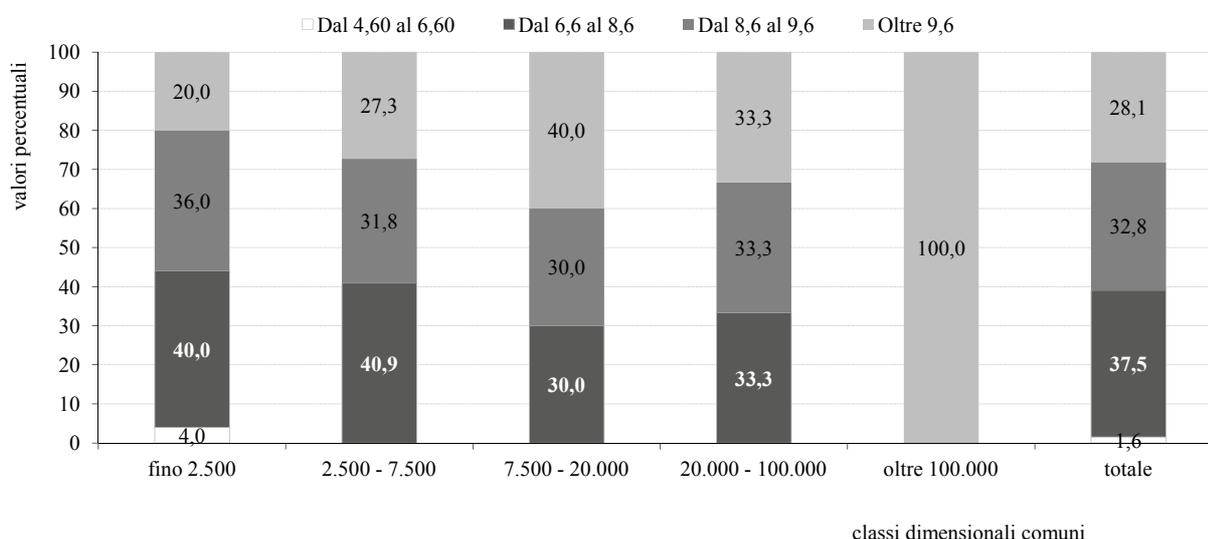
Tab. 5 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per negozi e botteghe (cat. C1). Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori %)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Dal 4,60 al 6,60	1	4,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,6
Dal 6,6 al 8,6	10	40,0	9	40,9	3	30,0	2	33,3	0	0,0	24	37,5
Dal 8,6 al 9,6	9	36,0	7	31,8	3	30,0	2	33,3	0	0,0	21	32,8
Oltre 9,6	5	20,0	6	27,3	4	40,0	2	33,3	1	100,0	18	28,1
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 5 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per negozi e botteghe (cat. C1).*(2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Gli immobili industriali e commerciali

Il 37,5% dei centri umbri rilevati, applica agli immobili industriali e commerciali un'aliquota che cade nell'intervallo 6,6% - 8,6% (tab. 6; graf. 6), proprio come osservato per negozi e botteghe. Il 34,4% adotta quelle della classe di aliquota immediatamente successiva; l'1,6%, costituito unicamente da piccolissimi centri, adotta le aliquote minime e, come per i negozi e le botteghe, i centri sopra i 7.500 abitanti applicano più spesso aliquote sopra il 9,6% o comprese tra l'8,6% e il 9,6%.

Gli immobili ad uso produttivo (cat. D)

Il 39% circa dei comuni aderenti alla rilevazione, per quanto attiene agli immobili ad uso produttivo, applica aliquote comprese tra il 6,6% e l'8,6%. Il 3,1% dei comuni (composto da piccolissimi e piccoli centri) adotta aliquote appartenenti alla classe più bassa. Da notare che i centri

fino a 7.500 abitanti applicano prevalentemente aliquote comprese tra il 4,6‰ e l'8,6‰ mentre quelli sopra tale limite adottano aliquote superiori all'8,6‰ (tab. 7 e graf. 7).

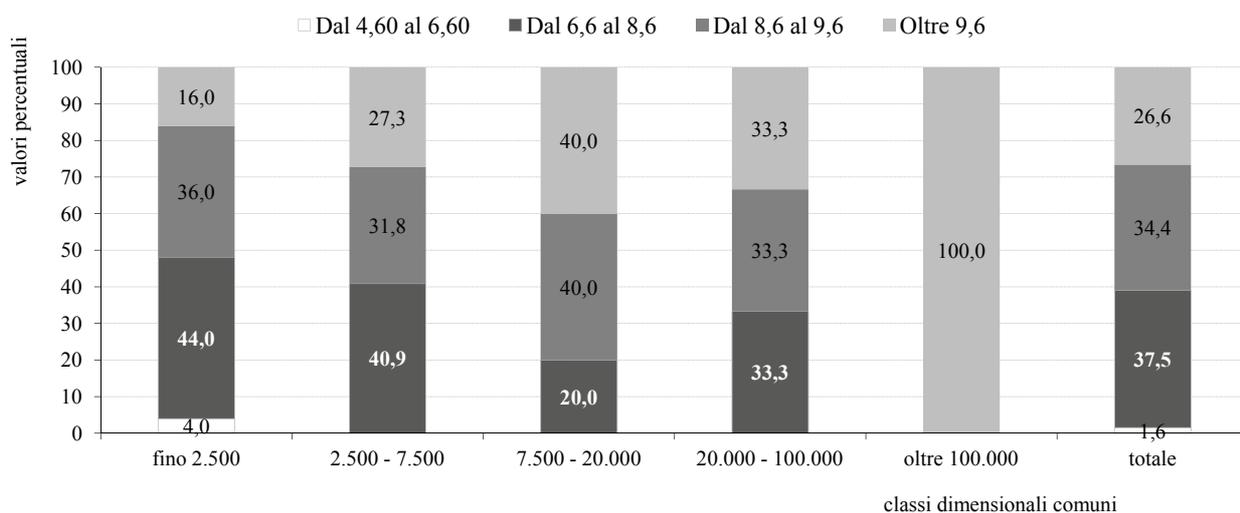
Tab. 6 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per immobili industriali e commerciali. Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori %)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Dal 4,60 al 6,60	1	4,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,6
Dal 6,6 al 8,6	11	44,0	9	40,9	2	20,0	2	33,3	0	0,0	24	37,5
Dal 8,6 al 9,6	9	36,0	7	31,8	4	40,0	2	33,3	0	0,0	22	34,4
Oltre 9,6	4	16,0	6	27,3	4	40,0	2	33,3	1	100,0	17	26,6
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 6 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per immobili industriali e commerciali (cat. C1).*(2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

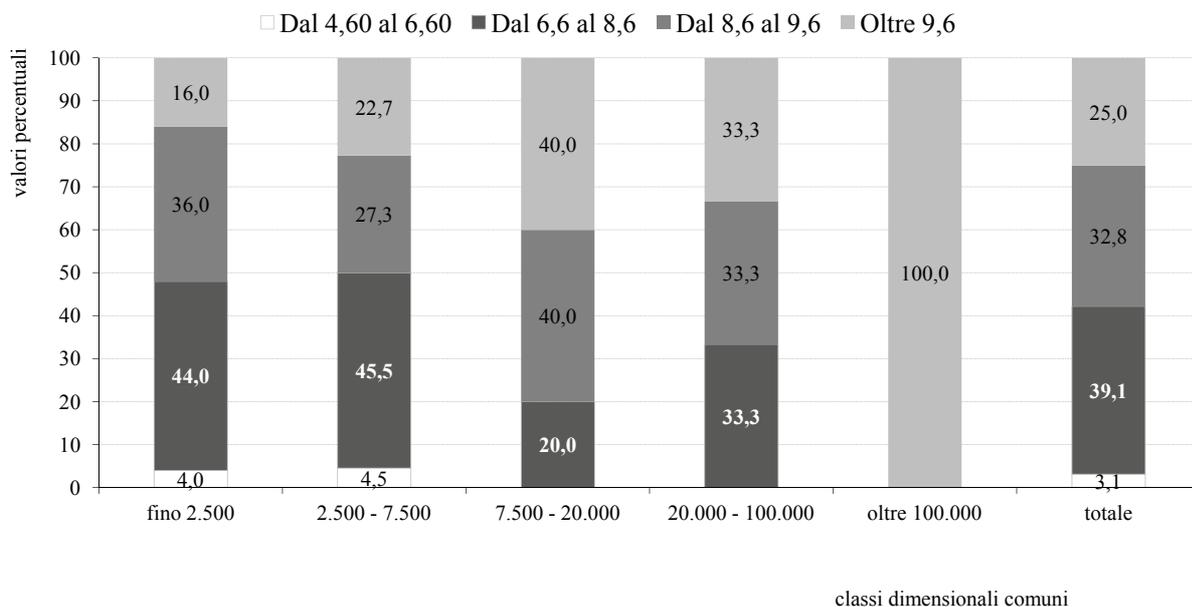
Tab. 7 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per immobili ad uso produttivo (cat. D). Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori %)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Dal 4,60 al 6,60	1	4,0	1	4,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	3,1
Dal 6,6 al 8,6	11	44,0	10	45,5	2	20,0	2	33,3	0	0,0	25	39,1
Dal 8,6 al 9,6	9	36,0	6	27,3	4	40,0	2	33,3	0	0,0	21	32,8
Oltre 9,6	4	16,0	5	22,7	4	40,0	2	33,3	1	100,0	16	25,0
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 7 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per immobili ad uso produttivo (cat. D).*(2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore
 Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Gli uffici e studi privati (cat. A/10)

Infine, per gli uffici e studi privati, i centri umbri partecipanti alla rilevazione si ripartiscono pressoché equamente tra le tre classi di aliquote più elevate (20 municipi ciascuna); solo il 4,7% dei comuni, infatti, applica le aliquote della classe più bassa: in questo caso parliamo unicamente di piccolissimi centri.

Valgono, per quanto attiene alle altre classi dimensionali, le considerazioni effettuate per gli immobili ad uso produttivo (tab. 8; graf. 8).

Considerando le aliquote mediamente applicate dai comuni umbri alle diverse categorie di fabbricati considerati finora (tab. 9), si osserva che, nell'anno 2012, la categoria a cui sono associati i coefficienti più alti sono le abitazioni secondarie (9,35%) seguita dai fabbricati generici (9,32%). Infine, le abitazioni principali sono quelle caratterizzate da aliquote minime.

Le presenti relazioni sono rispettate anche quando si analizzano separatamente le medie delle singole classi dimensionali; fa eccezione il comune di Perugia che, se si escludono le abitazioni principali, presenta un'aliquota uguale per tutte le categorie e pari al 10,6%.

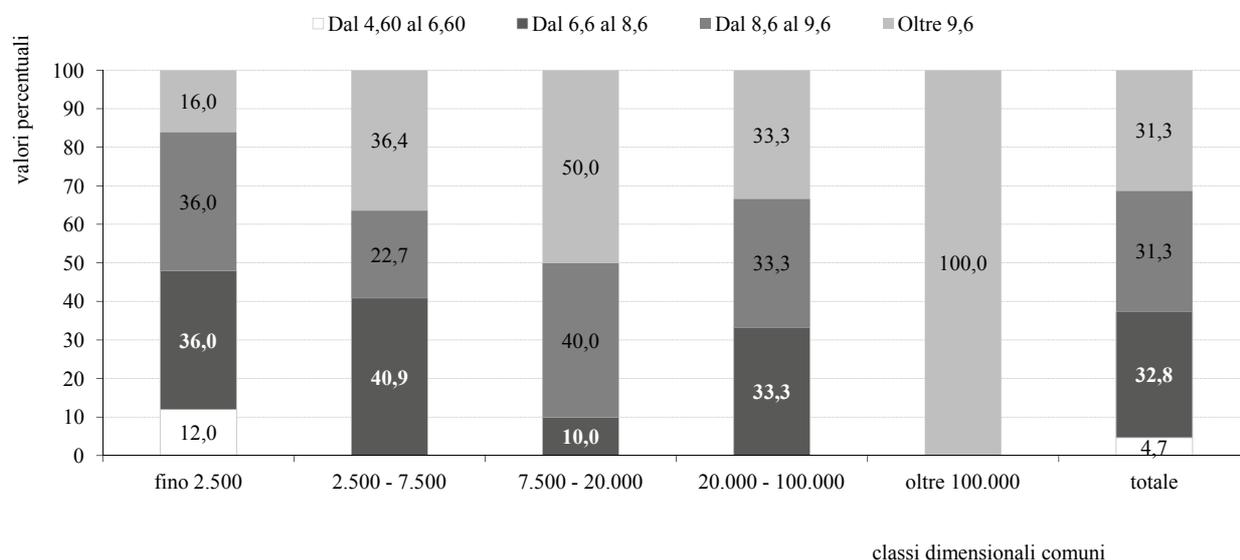
Tab. 8 - Distribuzione dei comuni umbri per classe dimensionale e fasce di aliquota per uffici e studi privati (cat. A/10). Valori assoluti e percentuali (2012)

classi di aliquota (valori %)*	classi dimensionali											
	fino 2.500		2.500 - 7.500		7.500 - 20.000		20.000 - 100.000		oltre 100.000		totale	
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)
Dal 4,60 al 6,60	3	12,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	4,7
Dal 6,6 al 8,6	9	36,0	9	40,9	1	10,0	2	33,3	0	0,0	21	32,8
Dal 8,6 al 9,6	9	36,0	5	22,7	4	40,0	2	33,3	0	0,0	20	31,3
Oltre 9,6	4	16,0	8	36,4	5	50,0	2	33,3	1	100,0	20	31,3
Totale comuni	25	100,0	22	100,0	10	100,0	6	100,0	1	100,0	64	100,0

*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Graf. 8 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e fasce di aliquota per uffici e studi privati (cat. A/10).*(2012)



*ciascuna delle classi individuate include il margine superiore

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 9 - Valori medi delle aliquote per classi dimensionali dei comuni umbri. Valori per mille (2012)

classi dimensionali comuni	ordinaria	Abitazione principale (e sue pertinenze)	Abitazione secondaria (categorie A e C)	Fabbricati generici (categorie B e C)	Negozi e botteghe (cat. C1)	Immobili industriali e commerciali	Immobili ad uso produttivo (cat. D)	Uffici e studi privati (cat. A/10)
fino 2.500	8,53	4,61	9,10	9,10	8,95	8,85	8,85	8,92
2.500 - 7.500	9,30	4,51	9,35	9,35	9,12	9,12	8,70	9,26
7.500 - 20.000	9,73	4,68	9,93	9,73	9,37	9,63	9,63	9,77
20.000 - 100.000	8,67	4,57	9,17	9,17	9,05	9,05	9,05	9,05
oltre 100.000	10,60	5,00	10,60	10,60	10,60	10,60	10,60	10,60
totale	9,03	4,59	9,35	9,32	9,11	9,12	8,97	9,22

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

L'IMU nel settore agricolo

Per i terreni agricoli, anche non coltivati, posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola (IAP), il reddito dominicale è prima rivalutato del 25% e, poi, moltiplicato per 110.

Per gli altri terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, il reddito dominicale è prima rivalutato del 25% e, poi, moltiplicato per 135.

L'aliquota di base è pari a 0,76% ma i comuni possono aumentarla o diminuirla sino a 0,3 punti percentuali; secondo la normativa nazionale, dunque, detta aliquota potrà oscillare da un minimo di 0,46% ad un massimo di 1,06%.

Sono previste, inoltre, delle *agevolazioni per terreni*, infatti, *non sono considerati fabbricabili i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP*, iscritti nella previdenza agricola, sui quali persiste l'utilizzazione agro – silvo – pastorale mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura ed all'allevamento di animali. Inoltre, i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti e IAP, iscritti nella previdenza agricola, purché dai medesimi condotti, sono soggetti all'imposta limitatamente alla parte di valore eccedente euro 6.000 e con le seguenti riduzioni:

- a) del 70 % dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti euro 6.000 e fino a euro 15.500;
- b) del 50 % dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente euro 15.500 e fino a euro 25.500;
- c) del 25 % dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente euro 25.500 e fino a euro 32.000.

Le aliquote per i fabbricati rurali

L'aliquota per i fabbricati rurali ad uso strumentale è stabilita dal legislatore nella misura dello 0,2% *tuttavia ai comuni è data la possibilità di diminuirla sino a 0,1%.*

Esenzioni per il settore agricolo

Sono esenti:

- i fabbricati rurali ad uso strumentale ubicati nei comuni classificati montani o parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)¹. Ai fini dell'esenzione è sufficiente che il fabbricato rurale sia ubicato nel territorio del comune ricompreso in detto elenco, indipendentemente dalla circostanza che il comune sia parzialmente montano;
- i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'art. 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984. Si veda l'elenco contenuto nella circolare n. 9 del 14 giugno 1993.

¹ L'elenco predisposto da ISTAT è consultabile al seguente indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/6789>.

Le aliquote dei Comuni Umbri per i terreni agricoli

Per quanto attiene ai terreni agricoli non condotti direttamente, l'IMU viene applicata solo da 8 dei 64 comuni esaminati, si tratta dei centri di piccolissime dimensioni e di quelli con numero di abitanti compreso tra i 7.500 e i 20.000: l'aliquota mediamente scelta è del 9,2% (tab. 10).

Nella tabella 11 sono presentati i comuni che applicano l'IMU a tali terreni.

Per quanto concerne i terreni agricoli a conduzione diretta, sono solo 6 comuni ad applicare l'IMU: 5 di questi sono di piccolissime dimensioni. L'altro comune umbro che sceglie di applicare l'IMU ai terreni agricoli è Castiglione del Lago che delibera per un'aliquota del 10,2% (l'aliquota media è del 7,88%). La tabella 13 mostra i comuni che applicano l'IMU ai terreni agricoli a conduzione diretta. Una trattazione a parte meritano i fabbricati rurali non adibiti a prima casa (tab. 14) caratterizzati da un'aliquota media dell'8,82%. Tale tipologia di fabbricati presenta delle aliquote molto variabili che oscillano tra il 2% del comune di Montefranco² e il 10,6% di Arrone, Bevagna, Città di Castello, Corciano, Montone e Scheggia e Pascelupo. L'aliquota modale, quella più diffusa tra i comuni umbri, è del 9,6%.

Tab. 10 - Comuni umbri che applicano/non applicano l'IMU sui terreni agricoli non condotti direttamente per classi dimensionali. Valori assoluti, percentuali e medi (2012)

classi dimensionali comuni	esenzione IMU		applicazione IMU		totale	
	numero comuni	comuni (%)	numero comuni	comuni (%)	numero comuni	aliquota media*
fino 2.500	18	32,1	7	87,5	25	9,04
2.500 - 7.500	22	39,3	0	0,0	22	
7.500 - 20.000	9	16,1	1	12,5	10	10,20
20.000 - 100.000	6	10,7	0	0,0	6	
oltre 100.000	1	1,8	0	0,0	1	
totale	56	100,0	8	100,0	64	9,19

(*) l'aliquota media per classe dimensionale del comune è calcolata sui soli comuni che applicano l'IMU ai terreni agricoli

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 11 - Comuni umbri e aliquote per terreni agricoli non condotti direttamente. Valori per mille

	terreni agricoli non condotti direttamente
Castiglione del Lago	10,20
Poggiodomo	9,60
Preci	9,90
Scheggia e Pascelupo	10,60
Scheggino	8,00
Sellano	9,00
Valtopina	8,60
Ferentillo	7,60
aliquota media	9,19
aliquota minima	7,60
aliquota massima	10,60

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

² Il valore riportato dal comune di Montefranco è piuttosto anomalo.

Tab. 12 - Comuni umbri che applicano/non applicano l'IMU sui terreni agricoli a conduzione diretta per classi dimensionali. Valori assoluti, percentuali e medi (2012)

classi dimensionali comuni	esenzione IMU		applicazione IMU		totale	
	numero comuni	comuni (%)	numero comuni	comuni (%)	numero comuni	aliquota media*
fino 2.500	20	34,5	5	83,3	25	7,42
2.500 - 7.500	22	37,9	0	0,0	22	
7.500 - 20.000	9	15,5	1	16,7	10	10,20
20.000 - 100.000	6	10,3	0	0,0	6	
oltre 100.000	1	1,7	0	0,0	1	
totale	58	100,0	6	100,0	64	7,88

(*) l'aliquota media per classe dimensionale del comune è calcolata sui soli comuni che applicano l'IMU sui terreni agricoli
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 13- Comuni umbri e aliquote per terreni agricoli a conduzione diretta. Valori per mille (2012)

terreni agricoli conduzione diretta	
Castiglione del Lago	10,20
Poggiodomo	2,00*
Preci	9,90
Sellano	9,00
Valtopina	8,60
Ferentillo	7,60

(*) il valore riportato da Poggiodomo sembra anomalo
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 14 - Comuni umbri e aliquote per fabbricati rurali non adibiti a prima casa. Valori per mille (2012)

comune	Fabbricati rurali non adibiti a prima casa
Acquasparta	9,60
Arrone	10,60
Baschi	8,60
Bevagna	10,60
Castel Ritaldi	7,60
Citta di Castello	10,60
Citta della Pieve	10,20
Corciano	10,60
Deruta	9,60
Ferentillo	7,60
Gualdo Cattaneo	9,50
Lisciano Niccone	9,60
Lugnano in Teverina	2,00
Magione	9,80
Monte Santa Maria Tiberina	9,00
Montecchio	9,00
Montefranco	2,00
Monteleone d'Orvieto	9,10
Montone	10,60
Norcia	9,00
Paciano	9,60
Panicale	9,80
Passignano sul Trasimeno	10,20
Poggiodomo	2,00
Preci	9,90

continua

segue

San Giustino	9,60
San Venanzo	9,00
Scheggia e Pascelupo	10,60
Scheggino	8,00
Sellano	9,00
Sigillo	8,60
Spello	9,60
Spoletto	9,00
Tuoro sul Trasimeno	9,50
Umbertide	9,60
Valfabbrica	8,60
Valtopina	8,60
aliquota media	8,82
aliquota modale	9,60
aliquota minima	2,00
aliquota massima	10,60

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

L'analisi termina con la valutazione delle scelte dei centri umbri in merito all'aliquota sugli immobili strumentali alle attività agricole (tab. 15) che, in base alla normativa, dovrebbero non superare il 2‰, tuttavia, i comuni di Preci, Sellano e Valtopina dichiarano di applicare aliquote superiori a tale limite.

Tab. 15 - Comuni umbri e aliquote per immobili strumentali alle attività agricole. Valori per mille (2012)

comune	Immobili strumentali alle attività agricole
Arrone	2,00
Bevagna	2,00
Cannara	2,00
Deruta	2,00
Ferentillo	2,00
Lugnano in Teverina	2,00
Panicale	2,00
Poggiodomo	2,00
Preci	9,90
Sellano	9,00
Valtopina	8,60
aliquota media	3,95
aliquota modale	2,00
aliquota minima	2,00
aliquota massima	9,90

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Regolamenti per anziani, disabili e cittadini italiani residenti all'estero ed ulteriori detrazioni

In base alla normativa vigente esiste la possibilità che i comuni possano deliberare di considerare come abitazione principale, l'unità immobiliare posseduta da anziani, disabili e cittadini italiani residenti all'estero. Il 66% circa dei comuni umbri, partecipanti alla rilevazione, ha deliberato in tal senso: si tratta soprattutto di comuni di piccole dimensioni (sotto i 7.500 abitanti; tab. 16).

Per quanto attiene, infine, la regolamentazione di ulteriori detrazioni, solo i comuni di Assisi, Città di Castello e Panicale prevedono ulteriori detrazioni oltre a quelle previste per legge. In particolare, Assisi estende la detrazione dei 50€ per ogni figlio dimorante nel nucleo anche ai figli con più di 26 anni, Città di Castello prevede 50€ di detrazione per ogni figlio dimorante nel nucleo con età superiore ad anni 26 e portatore di grave disabilità, mentre, Panicale stabilisce un'aliquota ridotta per abitazioni di anziani ricoverati in strutture sempre che l'abitazione non sia locata.

Tab. 16 - Comuni umbri che hanno deliberato di considerare come abitazione principale l'unità immobiliare posseduta da anziani, disabili e cittadini italiani residenti all'estero per classi dimensionali. Valori assoluti e percentuali (2012)

classi dimensionali comuni	No		Sì		totale	
	numero comuni	comuni (%)	numero comuni	comuni (%)	numero comuni	comuni (% di riga)
fino 2.500	9	42,9	15	37,5	24	62,5
2.500 - 7.500	10	47,6	12	30,0	22	54,5
7.500 - 20.000	1	4,8	7	17,5	8	87,5
20.000 - 100.000	1	4,8	5	12,5	6	83,3
oltre 100.000	0	0,0	1	2,5	1	100,0
totale	21	100,0	40	100,0	61	65,6

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

L'occupazione del suolo pubblico: Tosap e Cosap

Le occupazioni, di qualsiasi natura esse siano, effettuate sui beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile del comune, prevedono il sostenimento di un onere da parte del cittadino, tale onere può assumere la veste di una tassa (Tosap, la forma tradizionalmente in uso fin dal 1993) ovvero quella di un canone (Cosap, forma innovativa di recente istituzione) secondo la scelta fatta dal comune stesso.

In questo capitolo del Rapporto, si analizzerà lo scenario umbro nel 2012 mettendo in luce gli eventuali mutamenti rispetto a quanto rilevato nel 2011.

Nel 2012, come già emerso dalle precedenti edizioni dell'Osservatorio, solo un numero limitato di comuni umbri sceglie di applicare la Cosap: il 20% dei 65 comuni rilevati (Tab. 1); a ricorrere più frequentemente a tale tipologia di tributo sono, perlopiù, i comuni tra i 2.500 e i 7.500 abitanti ma anche quelli con numero di abitanti compreso tra le 20.000 e le 100.000 unità.

Nei successivi paragrafi illustreremo le tariffe applicate dai comuni alle diverse tipologie di occupazione (permanente e temporanea) distinguendo i comuni a seconda che questi applichino la tassa ovvero il canone.

Tab.1 - Comuni umbri per tributo/canone adottato per l'occupazione del suolo pubblico e classe dimensionale. Valori assoluti e percentuali (2012)

classi dimensionali comuni		Tosap	Cosap	totale
fino 2.500	v.a	21	4	25
	%	84,0	16,0	100,0
2.500 - 7.500	v.a	16	7	23
	%	69,6	30,4	100,0
7.500 - 20.000	v.a	10	0	10
	%	100,0	0	100,0
20.000 - 100.000	v.a	4	2	6
	%	66,7	33,3	100,0
oltre 100.000	v.a	1	0	1
	%	100,0	0	100,0
totale	v.a	52	13	65
	%	80,0	20,0	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

I comuni con la Tosap

Nel 2012, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico (Tosap) viene applicata in 52 dei 65 comuni rilevati: la maggior parte di essi (35 casi sui 50 che rispondono alla relativa domanda del questionario, pari al 70%) riscuote direttamente il tributo mentre il 26% si avvale di un concessionario (Tab. 2). La riscossione diretta sembra essere preferita soprattutto dai comuni al di sotto dei 100.000 abitanti, mentre il capoluogo perugino (si ricorda che nel 2012 il comune di Terni non partecipa alla rilevazione) si avvale di altri soggetti (Tab. 2.1).

La Tab. 2.1 offre un dettaglio comunale dei dati relativamente alle due annualità esaminate: i municipi umbri sono, infatti, rappresentati per tipo di tributo adottato, per modalità di gestione del servizio e per classe tributaria¹.

Tab. 2 - Comuni umbri che applicano la TOSAP per classe dimensionale e modalità di gestione del tributo. Valori assoluti e percentuali (2012)

classe dimensionale comuni		modalità gestione del tributo			totale
		direttamente	tramite concessionario	altro	
fino 2.500	v.a	14	5	1	20
	%	70,0	25,0	5,0	100,0
2.500 - 7.500	v.a	12	3	0	15
	%	80,0	20,0	0,0	100,0
7.500 - 20.000	v.a	5	5	0	10
	%	50,0	50,0	0	100,0
20.000 - 100.000	v.a	4	0	0	4
	%	100,0	0	0	100,0
oltre 100.000	v.a	0	0	1	1
	%	0	0,0	100,0	100,0
totale	v.a	35	13	2	50
	%	70,0	26,0	4,0	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; Istat

Tab. 2.1 - Comuni umbri per tipo di tributo/canone adottato, modalità di gestione del servizio e classe tributaria (2011, 2012)

comuni	tributo/canone adottato		modalità di gestione		classe tributaria*	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Acquasparta	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Allerona	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Arrone	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Assisi	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	IV classe	IV classe
Attigliano	n.d	tosap		direttamente		V classe
Baschi	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Bevagna	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe

continua

¹ Il decreto istitutivo della Tosap (DLgs. 507/1993) distingue i comuni in cinque classi dimensionali: comuni con oltre 500.000 abitanti (classe I), comuni da 100.000 a 500.000 abitanti (classe II), comuni da 30.000 a 100.000 abitanti (classe III), comuni dai 10.000 ai 30.000 abitanti (classe IV) e comuni al di sotto dei 10.000 abitanti (classe V).

segue

Campello sul Clitunno	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Cannara	n.d	cosap		n.d		V classe
Cascia	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Castel Ritaldi	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Castel Viscardo	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Castiglione del Lago	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	IV classe	IV classe
Cerreto di Spoleto	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Citta della Pieve	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Citta di Castello	cosap	cosap	n.d	n.d	III classe	III classe
Collazzone	n.d	tosap		direttamente		V classe
Corciano	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	IV classe	IV classe
Costacciaro	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Deruta	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Ferentillo	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Foligno	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	III classe	III classe
Fratta Todina	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Giano dell'Umbria	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Gualdo Cattaneo	tosap	cosap	direttamente dal comune	n.d	V classe	V classe
Gubbio	cosap	cosap	n.d	n.d	III classe	III classe
Lisciano Niccone	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Lugnano in Teverina	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Magione	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	IV classe	IV classe
Marsciano	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	IV classe	IV classe
Massa Martana	cosap	tosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Monte Santa Maria Tiberina	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Montecastrilli	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Montecchio	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Montefranco	n.d	tosap		tramite concessionario		V classe
Monteleone di Spoleto	tosap	tosap	direttamente dal comune	n.d	V classe	V classe
Monteleone d'Orvieto	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Montone	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Narni	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	IV classe	IV classe
Nocera Umbra	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Norcia	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Paciano	cosap	cosap	n.d	n.d	V classe	V classe
Panicale	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Passignano sul Trasimeno	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Perugia	tosap	tosap	altro	altro	II classe	II classe
Piegaro	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Pietralunga	tosap	tosap	altro	altro	V classe	V classe
Poggiodomo	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Preci	n.d	tosap		direttamente		V classe
San Gemini	n.d	tosap		direttamente		V classe
San Giustino	n.d	tosap		direttamente		IV classe

continua

segue

San Venanzo	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Scheggia e Pascelupo	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Scheggino	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Sellano	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Sigillo	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Spello	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Spoletto	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	III classe	III classe
Stroncone	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Trevi	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Tuoro sul Trasimeno	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe
Umbertide	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	IV classe	IV classe
Valfabbrica	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Vallo di Nera	tosap	tosap	direttamente dal comune	direttamente	V classe	V classe
Valtopina	tosap	tosap	tramite concessionario	tramite concessionario	V classe	V classe

(n.d.) dato non disponibile. Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; Istat

Prima di esaminare le tariffe applicate dai comuni umbri, ricordiamo brevemente le previsioni normative in materia: la tassa deve essere corrisposta in funzione della superficie che, a causa dell'occupazione, viene sottratta al suolo pubblico. A tale scopo i comuni devono distinguere il proprio territorio in almeno due categorie, in modo da modulare il tributo a seconda dell'importanza della zona in questione. Per la prima di queste due categorie il decreto istitutivo della Tosap (D.Lgs 507/93) ha individuato il *range* entro il quale il coefficiente del tributo può essere definito: di fatto non si tratta di un *range* unico, ma sono state individuate cinque soglie a seconda della popolosità dei comuni (le classi tributarie).

Per le altre categorie i comuni possono fissare arbitrariamente l'importo dovuto a condizione che il coefficiente della categoria più elevata superi almeno del 30% quello della prima categoria.

Il tributo è articolato, oltre che per categorie (che tengono conto della diversa importanza delle zone occupate) anche in base al tipo di occupazione (temporanea o permanente). Per ciascun tipo di occupazione, inoltre, sono previste ulteriori subarticolazioni in base alle finalità di utilizzo del territorio. Per quel che concerne l'occupazione permanente del suolo, i dati raccolti riguardano esclusivamente il suolo pubblico, in quanto più frequente e significativa; ai comuni è stato richiesto di fornire il valore della categoria di importanza minima (valore minimo) e di quella massima (valore massimo) che quasi ovunque coincide con il centro storico. I dati rilevati per il 2012 (Tab. 3) sono messi a confronto con quelli in vigore nel 2011, laddove disponibili per entrambi gli anni (Tab. 4). È necessario, tuttavia, precisare che non sempre i valori forniti dai comuni sono confrontabili nelle due annualità in quanto espressi in unità di misura diverse (anche se mq è la più utilizzata). Se, ad esempio, volessimo confrontare i coefficienti applicati nel caso di occupazione permanente di suolo pubblico, limitandoci ai comuni che adottano la misurazione in mq, vedremmo che nel 2012, se si circoscrive l'analisi al

coefficiente massimo, il minimo, pari a 17,56€/mq, si rileva in ben 10 centri e il massimo a Perugia (52,68 €)² mentre se si considerano i coefficienti minimi, sarà proprio lo stesso comune di Perugia (1,58 €) ad essere il meno esoso mentre ad Arrone, Marsciano e Narni spetta il titolo di municipi più onerosi (circa 23€/mq; Tab. 3). Nel corso del 2011, si osservano rincari dei coefficienti deliberati dai comuni di Assisi e Cascia (Tab. 4).

Tab.3 - TOSAP permanente per occupazione di suolo pubblico. Valori (max e min) in € correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura	specificata altra unità di misura
Assisi	IV	22,20	17,76	mq	
Campello sul Clitunno	V	5,25	17,56	mq	
Cascia	V	5,53	26,33	mq	
Castiglione del Lago	IV	3,55	22,21	mq	
Cerreto di Spoleto	V	17,56	17,72	mq	
Citta della Pieve	V	11,00	22,50	mq	
Collazzone	V	7,02	17,55	mq	
Corciano	IV	16,53	33,05	mq	
Costacciaro	V	15,80	17,55	mq	
Deruta	V	17,56	n.d	mq	
Foligno	III	4,18	41,83	mq	
Fratte Todina	V	5,68	17,56	mq	
Giano dell'Umbria	V	13,94	23,24	mq	
Marsciano	IV	23,23	33,18	mq	
Monteleone di Spoleto	V	12,82	17,82	n.d	
Monte Santa Maria Tiberina	V	17,56	17,56	mq	
Montone	V	5,27	17,56	altro	mq/anno
Nocera Umbra	V	8,78	17,56	mq	
Panicale	V	15,80	17,56	mq	
Passignano sul Trasimeno	V	12,29	17,56	mq	
Perugia	II	1,58	52,68	mq	
Piegara	V	19,10	23,24	mq	
Pietralunga	V	14,46	20,66	mq	
Preci	V	17,81	20,14	mq	
San Giustino	IV	11,11	22,22	mq	
Scheggia e Pascelupo	V	5,58	26,34	mq	
Scheggino	V	5,27	17,87	mq	
Sigillo	V	17,66	19,63	mq	
Spello	V	6,78	25,94	mq	
Trevi	V	16,53	17,56	mq	
Tuoro sul Trasimeno	V	8,78	7,56	annuale	
Valfabbrica	V	14,05	17,56	mq	
Valtopina	V	2,11	26,34	mq	
Arrone	V	23,70	26,34	mq	
Attigliano	V	8,78	17,56	mq	
Baschi	V	17,56	516,16	mq	
Castel Viscardo	V	n.d	17,56	altro	al metro all'anno
Lugnano in Teverina	V	14,93	17,56	mq	
Montecchio	V	11,00	18,00	mq	
Montefranco	V	5,26	26,33	mq	
Narni	IV	23,14	33,05	mq	
San Gemini	V	13,17	17,56	mq	
San Venanzo	V	17,56	17,56	mq	
Stroncone	V	16,12	22,83	mq	

(n.d.) dato non dichiarato; Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

² Si presume che il valore di 516,16 euro, dichiarato dal comune di Baschi da più anni, sia errato.

Tab. 4 - TOSAP permanente per occupazione di suolo pubblico: coefficienti massimi e minimi. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	coefficiente minimo			coefficiente massimo			unità di misura	
	2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Assisi	17,76	22,20	4,44	22,00	22,20	0,20	mq	mq
Campello sul Clitunno	5,25	5,25		17,56	17,56		mq	mq
Cascia	4,61	5,53	0,92	21,69	26,33	4,64	mq	mq
Castiglione del Lago	3,55	3,55		22,21	22,21		mq	mq
Cerreto di Spoleto	17,56	17,56		17,72	17,72		mq	mq
Città della Pieve	11,00	11,00		22,50	22,50		mq	mq
Collazzone	7,02	7,02		17,55	17,55		mq	mq
Corciano	16,53	16,53		33,05	33,05		mq	mq
Costacciaro	15,80	15,80		17,55	17,55		altro	altro
Deruta	17,56	17,56		17,56	n.d	n.d	mq	mq
Foligno	4,18	4,18		41,83	41,83		mq	mq
Frattra Todina	5,68	5,68		17,56	17,56		mq	mq
Giano dell'Umbria	13,94	13,94		23,24	23,24		mq	mq
Marsciano	23,23	23,23		33,18	33,18		mq	mq
Monteleone di Spoleto	12,82	12,82		17,82	17,82		mq	.
Monte Santa Maria Tiberina	17,56	17,56		17,56	17,56		mq	mq
Montone	5,27	5,27		17,56	17,56		altro	altro
Nocera Umbra	8,78	8,78		17,56	17,56		mq	mq
Panicale	15,80	15,80		17,56	17,56		mq	mq
Passignano sul Trasimeno	12,29	12,29		17,56	17,56		mq	mq
Perugia	1,58	1,58		52,68	52,68		mq	mq
Piegaro	19,10	19,10		23,24	23,24		mq	mq
Pietralunga	14,46	14,46		20,66	20,66		mq	mq
Scheggia e Pascelupo	5,58	5,58		26,34	26,34		mq	mq
Scheggino	5,27	5,27		17,87	17,87		mq	mq
Sigillo	17,66	17,66		19,63	19,63		mq	mq
Spello	6,78	6,78		25,94	25,94		mq	mq
Spoleto	19,52	n.d	n.d	27,89	n.d	n.d	mq	altro
Trevi	16,53	16,53		17,56	17,56		mq	mq
Tuoro sul Trasimeno	8,78	8,78		8,78	8,78		annuale	annuale
Valfabbrica	14,05	14,05		17,56	17,56		mq	mq
Valtopina	2,11	2,11		26,34	26,34		mq	mq
Arrone	23,70	23,70		26,34	26,34		mq	mq
Baschi	17,56	17,56		516,16	516,16		mq	mq
Castel Viscardo	0,88	n.d	n.d	17,56	17,56		altro	altro
Lugnano in Teverina	14,93	14,93		17,56	17,56		mq	mq
Montecchio	11,00	11,00		18,00	18,00		mq	mq
Monteleone d'Orvieto	14,00	n.d	n.d	20,00	n.d	n.d	mq	mq
Narni	23,14	23,14		33,05	33,05		mq	mq
San Gemini	13,17	13,17		17,56	17,56		mq	mq
San Venanzo	17,56	17,56		17,56	17,56		mq	mq
Stroncone	16,12	16,12		22,83	22,83		mq	mq

(n.p.) dato non pervenuto

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

L'altra tipologia di occupazione permanente prevista dal legislatore è relativa al soprasuolo e sottosuolo stradale mediante l'utilizzo di condutture, cavi ed impianti in genere (*occupazione con reti*). Le corrispondenti tariffe (minime e massime), riportate in tabella 5, mostrano come, anche in questo caso, il confronto regionale sia impossibile a causa delle diverse unità di misura che i vari comuni adottano per commisurare il tributo.

Anche per l'occupazione con reti, riportiamo i coefficienti applicati nel 2012 e il confronto con quelli rilevati nel 2011 (Tab. 6).

Tab. 5 - Tosap permanente per l'occupazione di sottosuolo e soprasuolo stradale con condutture, cavi, impianti in genere: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura	specifica altra unità di misura
Assisi	IV	103,29	129,11	altro	km
Campello sul Clitunno	V	103,29	129,11	metri	
Cascia	V	8,30	9,75	mq	
Castiglione del Lago	IV	1,00		mq	
Cerreto di Spoleto	V	516,46	516,46	annuale	
Citta della Pieve	V	0,77	0,77	altro	utenze
Collazzone	V	51,64	129,11	mq	
Corciano	IV	5,51	11,02	mq	
Costacciaro	V	7,90	8,78	altro	mq/anno
Deruta	V	4,68	5,85	mq	
Foligno	III	25,82	25,82	mq	
Fratta Todina	V	2,84	8,78	mq	
Giano dell'Umbria	V	4,65	7,75	mq	
Marsciano	IV	192,77	n.d	altro	km lineari o frazioni
Monteleone di Spoleto	V	5,94	n.d	metri	
Monte Santa Maria Tiberina	V	10,33	13,17	mq	
Montone	V	3,95	13,17	altro	mq/anno
Nocera Umbra	V	129,11	129,11	altro	km
Panicale	V	27,89	46,48	mq	
Passignano sul Trasimeno	V	0,97	0,97	altro	utenze
Perugia	II	11,63	193,67	altro	km lineari o frazioni
Piegaro	V	129,11	154,93	mq	
Pietralunga	V	108,46	154,94	mq	
Preci	V	0,77	0,77	mq	
San Giustino	IV	129,11	258,23	altro	km lineari
Scheggia e Pascelupo	V	0,74	0,77	altro	utenze
Scheggino	V	0,79	0,79	altro	km lineari
Sigillo	V	0,77	0,77	altro	utenze
Spello	V	77,47	258,93	altro	km
Tuoro sul Trasimeno	V	0,95	0,95	altro	utenze
Valfabbrica	V	7,02	8,78	altro	utenze
Valtopina	V	13,17	13,17	mq	
Arrone	V	278,89	309,88	altro	km
Attigliano	V	129,11	258,23	mq	
Castel Viscardo	V	25,82	129,12	altro	km lineari o frazioni
Montefranco	V	5,85	8,78	mq	
Narni	IV	23,14	33,05	mq	
San Gemini	V	96,84	129,11	altro	km lineari
San Venanzo	V	4,10	5,85	metri	
Stroncone	V	16,11	19,47	mq	

(n.d.) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 6 - Tosap permanente per l'occupazione di sottosuolo e soprasuolo stradale con condutture, cavi, impianti in genere: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo			coefficiente massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Assisi	IV	10,66	103,29	92,63	13,32	129,11	115,79	mq	altro
Campello sul Clitunno	V	103,29	103,29		129,11	129,11		metri	metri
Cascia	V	6,91	8,30	1,39	8,13	9,75	1,62	mq	mq
Castiglione del Lago	IV	0,97	1,00	0,03	n.d	n.d	n.d	mq	mq
Cerreto di Spoleto	V	516,46	516,46		516,46	516,46		annuale	annuale
Citta della Pieve	V	0,77	0,77		0,77	0,77		altro	altro
Collazzone	V	51,64	51,64		129,11	129,11		mq	mq
Corciano	IV	5,51	5,51		11,02	11,02		mq	mq
Costacciaro	V	7,90	7,90		8,78	8,78		altro	altro
Deruta	V	4,68	4,68		5,85	5,85		mq	mq
Foligno	III	25,82	25,82		25,82	25,82		metri	mq
Fratta Todina	V	2,84	2,84		8,78	8,78		mq	mq
Giano dell'Umbria	V	4,65	4,65		7,75	7,75		mq	mq
Marsciano	IV	192,77	192,77		n.d	n.d	n.d	altro	altro
Monteleone di Spoleto	V	5,94	5,94		n.d	n.d	n.d	nd	metri
Monte Santa Maria Tiberina	V	10,33	10,33		13,17	13,17		mq	mq
Montone	V	3,95	3,95		13,17	13,17		altro	altro
Nocera Umbra	V	129,11	129,11		129,11	129,11		altro	altro
Panicale	V	27,89	27,89		46,48	46,48		mq	mq
Passignano sul Trasimeno	V	0,97	0,97		0,97	0,97		altro	altro
Perugia	II	11,63	11,63		193,67	193,67		altro	altro
Piegaro	V	129,11	129,11		154,93	154,93		annuale	mq
Pietralunga	V	108,46	108,46		154,94	154,94		altro	mq
Scheggia e Pascelupo	V	0,77	0,74	-0,03	n.d	0,77	n.d	altro	altro
Scheggino	V	0,79	0,79		0,79	0,79		altro	altro
Sigillo	V	0,74	0,77	0,03	0,77	0,77		altro	altro
Spello	V	77,47	77,47		258,23	258,93	0,70	mq	altro
Tuoro sul Trasimeno	V	0,95	0,95		0,95	0,95		altro	altro
Valfabbrica	V	7,02	7,02		8,78	8,78		altro	altro
Valtopina	V	13,17	13,17		13,17	13,17		mq	mq
Arrone	V	278,89	278,89		309,88	309,88		altro	altro
Castel Viscardo	V	25,82	25,82		129,12	129,12		altro	altro
Narni	IV	23,14	23,14		33,05	33,05		mq	mq
San Gemini	V	96,84	96,84		129,11	129,11		altro	altro
San Venanzo	V	4,10	4,10		5,85	5,85		metri	metri
Stroncone	V	16,11	16,11		19,47	19,47		mq	mq

(n.d.) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Relativamente alle occupazioni temporanee, infine, si riportano i coefficienti (minimi e massimi) in uso nei vari comuni nel 2012 e, ove possibile, i corrispondenti valori per il 2011.

Le informazioni raccolte sulle occupazioni temporanee fanno riferimento alle tre tipologie previste dal legislatore e cioè:

- le generiche occupazioni (Tabb. 7 e 8);

- le occupazioni edili (Tabb. 9 e 10);
- le occupazioni per mercati (Tabb. 11 e 12).

Ancora una volta si raccomanda prudenza nei confronti intercomunali per l'utilizzo di differenti unità di misura ai fini del calcolo del corrispettivo dovuto sia per i dati presentati per il 2011 che per il 2012.

Tab. 7 - Tosap temporanea: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura	specificata altra unità di misura
Assisi	IV	1,23	1,54	mq	
Campello sul Clitunno	V	0,31	1,03	mq	
Cascia	V	0,43	2,07	mq	
Castiglione del Lago	IV	0,37	3,13	mq	
Cerreto di Spoleto	V	1,70	2,07	mq	
Citta della Pieve	V	0,70	1,40	mq	
Collazzone	V	0,41	0,51	mq	
Corciano	IV	1,55	3,10	mq	
Costacciaro	V	0,93	1,03	altro	mq/gg
Deruta	V	0,21	1,03	mq	
Foligno	III	0,50	3,30	mq	
Fratta Todina	V	0,01	0,03	altro	mq/ora
Giano dell'Umbria	V	0,93	1,55	mq	
Marsciano	IV	2,96	1,88	giorni	
Monteleone di Spoleto	V	1,03	1,05	n.d.	
Monte Santa Maria Tiberina	V	0,15	0,52	mq	
Montone	V	0,31	1,03	altro	mq/gg
Nocera Umbra	V	0,26	0,52	mq	
Panicale	V	1,39	1,55	mq	
Passignano sul Trasimeno	V	0,87	1,24	mq	
Perugia	II	0,09	3,87	mq	
Piegara	V	0,38	1,29	mq	
Pietralunga	V	0,87	1,24	mq	
Preci	V	1,03	1,29	mq	
San Giustino	IV	1,06	2,15	mq	
Scheggia e Pascelupo	V	0,01	2,02	mq	
Scheggino	V	0,21	1,59	mq	
Sigillo	V	1,07	1,19	mq	
Spello	V	0,31	1,33	mq	
Spoleto	III	0,13	2,07	mq	
Trevi	V	0,98	1,03	mq	
Tuoro sul Trasimeno	V	0,52	1,03	mq	
Valfabbrica	V	0,83	1,03	mq	
Valtopina	V	2,07	2,07	altro	mq/gg
Arrone	V	1,40	1,55	mq	
Attigliano	V	0,52	1,03	giorni	
Baschi	V	0,52	0,72	mq	
Castel Viscardo	V	0,10	1,03	altro	mq/gg
Montecchio	V	0,50	1,70	mq	
Montefranco	V	5,26	7,90	mq	
Narni	IV	1,63	2,32	altro	mq/gg
San Gemini	V	0,77	1,03	mq	
San Venanzo	V	1,03	0,72	metri	
Stroncone	V	0,94	1,34	mq	

(n.d.) dato non disponibile; Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 8 - Tosap temporanea: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo			coefficiente massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Assisi	IV	1,24	1,23	-0,01	1,55	1,54	-0,01	mq	mq
Campello sul Clitunno	V	0,31	0,31		1,03	1,03		mq	mq
Cascia	V	0,43	0,43		2,07	2,07		mq	mq
Castiglione del Lago	IV	0,37	0,37		3,13	3,13		mq	mq
Cerreto di Spoleto	V	1,70	1,70		2,07	2,07		mq	mq
Citta della Pieve	V	0,70	0,70		1,40	1,40		mq	mq
Collazzone	V	0,41	0,41		0,51	0,51		mq	mq
Corciano	IV	1,55	1,55		3,10	3,10		mq	mq
Costacciaro	V	0,93	0,93		1,03	1,03		altro	altro
Deruta	V	0,21	0,21		1,03	1,03		mq	mq
Foligno	III	0,99	0,50	-0,49	4,13	3,30	-0,83	mq	mq
Fratra Todina	V	0,01	0,01		0,03	0,03		altro	altro
Giano dell'Umbria	V	0,93	0,93		1,55	1,55		mq	mq
Marsciano	IV	1,88	1,88		2,96	2,96		giorni	giorni
Monteleone di Spoleto	V	1,03	1,03		1,05	1,05		mq	n.d
Monte Santa Maria Tiberina	V	0,15	0,15		0,52	0,52		mq	mq
Montone	V	0,31	0,31		1,03	1,03		altro	altro
Nocera Umbra	V	0,26	0,26		0,52	0,52		mq	mq
Panicale	V	1,39	1,39		1,55	1,55		mq	mq
Passignano sul Trasimeno	V	0,87	0,87		1,24	1,24		mq	mq
Perugia	II	0,09	0,09		3,87	3,87		mq	mq
Piegaro	V	0,38	0,38		1,29	1,29		mq	mq
Pietralunga	V	0,87	0,87		1,24	1,24		mq	mq
Scheggia e Pascelupo	V	0,01	0,01		2,02	2,02		mq	mq
Scheggino	V	0,21	0,21		1,59	1,59		mq	mq
Sigillo	V	1,07	1,07		1,19	1,19		mq	mq
Spello	V	0,31	0,31		1,33	1,33		mq	mq
Trevi	V	0,98	0,98		1,03	1,03		mq	mq
Tuoro sul Trasimeno	V	0,52	0,52		1,03	1,03		mq	mq
Valfabbrica	V	0,83	0,83		1,03	1,03		mq	mq
Valtopina	V	2,07	2,07		2,07	2,07		altro	altro
Arrone	V	1,40	1,40		1,55	1,55		mq	mq
Baschi	V	0,52	0,52		0,72	0,72		mq	mq
Castel Viscardo	V	0,10	0,10		1,03	1,03		altro	altro
Montecchio	V	0,50	0,50		1,70	1,70		mq	mq
Narni	IV	1,63	1,63		2,32	2,32		mq	altro
San Gemini	V	0,77	0,77		1,03	1,03		mq	mq
San Venanzo	V	0,72	0,72		1,03	1,03		mq	metri
Stroncone	V	0,94	0,94		1,34	1,34		mq	mq

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 9 - Tosap per occupazioni edili temporanee: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura	specifico altra unità di misura
Arrone	V	0,69	0,78	mq	
Assisi	IV	0,61	0,77	mq	
Attigliano	V	0,26	0,52	giorni	
Baschi	V	0,52	0,72	mq	
Campello sul Clitunno	V	0,15	0,52	mq	
Cascia	V	0,69	0,80	mq	
Castel Viscardo	V	0,26	0,52	altro	m/gg
Castiglione del Lago	IV	0,75	0,94	mq	

continua

segue

Cerreto di Spoleto	V	0,98	1,16	mq	
Citta della Pieve	V	0,70	1,40	mq	
Collazzone	V	0,20	0,25	mq	
Corciano	IV	0,39	0,78	mq	
Costacciaro	V	0,46	0,52	altro	mq/gg
Deruta	V	0,41	0,52	mq	
Foligno	III	0,50	1,65	mq	
Fratta Todina	V	0,03	0,52	altro	mq/ora
Giano dell'Umbria	V	0,46	0,77	mq	
Lugnano in Teverina	V	0,44	0,52	mq	
Marsciano	IV	0,94	1,48	mq	
Monte Santa Maria Tiberina	V	0,23	0,77	mq	
Montefranco	V	1,37	2,06	mq	
Monteleone di Spoleto	V	0,52	0,53	mq	
Montone	V	0,23	0,77	altro	mq/gg
Narni	IV	1,63	2,32	altro	mq/gg
Nocera Umbra	V	0,13	0,26	mq	
Panicale	V	0,70	0,71	mq	
Passignano sul Trasimeno	V	0,43	0,62	mq	
Perugia	II	0,09	1,94	mq	
Piegara	V	0,19	0,65	mq	
Pietralunga	V	0,44	0,62	mq	
Preci	V	0,52	0,65	mq	
San Gemini	V	0,54	1,03	mq	
San Giustino	IV	0,60	0,80	mq	
San Venanzo	V	0,36	0,52	metri	
Scheggia e Pascelupo	V	0,02	1,01	mq	
Scheggino	V	0,21	0,53	mq	
Sellano	V	0,26	0,52	altro	mq/gg
Sigillo	V	0,53	0,59	mq	
Spello	V	0,31	1,33	mq	
Spoleto	III	0,13	1,03	mq	
Stroncone	V	0,29	0,47	mq	
Trevi	V	0,49	0,52	mq	
Tuoro sul Trasimeno	V	0,26	0,52	mq	
Valfabbrica	V	0,33	0,41	mq	
Valtopina	V	1,03	1,03	altro	mq/gg

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 10 - Tosap per occupazioni edili temporanee: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo			coefficiente massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Arrone	V	0,69	0,69		0,78	0,78		mq	mq
Assisi	IV	0,62	0,62		0,77	0,77		mq	mq
Baschi	V	0,52	0,52		0,72	0,72		mq	mq
Campello sul Clitunno	V	0,15	0,15		0,52	0,52		mq	mq
Cascia	V	0,69	0,69		0,80	0,80		mq	mq
Castel Viscardo	V	0,26	0,26		0,52	0,52		altro	altro
Castiglione del Lago	IV	0,75	0,75		0,94	0,94		mq	mq
Cerreto di Spoleto	V	0,98	0,98		1,16	1,16		mq	mq
Citta della Pieve	V	0,70	0,70		1,40	1,40		mq	mq
Collazzone	V	0,20	0,20		0,25	0,25		mq	mq
Corciano	IV	0,39	0,39		0,78	0,78		mq	mq
Costacciaro	V	0,46	0,46		0,52	0,52		altro	altro
Deruta	V	0,41	0,41		0,52	0,52		mq	mq

continua

segue

Foligno	III	0,50	0,50		2,07	1,65	-0,42	mq	mq
Fratra Todina	V	0,03	0,03		0,52	0,52		altro	altro
Giano dell'Umbria	V	0,46	0,46		0,77	0,77		mq	mq
Lugnano in Teverina	V	0,44	0,44		0,52	0,52		mq	mq
Marsciano	IV	0,94	1,48	0,54	1,48	1,48		mq	mq
Monte Santa Maria Tiberina	V	0,23	0,23		0,77	0,77		mq	mq
Monteleone di Spoleto	V	0,52	0,52		0,53	0,53		mq	mq
Montone	V	0,23	0,23		0,77	0,77		altro	altro
Narni	IV	1,63	1,63		2,32	2,32		altro	altro
Nocera Umbra	V	0,13	0,13		0,26	0,26		mq	mq
Panicale	V	0,70	0,70		0,71	0,71		mq	mq
Passignano sul Trasimeno	V	0,43	0,43		0,62	0,62		mq	mq
Perugia	II	0,09	0,09		1,94	1,94		mq	mq
Piegaro	V	0,19	0,19		0,65	0,65		mq	mq
Pietralunga	V	0,44	0,44		0,62	0,62		mq	mq
San Gemini	V	0,54	0,54		1,03	1,03		mq	mq
San Venanzo	V	0,36	0,52	0,15	0,52	0,52		mq	metri
Scheggia e Pascelupo	V	0,02	0,02		1,01	1,01		mq	mq
Scheggino	V	0,21	0,21		0,53	0,53		mq	mq
Sellano	V	0,26	0,26		0,52	0,52		altro	altro
Sigillo	V	0,53	0,53		0,59	0,59		mq	mq
Spello	V	0,31	0,31		1,33	1,33		mq	mq
Stroncone	V	0,29	0,29		0,47	0,47		mq	mq
Trevi	V	0,49	0,49		0,52	0,52		mq	mq
Tuoro sul Trasimeno	V	0,26	0,26		0,52	0,52		mq	mq
Valfabbrica	V	0,33	0,33		0,41	0,41		mq	mq
Valtopina	V	1,03	1,03		1,03	1,03		altro	altro

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 11 - Tosap per occupazione temporanea per mercati: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura	specifico altra unità di misura
Arrone	V	0,69	0,78	mq	
Assisi	IV	0,61	0,77	mq	
Attigliano	V	0,26	0,52	giorni	
Campello sul Clitunno	V	0,22	0,72	mq	
Cascia	V	0,98	1,16	mq	
Castel Viscardo	V	0,26	0,52	altro	m/gg
Castiglione del Lago	IV	0,50	0,62	mq	
Cerreto di Spoleto	V	0,98	2,16	mq	
Citta della Pieve	V	0,70	1,40	mq	
Collazzone	V	0,20	0,51	mq	
Corciano	IV	0,39	0,78	mq	
Costacciaro	V	0,93	1,03	altro	mq/gg
Deruta	V	0,41	0,52	mq	
Foligno	III	0,50	1,65	mq	
Fratra Todina	V	0,01	0,04	altro	mq/ora
Giano dell'Umbria	V	0,46	0,77	mq	
Marsciano	IV	0,03	n.d	mq	
Monte Santa Maria Tiberina	V	0,15	0,52	mq	
Montecchio	V	0,10	n.d	mq	
Montefranco	V	1,65	2,47	mq	
Monteleone di Spoleto	V	0,14	0,15	n.d	
Montone	V	0,16	0,52	altro	mq/gg
Narni	IV	0,10	0,15	altro	mq/gg
Nocera Umbra	V	58,88	139,24	annuale	
Panicale	V	0,70	0,71	mq	

continua

segue

Passignano sul Trasimeno	V	0,43	0,62	mq	
Perugia	II	0,09	1,94	mq	
Piegaro	V	0,19	0,65	mq	
Pietralunga	V	0,43	0,62	mq	
Preci	V	0,52	0,65	mq	
San Gemini	V	0,19	0,52	mq	
San Giustino	IV	0,09	n.d	mq	
San Venanzo	V	0,36	0,52	mq	
Scheggia e Pascelupo	V	0,02	1,01	mq	
Scheggino	V	0,21	1,59	mq	
Sellano	V	0,52	0,52	altro	mq/gg
Sigillo	V	0,21	0,24	mq	
Spello	V	0,01	0,04	altro	oraria
Spoletto	III	0,13	1,03	mq	
Stroncone	V	n.d	0,20	mq	
Trevi	V	0,15	0,40	mq	
Tuoro sul Trasimeno	V	0,26	0,52	mq	
Valfabbrica	V	0,41	0,52	mq	
Valtopina	V	2,07	2,07	altro	mq/gg

(n.d.) dato non disponibile - Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 12 - Tosap per occupazione temporanea per mercati: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo			coefficiente massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Arrone	V	0,69	0,69		0,78	0,78		mq	mq
Assisi	IV	0,62	0,61	-0,01	0,77	0,77		mq	mq
Campello sul Clitunno	V	0,22	0,22		0,72	0,72		mq	mq
Cascia	V	0,98	0,98		1,16	1,16		mq	mq
Castel Viscardo	V	0,26	0,26		0,52	0,52		altro	altro
Castiglione del Lago	IV	0,50	0,50		0,62	0,62		mq	mq
Cerreto di Spoleto	V	0,98	0,98		2,16	2,16		mq	mq
Citta della Pieve	V	0,70	0,70		1,40	1,40		mq	mq
Collazzone	V	0,20	0,20		0,51	0,51		mq	mq
Corciano	IV	0,39	0,39		0,78	0,78		mq	mq
Costacciaro	V	0,93	0,93		1,03	1,03		altro	altro
Deruta	V	0,41	0,41		0,52	0,52		mq	mq
Foligno	III	0,50	0,50		2,07	1,65	-0,42	mq	mq
Frattra Todina	V	0,01	0,01		0,04	0,04		altro	altro
Giano dell'Umbria	V	0,46	0,46		0,77	0,77		mq	mq
Marsciano	IV	0,00	0,03	0,03	0,03	n.d	n.d	mq	mq
Monte Santa Maria Tiberina	V	0,15	0,15		0,52	0,52		mq	mq
Montecchio	V	0,10	0,10		n.d	n.d	n.d	mq	mq
Monteleone di Spoleto	V	0,14	0,14		0,15	0,15		mq	n.d
Montone	V	0,16	0,16		0,52	0,52		altro	altro
Narni	IV	0,10	0,10		0,15	0,15		altro	altro
Nocera Umbra	V	58,88	58,88		139,24	139,24		annuale	annuale
Panicale	V	0,70	0,70		0,71	0,71		mq	mq
Passignano sul Trasimeno	V	0,43	0,43		0,62	0,62		mq	mq
Perugia	II	0,09	0,09		1,94	1,94		mq	mq
Piegaro	V	0,19	0,19		0,65	0,65		mq	mq
Pietralunga	V	0,43	0,43		0,62	0,62		mq	mq
San Gemini	V	0,19	0,19		0,52	0,52		mq	mq
San Venanzo	V	0,36	0,36		0,52	0,52		mq	mq
Scheggia e Pascelupo	V	0,02	0,02		1,01	1,01		mq	mq
Scheggino	V	0,21	0,21		1,59	1,59		mq	mq
Sellano	V	0,52	0,52		0,52	0,52		altro	altro
Sigillo	V	0,21	0,21		0,24	0,24		mq	mq

continua

segue

Spello	V	0,01	0,01		0,04	0,04		altro	altro
Stroncone	V	n.d	n.d	n.d	0,20	0,20		mq	mq
Trevi	V	0,15	0,15		0,40	0,40		mq	mq
Tuoro sul Trasimeno	V	0,26	0,26		0,52	0,52		mq	mq
Valfabbrica	V	0,41	0,41		0,52	0,52		mq	mq
Valtopina	V	2,07	2,07		2,07	2,07		altro	altro

(n.d.) dato non disponibile; Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi;

I comuni con Cosap

Nel 2012, solo 13 comuni sui 65 rilevati hanno scelto il canone (Cosap) per regolamentare l'occupazione del suolo pubblico. Il paragrafo in oggetto, come il precedente, espone i coefficienti che i comuni applicano nel 2012 (ove possibile sono forniti anche i raffronti con il 2011) alle diverse tipologie di occupazione previste dal legislatore.

Nello specifico, le informazioni contenute nelle seguenti tabelle, riguardano i coefficienti minimi e massimi utilizzati nel 2012, nonché le variazioni rispetto al 2011, delle seguenti tipologie di occupazioni:

- occupazioni permanenti di suolo pubblico (Tabb. 13 e 14);
- occupazione permanente di sottosuolo e soprasuolo stradale con condutture, cavi, impianti in genere (*occupazione con reti*; Tabb. 15 e 16);
- occupazioni temporanee (le generiche occupazioni temporanee; Tabb. 17 e 18);
- occupazioni edili temporanee (Tabb. 19 e 20);
- occupazioni temporanee per mercati (Tabb. 21 e 22).

Si rammenta al lettore che nel raffrontare i dati è necessario fare attenzione alle differenze di unità di misura scelte dai comuni umbri per la determinazione del canone; sono, infatti, comparabili i coefficienti dei centri che adottano la medesima base di calcolo.

Tab.13 - COSAP per occupazione di suolo pubblico: coefficienti applicati nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	valore minimo	valore massimo	unità di misura
Acquasparta	V	n.p	12,00	mq
Allerona	V	0,13	0,26	mq
Bevagna	V	n.p	25,52	altro
Cannara	V	0,15	7,73	mq
Citta di Castello	III	n.p	2,59	mq
Ferentillo	V	0,21	0,57	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p	22,19	mq
Gubbio	III	n.p	38,50	mq
Lisciano Niccone	V	0,83	1,03	altro
Massa Martana	V	n.p	10,33	mq
Montecastrilli	V	18,00	27,00	mq
Norcia	V	23,00	46,00	mq
Paciano	V	18,00	24,00	mq

(n.p.) dato non pervenuto

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 14 - COSAP per occupazione di suolo pubblico: coefficienti applicati nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	valore minimo			valore massimo			unità di misura	
	2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Acquasparta	12,00	n.d	n.d	n.p	12,00	n.d	mq	mq
Allerona	0,13	0,13		0,26	0,26		mq	mq
Bevagna	39,32	n.d	n.d	n.p	25,52	n.d	altro	altro
Cannara	n.p	0,15	n.d	n.p	7,73	n.d	n.p	mq
Citta di Castello	2,59	n.d	n.d	n.p	2,59	n.d	mq	mq
Ferentillo	0,21	0,21		0,57	0,57		mq	mq
Gualdo Cattaneo	n.p	n.d	n.d	n.p	22,19	n.d	n.p.	mq
Gubbio	33,47	n.d	n.d	n.p	38,50	n.d	altro	mq
Lisciano Niccone	0,83	0,83		1,03	1,03		altro	altro
Massa Martana	10,33	n.d	n.d	n.p	10,33	n.d	mq	mq
Montecastrilli	18,00	18,00		27,00	27,00		annuale	mq
Norcia	23,00	23,00		46,00	46,00		mq	mq
Paciano	18,00	18,00		24,00	24,00		mq	mq

(n.p.) dato non pervenuto; (n.d.) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 15 - Cosap permanente per l'occupazione di sottosuolo e soprasuolo stradale con condutture, cavi, impianti in genere: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	valore minimo	valore massimo	unità di misura
Acquasparta	V	n.p	12,0	altro
Allerona	V	8,8	17,6	mq
Bevagna	V	n.p	17,9	altro
Cannara	V	1,7	7,7	mq
Citta di Castello	III	n.p	516,5	metri
Ferentillo	V	0,3	0,4	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p	1,0	altro
Gubbio	III	3,9	38,5	mq
Lisciano Niccone	V	14,1	17,6	mq
Massa Martana	V	n.p	17,6	mq
Montecastrilli	V	6,0	9,0	mq
Norcia	V	0,1	0,1	mq
Paciano	V	6,0	8,0	mq

(n.p.) dato non pervenuto; Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 16 - Cosap permanente per l'occupazione di sottosuolo e soprasuolo stradale con condutture, cavi, impianti in genere: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Euro correnti (2011, 2012)

comuni	valore minimo			valore massimo			unità di misura	
	2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Acquasparta	n.p	n.p	n.d	12,0	12,0		altro	altro
Allerona	8,8	8,8		17,6	17,6		mq	mq
Bevagna	n.p	n.p	n.d	13,5	17,9	4,3	altro	altro
Cannara	n.p	1,7	n.d	n.d	7,7	n.d	n.p	mq
Citta di Castello	n.p	n.p	n.d	516,5	516,5		metri	metri
Ferentillo	0,3	0,3		0,6	0,4	-0,2	mq	mq
Gualdo Cattaneo	n.p	n.p	n.d	n.p	1,0	n.d	n.p	altro
Gubbio	3,4	3,9	0,5	33,5	38,5	5,0	mq	mq
Lisciano Niccone	14,1	14,1		17,6	17,6		mq	mq
Massa Martana	n.p	n.p	n.d	17,6	17,6		mq	mq
Montecastrilli	6,0	6,0		9,0	9,0		annuali	mq
Norcia	0,1	0,1		0,1	0,1		mq	mq
Paciano	6,0	6,0		8,0	8,0		mq	mq

(n.p.) dato non pervenuto; (n.d.) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 17 - Cosap temporanea: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura
Acquasparta	V	n.p.	12,00	mq
Allerona	V	0,13	0,26	mq
Bevagna	V	n.p.	1,57	altro
Cannara	V	0,15	5,76	mq
Castel Ritaldi	V	0,00	1,65	mq
Citta di Castello	III	n.p.	2,59	mq
Ferentillo	V	0,52	0,57	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p.	1,34	mq
Gubbio	III	2,56	2,85	mq
Lisciano Niccone	V	0,83	1,03	altro
Massa Martana	V	n.p.	1,04	mq
Montecastrilli	V	1,50	2,00	mq
Norcia	V	0,45	0,90	mq
Paciano	V	0,80	1,00	mq

(n.p.) dato non pervenuto

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 18 - Cosap temporanea: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	valore minimo			valore massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Acquasparta	V	12,00	n.d.	n.d.	n.p.	12,00	n.d.	mq	mq
Allerona	V	0,13	0,13		0,26	0,26		mq	mq
Bevagna	V	1,14	n.d.	n.d.	n.p.	1,57	n.d.	altro	altro
Cannara	V	n.p.	0,15	n.d.	n.p.	5,76	n.d.	n.p.	mq
Castel Ritaldi	V	0,00	0,00		1,65	1,65		mq	mq
Citta di Castello	III	2,59	n.d.	n.d.	n.p.	2,59	n.d.	mq	mq
Ferentillo	V	0,52	0,52		0,57	0,57		mq	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p.	n.d.	n.d.	n.p.	1,34	n.d.	n.p.	mq
Gubbio	III	2,32	2,56	0,24	2,48	2,85	0,37	mq	mq
Lisciano Niccone	V	0,83	0,83		1,03	1,03		altro	altro
Massa Martana	V	1,04	n.d.	n.d.	n.p.	1,04	n.d.	mq	mq
Montecastrilli	V	1,50	1,50		2,00	2,00		giorni	mq
Norcia	V	0,45	0,45		0,90	0,90		mq	mq
Paciano	V	0,80	0,80		1,00	1,00		mq	mq

(n.p.) dato non pervenuto; (n.d) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 19 - Cosap per occupazioni edili temporanee: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura
Acquasparta	V	n.p.	12,00	mq
Allerona	V	n.p.	0,13	mq
Bevagna	V	n.p.	0,31	altro
Cannara	V	0,23	5,78	mq
Castel Ritaldi	V	0,07	0,10	mq
Citta di Castello	III	n.p.	2,59	mq
Ferentillo	V	0,52	0,57	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p.	0,67	mq
Gubbio	III	0,51	0,57	mq
Lisciano Niccone	V	0,52	0,66	altro
Massa Martana	V	n.p.	1,04	mq
Montecastrilli	V	1,50	1,50	mq
Norcia	V	0,26	0,45	mq
Paciano	V	0,40	0,50	mq

(n.p.) dato non pervenuto

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 20 - Cosap per occupazioni edili temporanee: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	valore minimo			valore massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Acquasparta	V	12,00	n.p	n.d	n.d	12,00	n.d	mq	mq
Allerona	V	0,13	n.p	n.d	n.d	0,13	n.d	mq	mq
Bevagna	V	0,68	n.p	n.d	n.d	0,31	n.d	altro	altro
Cannara	V	n.p	0,23	n.d	n.d	5,78	n.d		mq
Castel Ritaldi	V	0,07	0,07		0,10	0,10		mq	mq
Citta di Castello	III	2,59	n.p	n.d	n.d	2,59	n.d	mq	mq
Ferentillo	V	0,52	0,52		0,57	0,57		mq	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p	n.p	n.d	n.d	0,67	n.d		mq
Gubbio	III	0,44	0,51	0,07	0,49	0,57	0,1	mq	mq
Lisciano Niccone	V	0,52	0,52		0,66	0,66		altro	altro
Massa Martana	V	1,04	n.p	n.d	n.d	1,04	n.d	mq	mq
Montecastrilli	V	1,50	1,50		1,50	1,50		mq	mq
Norcia	V	0,26	0,26		0,45	0,45		mq	mq
Paciano	V	0,40	0,40		0,50	0,50		mq	mq

(n.p.) dato non pervenuto; (n.d.) dato non disponibile - Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 21 - Cosap per occupazione temporanea per mercati: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	classe tributaria	coefficiente minimo	coefficiente massimo	unità di misura
Acquasparta	V	n.p	12,00	mq
Allerona	V	0,13	0,26	mq
Bevagna	V	n.p	1,66	altro
Cannara	V	0,21	0,21	mq
Castel Ritaldi	V	0,30	0,83	mq
Citta di Castello	III	n.p	2,59	mq
Ferentillo	V	0,52	0,57	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p	0,53	mq
Gubbio	III	0,06	0,06	mq
Lisciano Niccone	V	0,41	0,52	altro
Massa Martana	V	n.p	1,04	mq
Montecastrilli	V	1,70	2,50	mq
Norcia	V	0,26	0,45	mq
Paciano	V	0,80	1,00	mq

(n.p.) dato non pervenuto - Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 22 - Cosap per occupazione temporanea per mercati: coefficienti (max e min) previsti nei comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	classe tributaria	valore minimo			valore massimo			unità di misura	
		2011	2012	differenza	2011	2012	differenza	2011	2012
Acquasparta	V	12,00	n.p	n.d	n.p	12,00	n.d	mq	mq
Allerona	V	0,13	0,13		0,26	0,26		mq	mq
Bevagna	V	1,25	n.p	n.d	n.p	1,66	n.d	altro	altro
Cannara	V	n.p	0,21	n.d	n.p	0,21	n.d	n.p	mq
Castel Ritaldi	V	0,30	0,30		0,83	0,83		mq	mq
Citta di Castello	III	2,59	n.p	n.d	n.p	2,59	n.d	mq	mq
Ferentillo	V	0,52	0,52		0,57	0,57		mq	mq
Gualdo Cattaneo	V	n.p	n.p	n.d	n.p	0,53	n.d	n.p	mq
Gubbio	III	0,04	0,06	0,02	0,04	0,06	0,02	mq	mq
Lisciano Niccone	V	0,41	0,41		0,52	0,52		altro	altro
Massa Martana	V	1,04	n.p	n.d	n.p	1,04	n.d	mq	mq
Montecastrilli	V	1,70	1,70		2,50	2,50		mq	mq
Norcia	V	0,26	0,26		0,45	0,45		mq	mq
Paciano	V	0,80	0,80		1,00	1,00		mq	mq

(n.p.) dato non pervenuto; (n.d.) dato non disponibile - Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Il servizio di nettezza urbana: Tarsu e Tia*

Nel 1997, il decreto Ronchi aveva previsto una sostanziale modifica del sistema di finanziamento del servizio di nettezza urbana che prevedeva la sostituzione di un tributo con una tariffa: a partire dal 1999, infatti i comuni dovevano adottare la “*tariffa di igiene ambientale*” (TIA) al posto della preesistente “*tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani*” (TARSU)¹.

Nel 2006, il D.lgs. 152/2006 (art. 238) ha introdotto la “tariffa per la gestione dei rifiuti urbani” (comunemente indicata come “*tariffa integrata ambientale*” o TIA2). Contemporaneamente all’istituzione della TIA2, si disponeva l’abrogazione della precedente “tariffa Ronchi”. L’attuazione concreta della TIA2 è stata tuttavia differita fino all’emanazione di un apposito decreto attuativo, che non è mai stato emanato. Nelle more dell’emanazione di tale decreto è stata disposta l’applicazione delle norme regolamentari vigenti, e quindi fatta salva l’applicazione della “tariffa Ronchi” nei comuni che l’avevano già adottata. L’applicazione della disciplina precedente è perdurata negli anni successivi, in virtù della disposizione recata dalla L. 296/2006, la cui finalità era proprio quella di lasciare invariato il regime di prelievo (e quindi consentire, nei fatti, l’applicazione della TARSU), dapprima per l’anno 2007 e poi, sulla base di successive disposizioni, anche per gli anni 2008-2009. In tal modo, nei comuni in cui fino al 2006 si applicava la TARSU si è continuato ad applicarla, così come si è continuato ad applicare la cd. tariffa Ronchi nei comuni che avevano anticipato l’applicazione della tariffa in via sperimentale².

Nel 2011, il D.lgs. 23/2011 (art.14, in materia di *federalismo fiscale municipale*) stabiliva che, fino alla revisione della disciplina dei prelievi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani, si dovevano continuare ad applicare i regolamenti comunali in materia di TARSU e TIA1 (lo stesso decreto disponeva altresì la possibilità per i comuni di adottare la TIA2).

Nel 2013 con decorrenza 1° gennaio, il D.L. 201/2011 (art.14) ha istituito il “*tributo comunale sui rifiuti e sui servizi*” (TARES), a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. Il medesimo decreto ha

* Il presente capitolo è a cura di M. Ripalvella, eccezion fatta per la parte riguardante le attività produttive di E. D’Urzo.

¹ A decorrere dai termini indicati dal D.P.R. 158/1999 (Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani), entro i quali i comuni avrebbero dovuto provvedere all’integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa. Termini che, però, per effetto di successive proroghe legislative operate nei confronti delle disposizioni dell’art. 11 del D.P.R. 158/1999, non sono mai diventati operativi. L’art. 11, come da ultimo modificato dall’art. 1, comma 134, della legge 266/2005 (finanziaria 2006) prevede, infatti, l’applicazione del sistema tariffario non prima del 2007.

² Sullo scenario normativo suesposto si è innestato il D.L. 208/2008 (art 5, poi, modificato prima dall’art. 23 del D.L. 78/2009, convertito dalla legge 102/2009, poi dall’art. 8 del D.L. 194/2009, convertito dalla L. 25/2010) che ha consentito ai comuni di adottare comunque la TIA2 sulla base delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti (quindi del D.P.R. 158/1999), anche in mancanza dell’emanazione (entro il 30 giugno 2010) da parte del Ministero dell’ambiente del regolamento volto a disciplinarne l’applicazione.

disposto l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2013, della previgente disposizione normativa (DLgs. 23/2011)³.

La Legge di Stabilità (ex finanziaria), stabilisce che la tassa sui rifiuti dovrà essere accorpata nella TRISE (*Tributo sui servizi comunali*), la nuova *service tax* che, in vigore dal 1° gennaio 2014, dovrebbe essere strutturata in due parti: una prima parte, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani (Tari) ed una seconda (Tasi) dovrà coprire i cosiddetti costi indivisibili dei Comuni⁴.

Tuttavia, i dati oggetto della presente edizione dell'Osservatorio, fanno riferimento agli anni 2010-2012 quando ancora il servizio di Nettezza Urbana era finanziato con TARSU ovvero TIA.

I Comuni umbri che, nel 2006, hanno scelto di adottare la tariffa d'igiene ambientale (TIA), sono sette: i due comuni capoluogo di provincia, due centri medio grandi (Foligno e Narni) e tre comuni con popolazione da 2.500 a 7.500 abitanti (Bevagna, Montefalco e P.S. Trasimeno)⁵.

I restanti centri hanno continuato a far riferimento alla Tarsu.

La raccolta differenziata

La raccolta differenziata, nell'ambito della gestione dei rifiuti, indica un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) che è basato, in prima battuta, sulla selezione che i cittadini operano sulle varie tipologie di rifiuti secondo criteri stabiliti dai Comuni di residenza.

Il fine ultimo è la separazione dei rifiuti in modo tale da reindirizzare ciascuna tipologia di rifiuto differenziato verso il rispettivo più adatto trattamento di smaltimento o recupero che va dallo stoccaggio in discarica o all'incenerimento/termovalorizzazione per il residuo indifferenziato, al compostaggio per l'organico e al riciclo per il differenziato propriamente detto (carta, vetro, plastica, metallo ecc...). Per garantire il recupero dei materiali è fondamentale a livello domestico, cioè al momento della produzione, la separazione dei rifiuti per flussi omogenei evitando la presenza di frazioni estranee. L'efficienza del recupero dipende in primis dai cittadini (che devono separare e pulire i materiali avviati a raccolta e recupero) ma anche dagli stessi Comuni che devono farsi carico di fornire loro gli strumenti più idonei per conferire nel modo più corretto i rifiuti prodotti.

³ Il tributo (TARES) è calcolato in relazione alla tariffa commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi ed alla tipologia di attività svolta. Per quanto concerne le *utenze domestiche*, il calcolo, tiene conto sia della superficie calpestabile dell'immobile dichiarata sia del numero dei componenti del nucleo familiare. Per le *utenze non domestiche*, invece, si tiene in considerazione la superficie dei locali occupati e la tipologia di attività prevalentemente svolta in rapporto alla classificazione Ateco, elaborata dall'Istat per le rilevazioni statistiche nazionali di natura economica. Ricordiamo che la Tares comprende interamente i costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e di quelli assimilati avviati allo smaltimento.

⁴ L'ammontare delle due imposte sarà deciso a livello locale dai Comuni, cui appunto spetta la disciplina tariffaria della Tari e le aliquote della Tasi. Ciò che al momento c'è di certo è che la tassa di occupazione o detenzione (Tasi) avrà aliquota base fissata all'1 per mille.

⁵ Si precisa che non sono presenti alcune informazioni inerenti i Comuni che applicano la TIA poiché gli stessi non hanno partecipato alla rilevazione. Nello specifico, mancano i dati di Montefalco (2010,2011,2012), Narni (2010) e Terni (2012).

Le amministrazioni pubbliche decidono autonomamente tra le seguenti forme di raccolta (o scegliere, come comunemente accade, un mix di queste):

- *raccolta in strada*: quando la raccolta differenziata viene condotta in strada, i cittadini devono conferire i loro rifiuti in contenitori presenti sul marciapiede. Differenziando la tipologia dei rifiuti, sono necessari anche diversi tipi di contenitori;
- *raccolta porta a porta*: non sono i cittadini a portare i rifiuti nei cassonetti, ma sono gli incaricati del servizio che passano a domicilio a ritirarli. Per facilitare le operazioni, vengono spesso forniti alle famiglie bidoni o bidoncini;
- *raccolta multi materiale*: presuppone che in uno stesso contenitore o sacco vengano inseriti rifiuti omogenei (solo carta o solo plastica o solo vetro e così via). Tuttavia, per comodità degli utenti, è possibile abbinare prodotti facilmente separabili a valle (raccolta multi materiale, per esempio, vetro e metallo...)

Fino a non moltissimi anni fa, la quasi totalità dei rifiuti era destinata alle discariche. La crescente produzione di rifiuti ha reso necessario un intervento legislativo che regolamentasse una materia che per troppo tempo era stata sottovalutata. Il problema fondamentale risiedeva nel fatto che le politiche gestionali dei rifiuti erano eccessivamente concentrate sul problema "smaltimento" senza una visione lungimirante della questione. La raccolta dei rifiuti avveniva pressoché totalmente in modo indifferenziato destinando la maggior parte di essi all'interramento in discarica senza che venissero prese minimamente in considerazione politiche di riciclaggio e recupero energetico.

Nei primi anni '80, l'Italia con il D.P.R. 915/82 recepì le prime direttive CEE relative alla gestione dei rifiuti ma gli obiettivi indicati nel decreto (raccolta differenziata e riciclo di almeno la metà di quanto recuperato) furono disattesi dalle varie proroghe ai termini previsti dalla norma. La vera svolta legislativa in questo settore avvenne con il cosiddetto "decreto Ronchi" (D.P.R. 22/97), decreto che, recependo tre direttive CEE (91/156/CEE e 91/689/CEE e 94/62 CE), adeguava la normativa italiana a quella europea. Gli scopi fondamentali della legislazione in materia di rifiuti possono essere sommariamente riassunti in quattro punti:

- organizzazione dei vari servizi inerenti ai rifiuti,
- riduzione dei quantitativi di rifiuti da destinare alle discariche;
- implementazione della cosiddetta "politica delle 4 R" (riduzione, riutilizzo, riciclaggio e recupero);
- riduzione della produzione e riutilizzo degli imballaggi.

Il decreto Ronchi è stato poi abrogato e sostituito dal successivo DLgs. 152/2006 che definisce la raccolta differenziata come *"la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida deve essere raccolta separatamente o con contenitori a*

svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati". Lo stesso decreto, integrato ed aggiornato da altre disposizioni nazionali (L. 296/2006 - Finanziaria 2007), individua gli obiettivi, in termini di percentuale di raccolta differenziata, che ciascun Ambito Territoriale Ottimale avrebbe dovuto conseguire entro determinate scadenze⁶.

Il fatto che esista una regolamentazione legislativa in materia è sicuramente importante, ma all'atto pratico non offre certo la garanzia che tutto si svolga secondo le previsioni. Che non tutto funzioni per il meglio lo dimostrano le notevoli differenze che nel nostro Paese sussistono in questo settore fra Nord, Centro e Sud. Se molte regioni del Nord sono state in grado di raggiungere (e talvolta superare) gli obiettivi previsti dalla legge, altrettanto non può dirsi del Centro né tantomeno del Sud dove la situazione è a dir poco disastrosa.

Proprio per l'arretratezza dell'Italia, in materia di raccolta differenziata, nel 2009, è stato previsto l'obbligo per tutti i Comuni di raccogliere in maniera differenziata almeno il 35% dei rifiuti (in origine tale percentuale era l'obiettivo del 2003); rimanendo l'obiettivo del 65% da conseguire entro il 2012.

I Comuni Umbri: quali e quanto differenziano?

La quasi totalità dei Comuni umbri osservati⁷ dichiara di effettuare la raccolta differenziata (il 92% nel 2011 e il 93% nel 2012); la performance, intesa come percentuale di raccolta differenziata rispetto al totale dei RSU, si attesta mediamente intorno al 40% (34% nel 2011 e 41% nel 2012) con ampi campi di oscillazione: si va, infatti, da un minimo del 7% nel Comune di Scheggino ad un massimo del 98% dichiarato da Tuoro Sul Trasimeno (tab. 1).

La percentuale di raccolta differenziata rilevata mediamente nei Comuni umbri è, in entrambi gli anni analizzati, di circa 20 punti percentuali al di sotto degli obiettivi fissati dal DLgs 152/2006 per il 2011 (almeno il 60%) e per il 2012 (almeno il 65%). Pochi i Comuni che dichiarano una percentuale di raccolta differenziata che raggiunge il traguardo fissato dal decreto: Lisciano Niccone raggiunge il target previsto solo nel 2011; Fratta Todina, Giano dell'Umbria, Piegaro ed il virtuosissimo Tuoro Sul Trasimeno (98%) superano l'obiettivo previsto dal decreto in entrambi gli anni; Attigliano, Campello sul Clitunno e Gualdo Cattaneo arrivano a superare il 65% nel 2012.

⁶ Gli obiettivi, in termini di percentuale di raccolta differenziata sul totale, e le scadenze entro le quali, tali obiettivi, dovevano essere conseguiti sono:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006 (art. 205 DLgs 152/06);
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007 (L. 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008 (art. 205 DLgs 152/06);
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009 (L. 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011 (L. 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 DLgs 152/06).

⁷ Sono sessanta i Comuni umbri che partecipano ad entrambe le rilevazioni (2011, 2012).

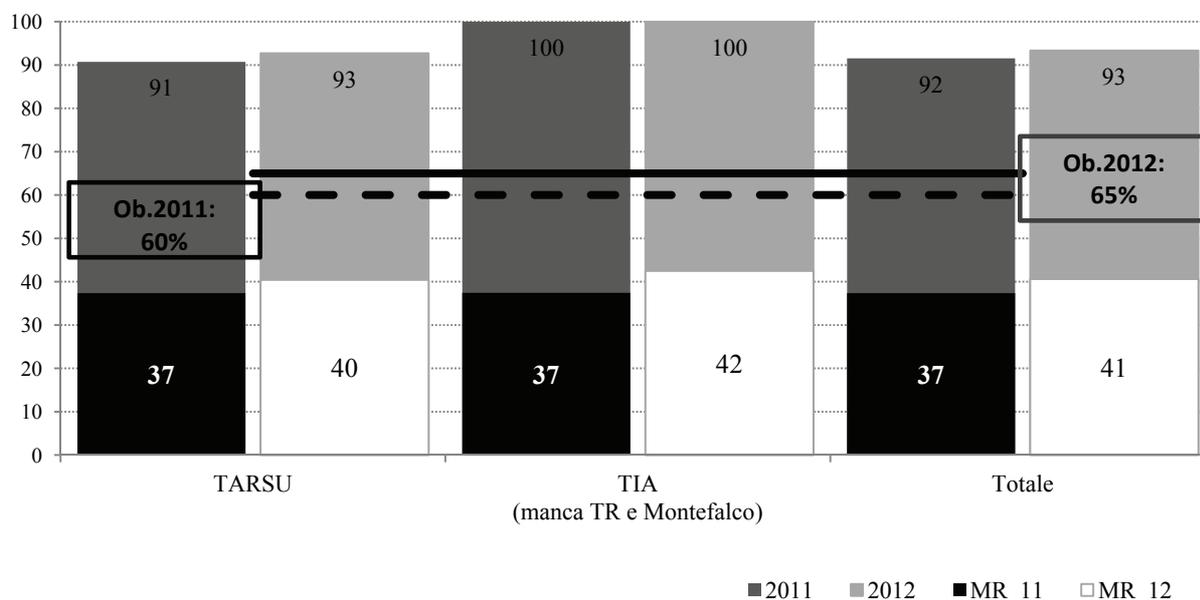
Tab. 1 - Raccolta differenziata nei Comuni Umbri (2011, 2012)

	2011	2012
Numero (su 60 comuni rilevati)	55 (92%)	56 (93%)
% raccolta differenziata (media)	37%	41%
min differenziazione	Scheggino (7%)	Scheggino (7%)
max differenziazione	T.sul Trasimeno (98%)	T.sul Trasimeno (98%)
Obiettivi DLgs 152/2006	60%	65%
Comuni che raggiungono l'obiettivo	Lisciano Niccone (60%)	Attigliano (65%)
	Fratta Todina (69%)	Campello sul Clitunno (67%)
	Giano dell'Umbria (69%)	Gualdo Cattaneo (68%)
	Piegaro (69%)	Fratta Todina (69%)
	T.sul Trasimeno (98%)	Piegaro (69%)
		Giano dell'Umbria (72%)
	T.sul Trasimeno (98%)	

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Se distinguiamo i Comuni secondo il sistema di finanziamento scelto per il servizio di Nettezza Urbana (TARSU ovvero TIA), non emergono grandi differenze per quanto attiene la raccolta differenziata: tutti i comuni che applicano la TIA⁸ e circa il 90% (91% nel 2011, 93% nel 2012) di quelli che optano per la TARSU eseguono raccolta differenziata; le performance dei due gruppi sono analoghe nel 2011 (37%) e leggermente più elevata quella dei Comuni con tariffa nel 2012 (42% contro il 40% dei Comuni con TARSU). In entrambi i casi si è molto lontani dagli obiettivi target del decreto legislativo (graf. 1).

Graf. 1 - Comuni che differenziano e percentuale media di raccolta differenziata per TARSU/TIA. Valori percentuali (2011,2012)

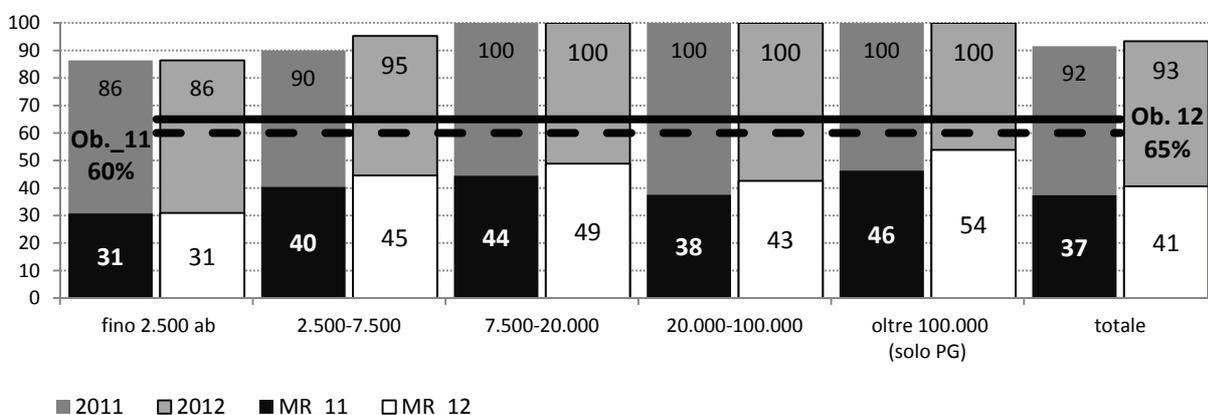


MR_11 e MR_12 indicano la percentuale media di rifiuti differenziati sul totale dei RSU.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

⁸ Nulla si può dire riguardo i Comuni di Terni e Montefalco che non hanno partecipato alla rilevazione della presente edizione dell'Osservatorio.

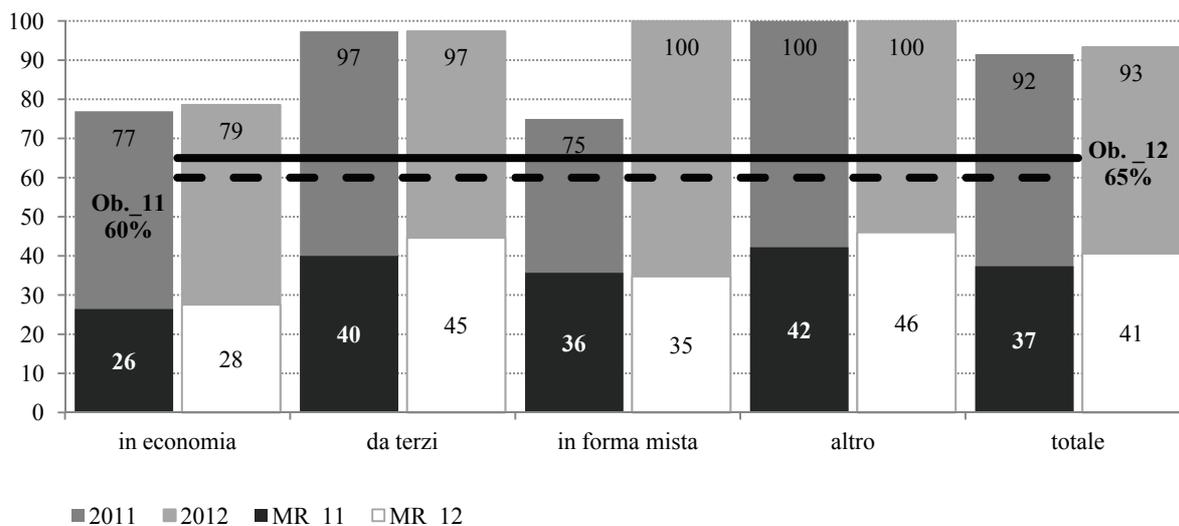
Per quanto riguarda, invece, la dimensione comunale (graf. 2), emerge una maggiore predisposizione alla raccolta differenziata per i centri più grandi: quelli oltre i 7.500 abitanti eseguono tutti la raccolta differenziata (l'85% dei Comuni di piccolissime dimensioni e il 95% di quelli tra 2.500 e 7.500 abitanti). La percentuale di raccolta differenziata non raggiunge in nessun caso gli obiettivi prefissati dalle disposizioni normative, seppur si evince un incremento di circa 5 punti percentuali, in ogni classe, dal 2011 al 2012 (eccezion fatta per i centri fino a 2.500 abitanti dove l'indicatore rimane costantemente pari a 31%). Da notare che i Comuni medi (tra 20 mila e 100 mila abitanti) mostrano una *performance* peggiore di quella rilevata nei comuni delle due classi dimensionali precedenti. Per quel che attiene, infine, la modalità di gestione del servizio (graf. 3), escludendo la categoria "altra modalità", che pur essendo la più performante in termini di differenziazione della raccolta (tutti i comuni che adottano tale tipo di gestione differenziano e lo fanno con una percentuale media superiore a quella riscontrata nelle altre categorie), è scelta da solo 4 comuni (che, inoltre, non indicano quale sia la natura di tale altra modalità di gestione), emerge una maggiore difficoltà alla pratica della differenziazione nei comuni che gestiscono il servizio in economia (circa l'80% dichiara di effettuare la raccolta differenziata, riuscendo a differenziare solo il 28% dei rifiuti prodotti). Tra i comuni che scelgono la gestione in forma mista del servizio e quelli che, invece, optano per una gestione esterna (da terzi) vi è una lieve prevalenza dei primi per quanto concerne la quantità dei comuni che fanno raccolta differenziata (100% contro 97%, nel 2012) ma una migliore performance dei secondi in termini di produzione percentuale di differenziata (45% contro 35%). Da osservare la variazione intercorsa tra il 2011 ed il 2012 nei comuni che gestiscono in forma mista il servizio di nettezza urbana: aumenta il numero di comuni che differenzia e si riduce la percentuale media di RSU differenziati ad indicare che i nuovi entrati, non avendo ancora un sistema di differenziazione rodato, riescono a differenziare molto poco.

Graf. 2 - Comuni che differenziano e percentuale media di raccolta differenziata per classe dimensionale. Valori percentuali (2011,2012)



MR_11 e MR_12 indicano la percentuale media di rifiuti differenziati sul totale dei RSU.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Graf. 3 - Comuni che differenziano e percentuale media di raccolta differenziata per modalità di gestione del servizio. Valori percentuali (2011,2012)

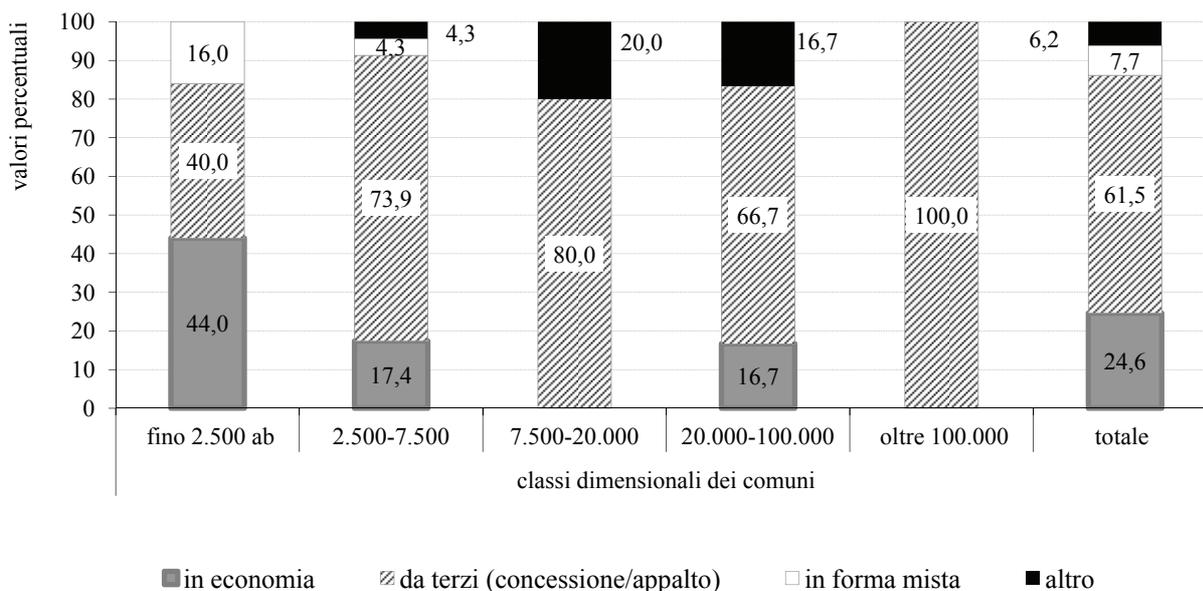


MR_11 e MR_12 indicano la percentuale media di rifiuti differenziati sul totale dei RSU.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La gestione del servizio

Nel 2012, il 61,5% dei comuni umbri, indipendentemente da quale sia il sistema di finanziamento adottato (Tarsu o Tia), sceglie di gestire il servizio di nettezza urbana esternalizzandolo, segue a grande distanza la gestione in economia (24,6%) mentre la gestione mista (parte in economia e parte affidata a terzi) interessa circa l'8% dei centri umbri (graf. 4).

Graf. 4 - Distribuzione dei comuni umbri per classi dimensionali e per modalità di gestione del servizio rifiuti (anno 2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Il ricorso alla gestione del servizio con mezzi propri è piuttosto diffusa tra i comuni di piccole dimensioni: ricorrono a tale modalità di gestione il 44% dei centri fino a 2.500 abitanti e il 17,4% di quelli appartenenti alla classe dimensionale successiva. Nullo il ricorso alla gestione in economia nei comuni con 7.500 – 20.000 abitanti e in quelli con oltre 100.000 abitanti in cui prevale, invece, una gestione esternalizzata del servizio (rispettivamente l'80% e il 100%). Da notare come un 16,7% dei maggiori municipi umbri (con popolazione tra 20mila e 100mila abitanti) ricorra alla gestione in economia.

I comuni che applicano la Tarsu

Le abitazioni civili

L'onere richiesto ai cittadini per il servizio di nettezza urbana, nel caso in cui il comune di residenza abbia scelto la tassa quale sistema di finanziamento del servizio, dipende dalla superficie dell'immobile di proprietà dell'utente e dal coefficiente (al metro quadro) deliberato dal comune.

Dal 2010 al 2012, il coefficiente medio applicato dai comuni umbri alle abitazioni civili è aumentato progressivamente passando da 1,22€ al mq del 2010 a 1,35€ del 2012. Città della Pieve è il comune con coefficiente più elevato e Monteleone di Spoleto quello con coefficiente minore 0,69€/mq (tab. 2).

Tab. 2 - Coefficienti TARSU applicati alle ABITAZIONI CIVILI: valori in euro correnti per mq (2010-2012)

anno	coefficienti ABITAZIONI CIVILI (€/mq)		
	medi	min	max
2012	1,35	0,69 (Monteleone di Spoleto)	2,20 (Città della Pieve)
2011	1,29	0,69 (Monteleone di Spoleto)	2,05 (Città della Pieve)
2010	1,22	0,69 (Monteleone di Spoleto)	1,95 (Città della Pieve)

* valori medi sono stati calcolati sul gruppo di comuni presenti a tutte le tre rilevazioni.

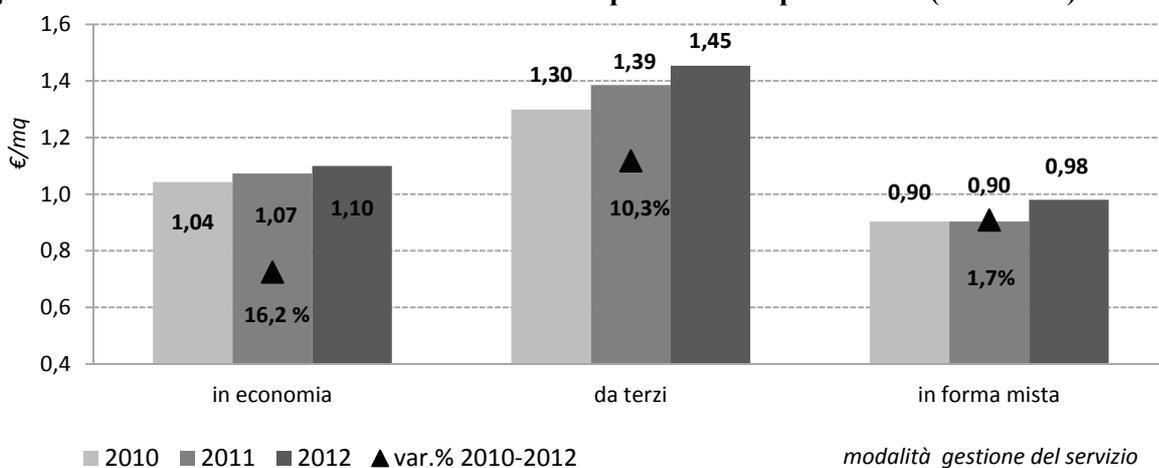
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

L'analisi dei coefficienti medi (e delle loro variazioni) per modalità di gestione del servizio (in economia, da terzi o in forma mista; graf. 5), mostra una minore onerosità del tributo nei comuni che optano per la gestione in forma mista (0,98€/mq nel 2012) seguiti da quelli che gestiscono direttamente il servizio (1,10€/mq) che, però, mostrano un incremento (16%) nel periodo

considerato (2010-2012) maggiore di quello rilevato nei più onerosi comuni ove il servizio è gestito da terzi (le tariffe vanno da 1,30€/mq del 2010 a 1,45€/mq nel 2012; +10%).

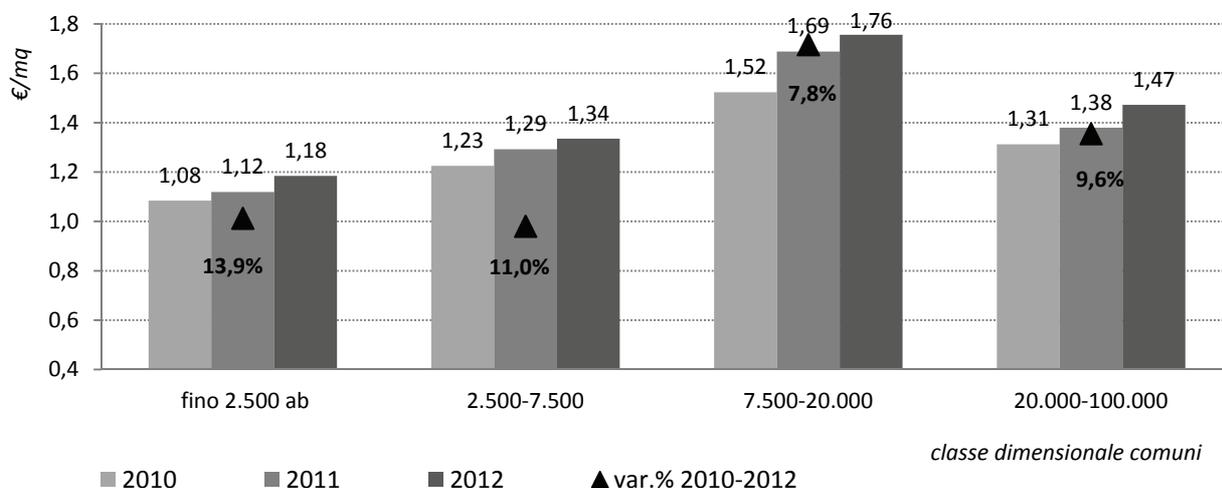
Riguardo la dimensione comunale (graf. 6), si rileva che i comuni più esosi sono quelli della classe 7.500-20.000 abitanti che nel 2012 applicano in media un coefficiente paria a 1,76€ al mq (1,18€/mq il coefficiente medio dei comuni di più piccole dimensioni) che, però, mostrano il minore incremento tariffario nel periodo considerato (7,8%). Dal 2010 al 2012, si ha una crescita generalizzata dei coefficienti medi che trova il suo massimo nei comuni di piccolissime dimensioni (i meno esosi) dove si riscontra un incremento di 10 centesimi per ogni metro quadro.

Graf. 5 - Coefficienti TARSU applicati alle ABITAZIONI CIVILI: valori medi per modalità di gestione del servizio. Valori in euro correnti al mq e variazioni percentuali (2010-2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Graf. 6 - Coefficienti TARSU applicati alle ABITAZIONI CIVILI: valori medi per dimensione comunale. Valori in euro correnti al mq e variazioni percentuali (2010-2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Le attività produttive

Anche nel caso delle attività produttive, come precisato per le *Abitazioni Civili*, l'onere richiesto agli utenti per il servizio di nettezza urbana, nel caso in cui il comune in cui è ubicata l'attività produttiva abbia scelto la tassa quale sistema di finanziamento del servizio, dipende dalla superficie dell'immobile di proprietà dell'utente e dal coefficiente (al metro quadro) deliberato dal comune.

Nel 2012, tra i comuni analizzati, emerge che mediamente il servizio è più oneroso per *uffici e studi professionali* (il corrispondente coefficiente medio ammonta a 4,4 €/mq) seguiti da *ristoranti* (4,2 €/mq), *bar* (4,1 €/mq), *alberghi* (3,6 €/mq) e *negozi di beni non deperibili* (3,5 €/mq). L'attività, invece, che risulta essere meno onerosa è rappresentata dalle *botteghe e laboratori artigiani* il cui coefficiente medio si attesta intorno a 2,4 € al mq (graf. 7).

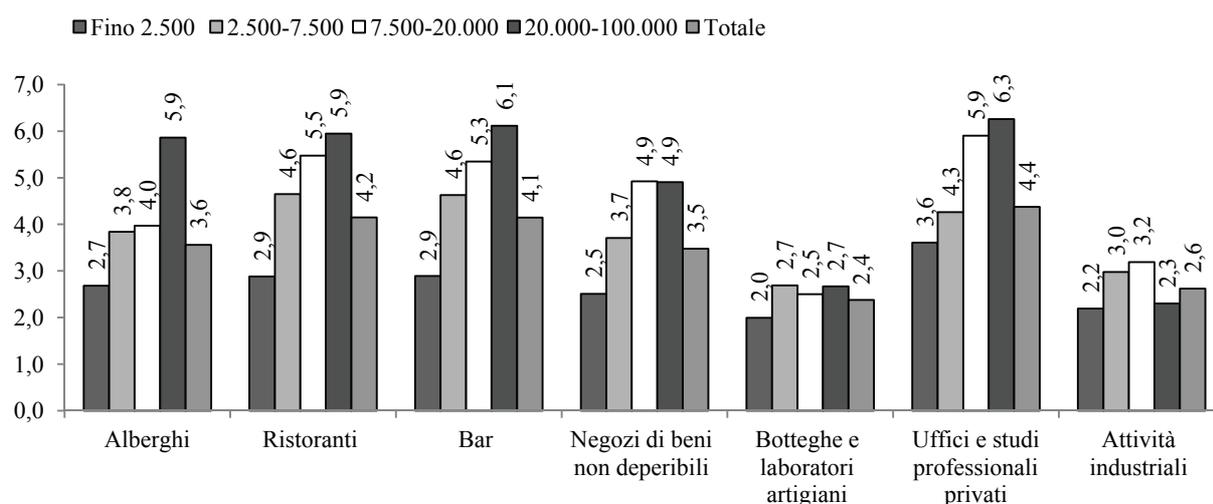
Vi sono non trascurabili differenze del coefficiente applicato alle attività produttive a seconda che il comune sia di piccole o grandi dimensioni ed, infatti, se si osserva il coefficiente TARSU medio, calcolato per le varie attività produttive analizzate, per classe di ampiezza del comune si nota che:

- gli *uffici e gli studi professionali* risultano fortemente colpiti dalla tassa nei comuni di maggiori dimensioni (nei municipi con numero di abitanti compreso tra 7.500 e 20.000 e in quelli tra 20.000 e 100.000, con coefficienti medi pari, rispettivamente, a 5,9 e 6,3 €/mq);
- gli *uffici e gli studi professionali* rappresentano anche l'attività produttiva con il coefficiente medio più elevato tra le piccolissime municipalità (fino a 2.500 abitanti);
- nei piccoli centri (2.500 - 7.500 abitanti) sono i *ristoranti* e i *bar*, invece, ad essere caratterizzati dal più elevato coefficiente medio della tassa (4,6 € al mq);
- infine, nei comuni con numero di abitanti compreso tra le 20.000 e le 100.000 unità, le attività produttive con il più elevato coefficiente medio dopo gli *uffici e gli studi professionali* sono, rispettivamente, i *bar* (6,1 € al mq), gli *alberghi* e i *ristoranti* (entrambi con 5,9 € al mq);
- I valori medi dei coefficienti crescono all'aumentare della dimensione comunale nella quasi totalità delle categorie d'uso considerate, fanno eccezione le *botteghe ed i laboratori artigiani* che nei comuni tra i 7.500 e 20.000 abitanti applicano un coefficiente medio (2,5 €/mq) inferiore a quello della classe demografica precedente e le *attività industriali* che nei grandi municipi presentano un coefficiente pari a 2,3 € al mq contro i 3,2 della classe 7.500 – 20.000 abitanti.

Si nota, tuttavia, che *gli uffici e gli studi professionali in genere* sono l'attività produttiva caratterizzata dal minore incremento medio di periodo, tanto a livello generale (10,4% dal 2010 al 2012) quanto nei comuni con numero di abitanti compreso tra 7.500 e 20.000 unità nei quali, addirittura, si assiste ad un lieve decremento del coefficiente (graf. 8).

Da sottolineare, invece, che le attività produttive interessate dal più elevato incremento del coefficiente TARSU medio sono state quelle *industriali* che hanno visto crescere lo stesso del 20,4%. Dall'analisi dei dati (graf. 8), emerge anche che le classi dimensionali maggiormente interessate da tale variazione in aumento sono state quelle più piccole: in particolare i comuni con 2.500 – 7.500 abitanti (+24,1%) e quelli di piccolissime dimensioni (+23,7%). Nei centri di media grandezza (7.500-20.000 abitanti) sono stati gli *alberghi* a distinguersi per la significatività dell'incremento del proprio coefficiente (+19%) mentre nei grandi comuni (20.000 – 100.000 abitanti) tale primato spetta alle *botteghe e laboratori artigiani* (+22,6%). Come si evince dai commenti effettuati finora, sono stati omessi dall'analisi i municipi con un numero di abitanti superiore alle 100.000 unità; infatti, in Umbria, solo i due capoluoghi di provincia (Perugia e Terni) appartengono a tale classe dimensionale e dal 2006 applicano entrambi la Tariffa di Igiene Ambientale (T.I.A), pertanto non sono stati considerati nell'analisi in oggetto⁹.

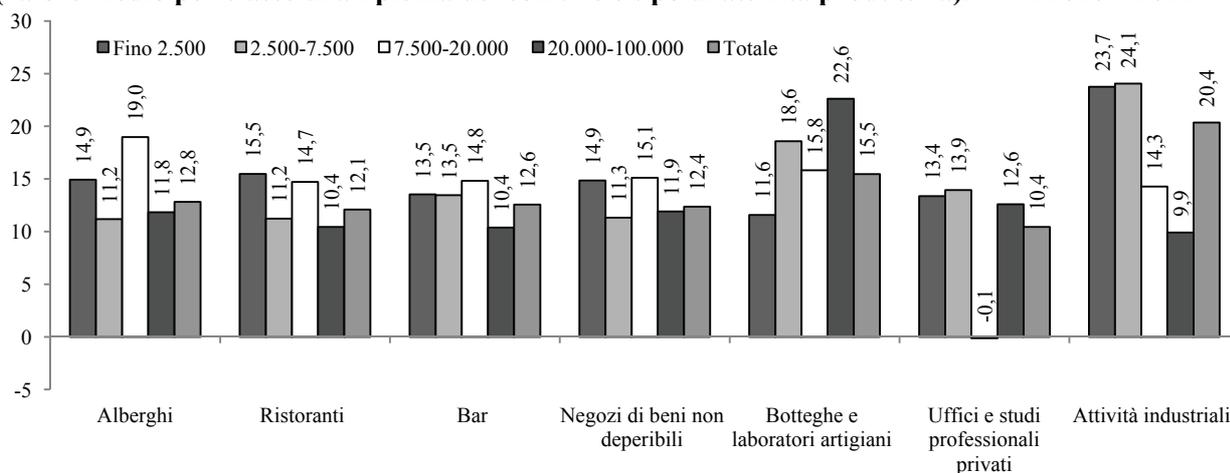
Graf. 7 - Coefficienti TARSU applicati alle ATTIVITÀ PRODUTTIVE: valori in euro correnti per mq (Anno 2012 – valore medio per classe di ampiezza del comune e tipo di attività produttiva).



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

⁹ Si precisa che i comuni che applicano la TIA e che hanno risposto alle rilevazioni nel triennio 2010-2012 sono solamente quattro: Perugia, Foligno, Passignano sul Trasimeno e Bevagna. Pertanto, nell'analisi successiva saranno trattati unicamente tali municipi.

Graf. 8 – Variazioni percentuali dei coefficienti TARSU applicati alle ATTIVITÀ PRODUTTIVE (valore medio per classe di ampiezza del comune e tipo di attività produttiva). Anni 2010 – 2012



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Volendo esaminare la relazione che esiste tra coefficienti Tarsu e modalità di gestione del servizio (tab. 3), si rileva la minore onerosità dei comuni che gestiscono *in forma mista* il servizio per *ristoranti*, *bar* e *uffici e studi professionali privati* mentre per gli *alberghi* e le *attività industriali* sono i municipi che gestiscono il servizio in autonomia ad essere meno cari. La modalità di gestione a cui sono associati valori di Tarsu più alti è, invece, quella alternativa alle forme sin qui esposte (“*altro*”), tranne nel caso delle *botteghe e i laboratori artigiani* in cui i comuni che gestiscono il servizio di nettezza urbana *in autonomia* presentano valori medi più elevati. Da rilevare che le *attività industriali* mostrano il più alto rincaro (+65,33%) nei comuni che gestiscono il servizio in forma mista, seguite dai *bar* (+31,38%; Tab. 1). Le *attività industriali* spiccano per il proprio rincaro (+21,74%) anche tra i comuni che fanno gestire il servizio da terzi. Infine, nei centri che gestiscono il servizio di nettezza urbana in economia, sono gli *alberghi* ad esibire il rincaro più significativo (+15,47%).

Tab. 3 - Coefficienti TARSU applicati nei comuni umbri: valori medi per tipologia d’uso dei locali e per modalità di gestione del servizio (Anno 2012 e variazioni percentuali 2010-2012).

	In economia		Da terzi		In forma mista		Altro		Totale	
	2012	Var% 2010/12	2012	Var% 2010/12	2012	Var% 2010/12	2012	Var% 2010/12	2012	Var% 2010/12
Alberghi	2,79	15,47	3,79	13,73	2,82	4,06	6,40	14,09	3,56	13
Ristoranti	3,32	14,29	4,55	13,00	3,08	3,71	5,42	12,56	4,15	12
Bar	3,32	10,83	4,54	12,24	3,08	31,38	5,43	12,54	4,14	13
Negozi di beni non deperibili	2,58	14,51	3,82	13,15	2,58	8,65	5,79	11,99	3,48	12
Botteghe e laboratori artigiani	2,24	10,77	2,55	18,81	1,93	6,92	1,73	11,65	2,38	15
Uffici e studi professionali privati	3,77	9,44	4,40	11,93	3,66	3,10	9,05	12,43	4,38	10
Attività industriali	2,51	9,08	2,64	21,74	2,58	65,33	3,17	8,56	2,62	20

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

I comuni che applicano la Tia

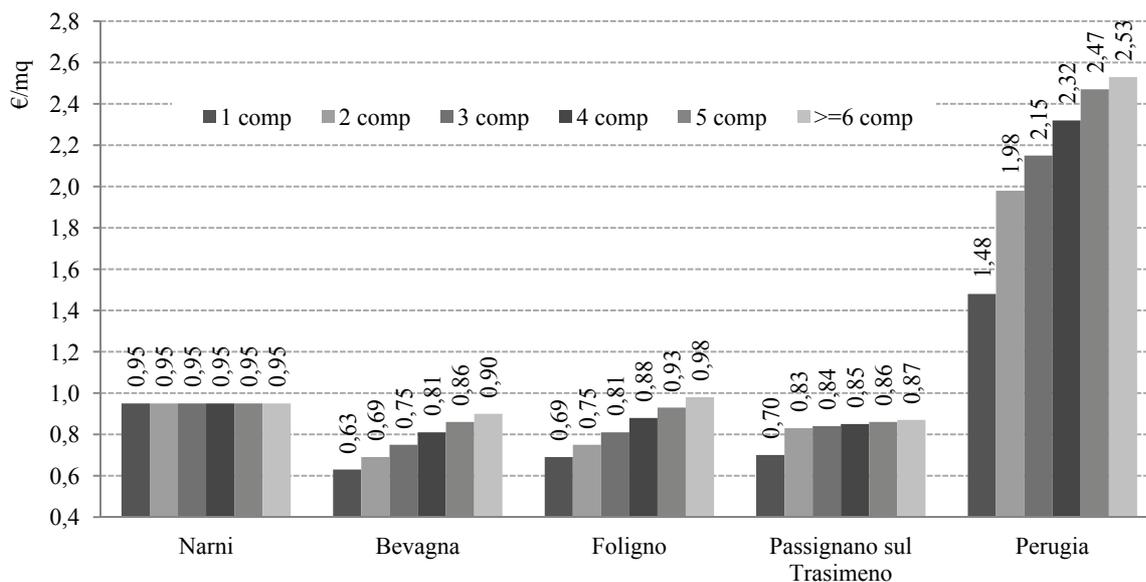
Nell'ambito della definizione delle tariffe, come noto il DLgs. 22/97 (Decreto Ronchi) aveva introdotto la *tariffa di igiene ambientale* (TIA) in sostituzione della previgente *tassa di asporto dei rifiuti urbani* (TARSU).

La Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) nasce con l'intento di far gravare sugli utenti il costo del servizio in funzione dei rifiuti che questi effettivamente producono, secondo il principio "chi inquina paga". A tale scopo, nel metodo di calcolo della tariffa, vengono introdotte delle variabili che dovrebbero consentire la quantificazione della reale produzione di rifiuti. L'applicazione della TIA doveva, inoltre, garantire ai comuni un flusso di ricavi in grado di assicurare l'equilibrio economico (obiettivo che fino a quel momento non si era raggiunto con la TARSU) a tal scopo, la tariffa era stata scomposta in due parti:

- una quota fissa relativa ai costi comuni (investimenti e ammortamenti, costi amministrativi e altri costi generali, i costi di spezzamento e lavaggio strade);
- una quota variabile per finanziare i costi variabili di gestione (costi di raccolta, trattamento, smaltimento dei rifiuti solidi urbani), tale da riflettere la quantità di rifiuti effettivamente prodotta.

I comuni umbri che adottano la TIA, nel quantificare il consumo reale di ogni singola utenza, non si affidano ad una stima puntuale bensì a quella presunta. La variabile scelta a tale scopo è la numerosità della famiglia cui fa capo l'utenza, pertanto la quantificazione *della parte fissa* del corrispettivo avviene applicando ad ogni mq di abitazione posseduta una tariffa crescente all'aumentare del numero di componenti, fa eccezione il solo comune di Narni che adotta, nel 2012, una tariffa fissa di 0,95€ al metro quadro indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare. Passignano sul Trasimeno, inoltre, si caratterizza per una differenziazione tariffaria che, pur tenendo conto del numero dei componenti appare poco marcata: se, infatti, nel 2012 la tariffa delle utenze monocomponente (0,70€) è inferiore a quella applicata alle coppie (0,83€), l'aggravio tariffario per gli ulteriori eventuali componenti è modesto (si raggiunge il valore massimo di 0,87€ nel caso in cui l'utenza si componga di 6 o più persone). Bevagna e Foligno applicano, invece, un sistema tariffario che cresce gradualmente all'aumentare della numerosità familiare: le tariffe unitarie di questi due comuni sono piuttosto simili, con una lieve maggiore onerosità di Foligno (la differenza è di circa 6 centesimi), si passa dai poco più di 60 centesimi per le famiglie monocomponente ai 90 centesimi (98 per Foligno) delle utenze composte da oltre 6 persone. Perugia è certamente, tra tutti, il più oneroso: i *single* pagano 1,48 €/mq e alle famiglie con 6 componenti ed oltre si applica un coefficiente unitario di 2,53 €, più del doppio di quanto è richiesto ai corrispondenti nuclei familiari nei comuni meno onerosi (graf. 9).

Graf. 9 - Parte fissa della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A) applicata alle utenze domestiche. Valori in euro correnti (2012)



(*) dati non disponibili per Terni e Montefalco.

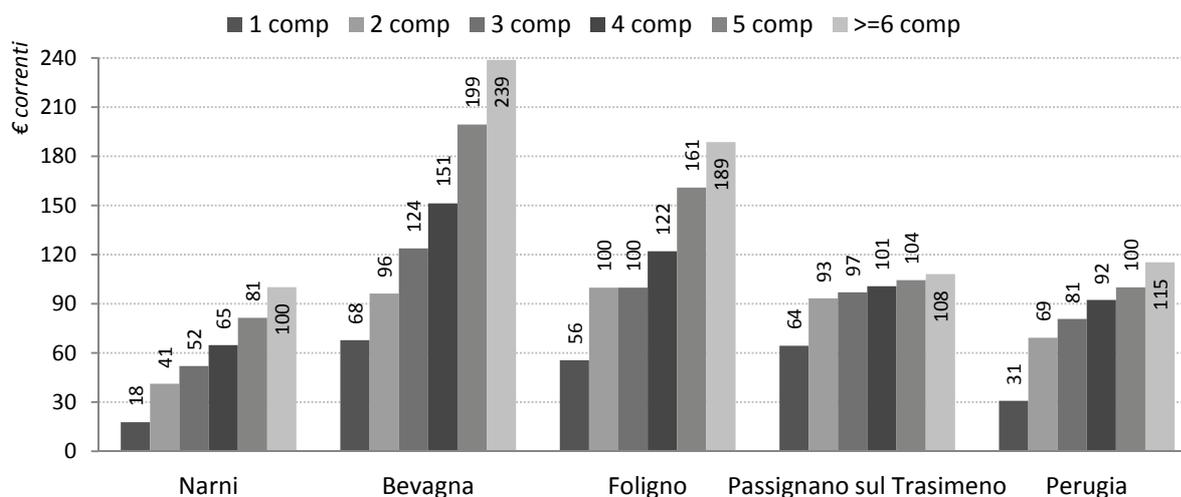
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La composizione del nucleo familiare è scelta come *proxy* del consumo anche per la quantificazione della *parte variabile* della TIA che è calcolata moltiplicando il numero di persone per apposite tariffe deliberate dai comuni, sempre crescenti all'aumentare dell'ampiezza dell'utenza¹⁰.

Nel 2012, il comune meno oneroso è Narni: si va dai 18€ delle utenze monocomponente ai 100€ delle famiglie più ampie. Perugia mostra coefficienti variabili di poco superiori a quelli di Narni e evidentemente più contenute di quelle praticate dagli altri Comuni (fa eccezione la sola tipologia familiare composta da oltre 6 persone, in tal caso il coefficiente variabile di Perugia è lievemente superiore a quello di Passignano sul Trasimeno). A Bevagna e Foligno, i comuni che hanno più ridotta parte fissa, sono in uso coefficienti piuttosto sostenuti: nel primo comune le tariffe oscillano tra 68€ e 239€ e nel secondo tra 56€ e 189€. Passignano sul Trasimeno, invece, ha un tariffario simile a quello dei comuni più onerosi per le famiglie fino a 2 componenti mentre per le utenze da 3 componenti in su applica coefficienti più contenuti, simili a quelli osservati a Perugia (graf. 10).

¹⁰ A Foligno le famiglie di 3 componenti vedono applicarsi la stessa tariffa in uso per le utenze composte da 2 persone.

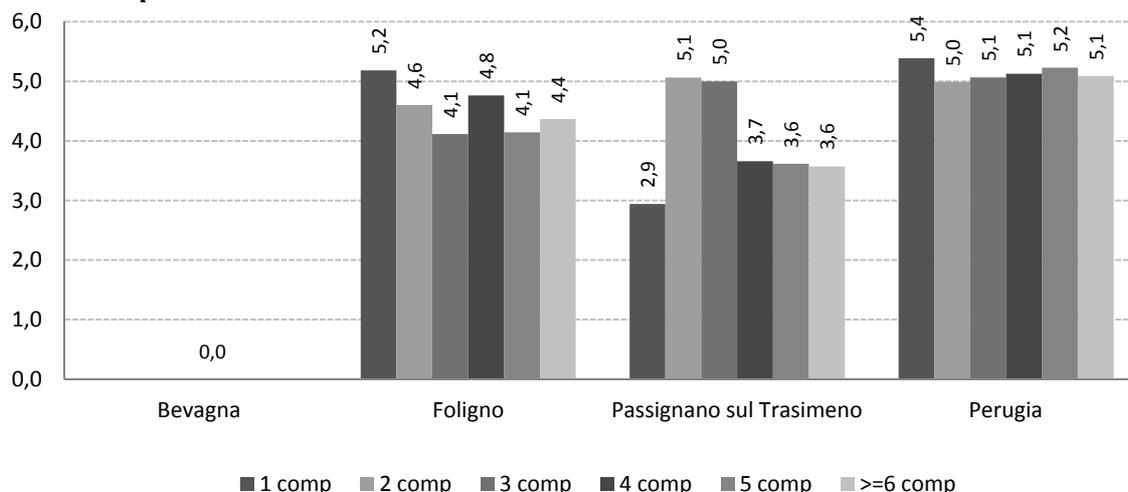
Graf. 10 - Parte variabile della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A) applicata alle utenze domestiche. Valori in euro correnti (2012)



(*) dati non disponibili per Terni e Montefalco.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

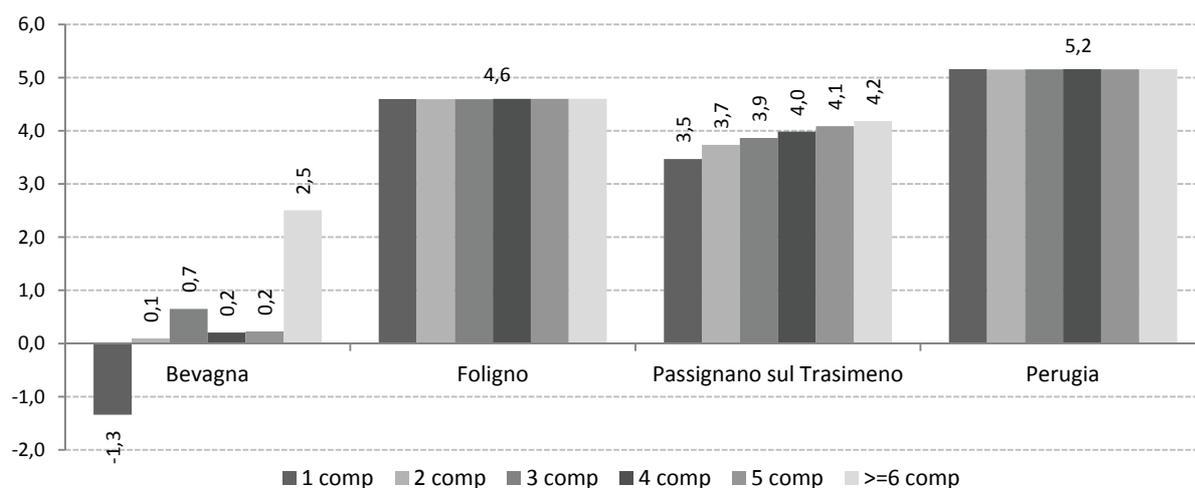
Tra il 2010 e il 2012 tutti i Comuni che applicano la TIA variano i propri tariffari (graf. 11 e 12): Bevagna si caratterizza per essere l'unico comune che non varia i coefficienti di parte fissa e per aver, inoltre, effettuato una riduzione della parte variabile della tariffa applicata alle utenze monocomponente (-1,3%); per le altre tipologie familiari l'incremento è pressoché inesistente (non arriva all'1%) eccezion fatta per la famiglia di oltre sei componenti che vede aumentare del 2,5% la parte variabile della TIA. Più consistenti i rincari negli altri comuni esaminati. A Foligno la parte fissa della TIA rincarava maggiormente per i single e le famiglie di 4 componenti (circa il 5%) mentre la parte variabile cresce, indifferentemente dalla tipologia familiare, del 4,6%. Il rincaro della parte fissa della TIA a Passignano sul Trasimeno grava maggiormente sulle coppie e sui nuclei di tre persone (5%) mentre l'incremento della parte variabile è crescente al crescere della numerosità della famiglia: da +3,5% dei single a +4,2% delle famiglie con 6 o più componenti. A Perugia l'incremento di entrambe le parti della tariffa è di circa il 5% (con un minimo svantaggio per la parte fissa della TIA applicata ai single).

Graf. 11 - Variazione 2010-2012 della parte fissa della TIA applicata alle utenze domestiche. Variazione percentuale



(*) dati non disponibili per Terni e Montefalco.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Graf. 12 - Variazione 2010-2012 della parte variabile della TIA applicata alle utenze domestiche. Variazione percentuale



(*) dati non disponibili per Terni e Montefalco.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Il calcolo dell'onere annuo per il servizio di nettezza urbana per le utenze domestiche, nei comuni che applicano la TIA, si esegue moltiplicando il coefficiente della parte fissa per la superficie dell'abitazione (espressa in mq) ed aggiungendo il valore della parte variabile; per ogni centro si ottengono importi diversi a seconda della numerosità familiare e della superficie dell'immobile.

Per poter effettuare un confronto dell'onere sostenuto annualmente per il servizio di nettezza urbana da un'utenza domestica nei vari comuni umbri che applicano la TIA, si è fatto ricorso ad una simulazione su un'abitazione tipo: si è ipotizzata un'abitazione civile di 100 mq per la quale,

tenendo conto delle varie casistiche di composizione familiare, è stata calcolata la spesa annua totale. Nella presente edizione dell'Osservatorio il calcolo della spesa annua per il servizio di Nettezza Urbana è comprensivo anche dell'IVA laddove sia ancora applicata (10% nei comuni di Bevagna e Foligno)¹¹ ed eventuali altri oneri (sostanzialmente si tratta del Tributo per l'Esercizio delle Funzioni Ambientali, TEFA, che ammonta al 5% ed è applicato da tutti i centri rilevati)¹².

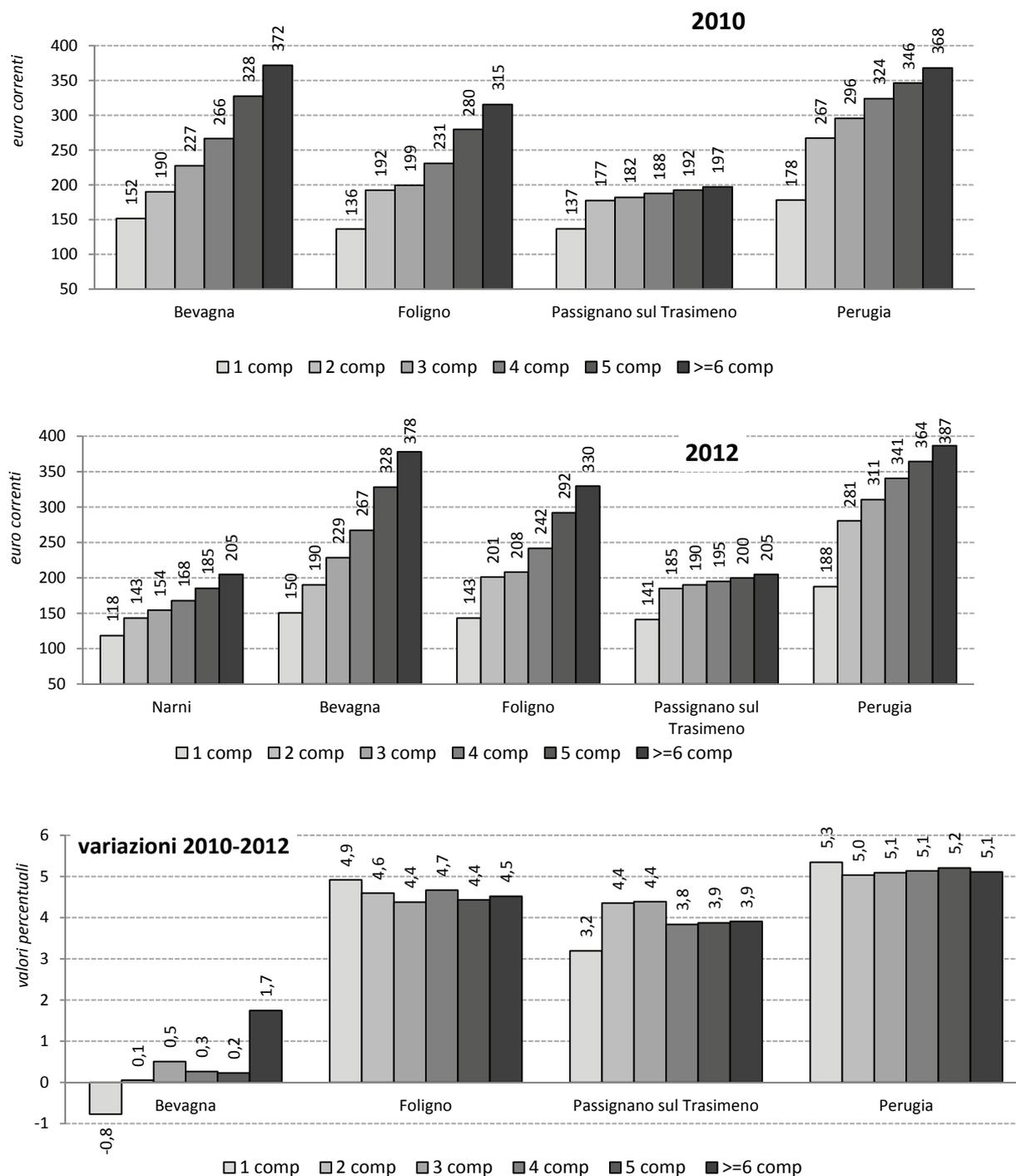
Nel 2012 (così come nel 2010), per ogni tipologia di utenza considerata, Perugia è il comune con spesa annua più elevata (dai 188€ dei *single* ai 387€ dei nuclei più grandi), seguono Bevagna e Foligno con una spesa annua piuttosto simile, per ogni tipologia familiare, in realtà, Foligno risulta un po' meno oneroso di Bevagna. I cittadini di Passignano sul Trasimeno e, soprattutto, quelli di Narni sono i più avvantaggiati, godendo del costo annuo inferiore. La quasi inesistente differenziazione tariffaria per tipologia familiare, precedentemente analizzata per il Comune di Passignano, è la causa di una spesa annua piuttosto omogenea tra i vari nuclei familiari considerati (da due componenti in poi la famiglia sostiene una spesa pressoché analoga).

Conseguentemente alle variazioni tariffarie avvenute nel periodo 2010-2012 e precedentemente esaminate, si è verificato una riduzione della spesa per i *single* di Bevagna (-1% circa), un incremento che non supera l'1% per tutte le altre tipologie familiari, eccezion fatta per la famiglia di 6 o più componenti dove il rincaro, seppur sempre contenuto, è maggiore (1,7%). A Passignano, la spesa aumenta di più nel caso di coppie e famiglie composte da 3 componenti (4,4% contro 3% dei *single* e circa 4% delle altre tipologie familiari). A Perugia e a Foligno il rincaro è di circa il 5% con un lievissimo svantaggio delle famiglie monocomponente (graf. 13).

¹¹ La Corte di Cassazione, in linea con l'orientamento comunitario, ha stabilito che il corrispettivo che i cittadini devono pagare per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, è una tassa e non una tariffa: la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) mantiene infatti la natura pubblicistica propria della vecchia Tassa Rifiuti Solidi Urbani (TARSU). In quanto tassa è perciò inapplicabile su di essa un altro tributo come l' IVA.

¹² Si è ipotizzato che la famiglia non riesca ad accedere alle eventuali agevolazioni previste dai comuni.

Graf. 13 - Spesa* per il servizio di Nettezza Urbana di un abitazione di 100 mq nei comuni che applicano la TIA. Valori in euro correnti (2010, 2012) e variazioni percentuali (2010-2012)



(*) la spesa è stata calcolata considerando IVA 10% (nei Comuni di Bevagna e Foligno) ed eventuali altri contributi (TEFA 5% tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali); dati non disponibili per Narni, Terni e Montefalco.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Le attività produttive

La tariffa d'igiene ambientale si compone di due parti (una fissa ed una variabile) anche per quanto attiene le attività produttive; in questo caso però, a differenza di quanto visto per le *abitazioni civili*, l'unità di misura di entrambe le componenti è la superficie dell'immobile destinato all'esercizio dell'attività (evidentemente è stato ancora più difficile quantificare i rifiuti prodotti dalle singole imprese o individuare variabili da utilizzare come *proxy*).

Si introduce l'analisi esaminando le variazioni percentuali, tra il 2010 e il 2012, della *parte fissa* della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A) applicata alle attività produttive. I risultati riportati riguardano, come per le abitazioni civili, 4 dei 7 municipi che nel 2006 sono passati alla T.I.A vale a dire: Bevagna, Foligno, Perugia e Passignano sul Trasimeno. Gli altri comuni non hanno aderito alla rilevazione di almeno un anno del triennio preso come riferimento. Si osserva che il comune di Bevagna è quello caratterizzato da variazioni percentuali dei coefficienti della *parte fissa* della T.I.A quasi tutte nulle. Il comune di Foligno vede variare i propri coefficienti di *parte fissa* all'interno di un *range* avente come estremi il 4,5 e il 4,7% mentre i coefficienti perugini oscillano all'interno dell'intervallo compreso tra il 5 e il 5,2% (graf. 14). Per quanto concerne Passignano sul Trasimeno la maggior parte delle attività produttive vedono incrementare i propri coefficienti di quasi il 4% (le variazioni percentuali oscillano tra il 3,7 e il 4,4%). Solamente le *attività industriali* sono interessate da un aumento del coefficiente di parte fissa più contenuto (+2,4%).

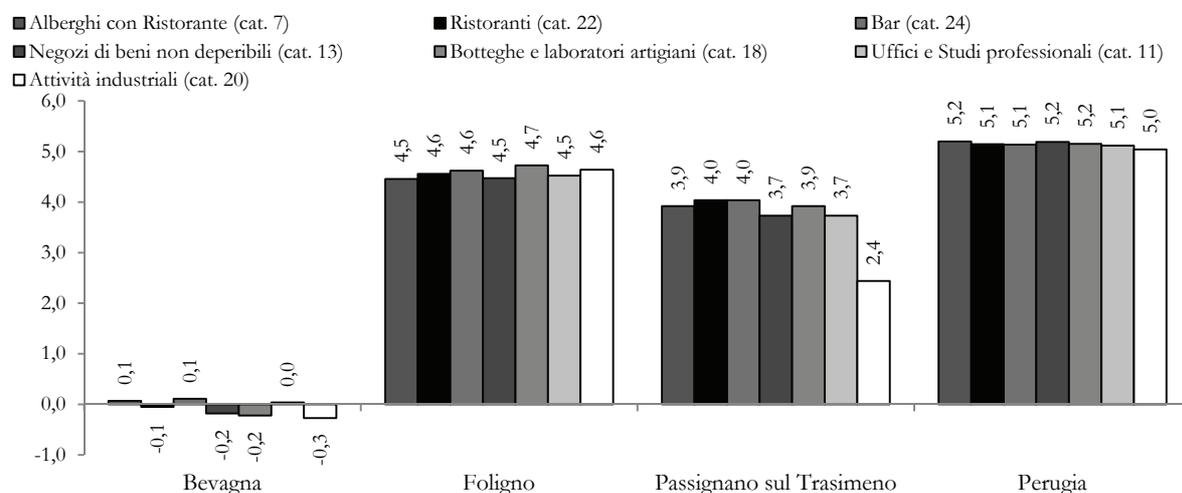
Se si osserva, poi, la *parte variabile* del coefficiente della Tariffa Igiene Ambientale applicata alle *attività produttive* (graf. 15) si nota che anche in questo caso il comune di Bevagna, se si escludono i *negozi di beni non deperibili* che sono quelli che vedono aumentare il proprio coefficiente del 18% circa, presenta delle variazioni della *parte variabile* del proprio coefficiente poco significative o, in alcuni casi, addirittura negative. Nel comune di Foligno gli aumenti delle varie attività produttive oscillano tra il 4,4 e il 4,7%, mentre nel comune di Passignano sul Trasimeno le *componenti variabili* dei coefficienti di quasi tutte le attività subiscono un incremento compreso tra il 3,7 e il 4% (fanno eccezione le *botteghe e laboratori artigiani* che vedono i propri costi variabili aumentare del 16,5%). Nel comune di Perugia, infine, le variazioni percentuali della *parte variabile* del coefficiente della tariffa sono più variegata e comprese tra il 4,9 e 5,8% per quasi tutte le *attività produttive*; si distinguono solamente le *attività industriali* caratterizzate da un aumento più contenuto (+2,8%).

In sintesi, se si confrontano le variazioni percentuali 2010–2012 delle *parti fissa e variabile* della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A) applicata alle *attività produttive* si può giungere alle seguenti conclusioni (graff. 14 e 15):

1. Nel comune di Bevagna *i negozi di beni non deperibili* presentano una variazione percentuale della *parte variabile* del coefficiente T.I.A superiore, in generale, a quella della *parte fissa*; per le altre *attività produttive* entrambi le componenti sono estremamente esigue;

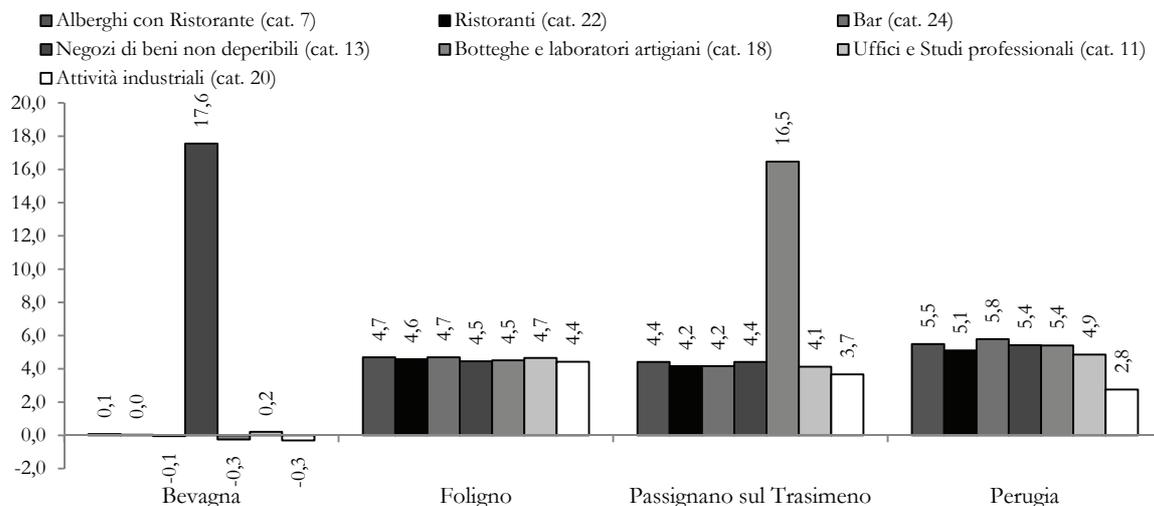
2. Nei comuni di Perugia, Foligno e Passignano sul Trasimeno le variazioni percentuali della parte fissa del coefficiente sono paragonabili a quelle della parte variabile per quasi tutte le attività produttive (tranne per le *attività industriali* di Perugia, in cui prevale la variazione della *parte fissa*, e le *botteghe e i laboratori artigiani* per Passignano in cui la variazione della *parte variabile* è più elevata di quella della *parte fissa*).

Graf. 14 - Parte FISSA della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A) applicata alle attività produttive (Variazioni percentuali 2010-2012).



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Graf. 15 - Parte VARIABILE della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A) applicata alle attività produttive (variazioni percentuali 2010-2012).



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La spesa annua per il servizio di Nettezza Urbana per una *famiglia tipo*

Un'ulteriore simulazione si è resa necessaria per realizzare il confronto tra tutti i comuni (indipendentemente dal fatto che questi applichino la TIA o la TARSU) della spesa annuale sostenuta da un'utenza domestica per il servizio di nettezza urbana. A tale scopo si è scelto di considerare una famiglia composta da 4 persone che vive in un abitazione di 100 mq¹³. Da tale esercizio di simulazione si è ottenuto un ampissimo campo di variazione della spesa annuale (graf. 16 e tab.4): rispetto al valore medio regionale, che nel 2012 ammonta a 165€, vi sono comuni in cui la “famiglia tipo” spende poco più di 100€ all'anno (Monteleone di Spoleto, cui è associato il valore più basso in assoluto pari a 79€/annui, Lisciano Niccone, Cerreto di Spoleto e Cascia) ed altri in cui la spesa supera i 250€ annui (Perugia, cui è associata la spesa massima di 341€/annui, Città della Pieve e Bevagna). Tra i comuni più costosi si trovano quelli che applicano la TIA.

Tra il 2010 ed il 2012, sono *quattordici* (che sui 46 rilevati, rappresentano il 30%) i Comuni umbri dove non varia la spesa annua calcolata per la “famiglia tipo”, negli altri centri, invece, si assiste ad un incremento generale di tale onere¹⁴. I rincari oscillano tra il valore minimo riscontrato a Bevagna (0,4%), Arrone e San Venanzo (3,5%) ed il valore massimo di Umbertide (46%) e Montone (35,5%). A conferma che tra i comuni più costosi si trovano quasi tutti i centri che applicano la TIA, si osservi che la spesa media annua dei loro cittadini ammonta a 261€ contro i 155€ rilevati mediamente tra i centri che applicano la TARSU (tab. 4). La maggiore onerosità dei comuni che adottano la tariffa è riscontrabile anche negli altri due anni esaminati.

L'analisi delle variazioni intercorse, nello stesso periodo, mostra però un maggiore incremento della spesa sostenuta mediamente dai cittadini che pagano il servizio con la tassa sui rifiuti solidi urbani (11% contro 4%, circa).

Il costo del servizio aumenta di più per la “famiglia tipo” il cui comune affida a terzi (in concessione o in appalto) il servizio (10% contro 9% della forma mista e il più contenuto 5% della gestione diretta da parte del Comune)¹⁵. Tale modalità di gestione appare anche come la più onerosa: una *famiglia tipo* di un comune con gestione esterna del servizio di nettezza urbana, spende 179€ annui: ben 66€ in più della famiglia che vive in un centro in cui il servizio è gestito mediante forma mista.

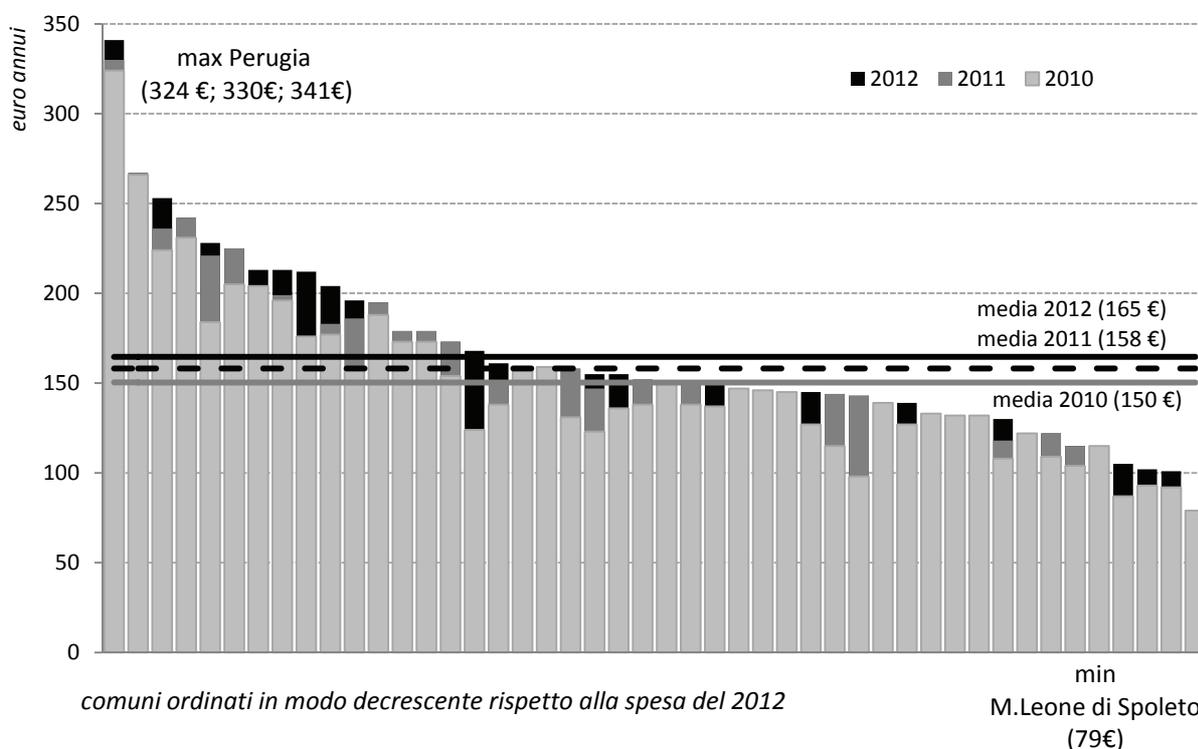
¹³ La somma a carico degli utenti considera IVA (10% nei comuni di Bevagna e Foligno) contributo provinciale (TEFA 5%), contributo comunale (5%) e addizionale ex-Eca (5%). Si ipotizza, inoltre, che la famiglia considerata non acceda alle eventuali deduzioni previste dal Comune.

¹⁴ I Comuni che non vedono variare la spesa annua per il servizio di Nettezza Urbana della “famiglia tipo” sono: Castel Ritaldi, Ferentillo, Fratta Todina, Baschi, San Gemini, M.S.M.Tiberina, Norcia, Acquasparta, Allerona, Lugnano in Teverina, Attigliano, Sellano, Assisi e Monteleone di Spoleto.

¹⁵ La forma “Altra modalità di gestione” non viene considerata poiché i 4 Comuni che dichiarano tale forma di gestione non forniscono indicazioni sulla natura.

Il costo medio che la “famiglia tipo” sostiene annualmente per il servizio di nettezza urbana cresce al crescere della dimensione comunale (nel 2012, si va dai 136€ dei comuni piccolissimi ai 341€ del comune di Perugia)¹⁶, fanno eccezione i comuni tra 7.500 e 20.000 abitanti che mostrano, in ognuno dei tre anni esaminati, una spesa media superiore a quella calcolata per la classe successiva (nel 2012, la spesa della famiglia tipo è di 202€ per i primi contro i 184€ dei secondi). Sono, inoltre, proprio i comuni appartenenti a questa classe dimensionale quelli in cui, dal 2010 al 2012, si rileva il maggiore incremento della spesa annua della “famiglia tipo” (+15%).

Graf. 16 - Spesa* annua per Tarsu/Tia nei comuni umbri da parte di una famiglia di 4 persone che vive in un abitazione di 100 mq. Valori in euro correnti (2010, 2011, 2012)



(*) la spesa per il servizio di nettezza urbana è stata calcolata considerando l’IVA (Bevagna, Foligno) ed altri eventuali oneri (TEFA, quota ECA, EX- ECA.); i valori medi sono stati calcolati sui comuni presenti a tutte le tre rilevazioni (46).
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

¹⁶ Si rammenta che l’ultima classe dimensionale è, in realtà, costituita dal solo comune di Perugia poiché Terni non ha preso parte alla rilevazione per l’anno 2012.

Tab. 4 - Spesa annuale* della "famiglia tipo" per il servizio di Nettezza Urbana nei comuni umbri. Valori medi in euro correnti e variazioni percentuali (2010, 2011, 2012)

	2010	2011	2012	var. % 2010/12
criterio di finanziamento				
TARSU	141	149	155	10,5
TIA	252	259	261	3,6
modalità di gestione				
in economia	120	123	126	5,3
da terzi (concessione/appalto)	163	172	179	10,3
in forma mista	104	104	113	8,7
altro	181	195	205	13,0
classe dimensionale comuni				
fino 2.500	125	130	136	9,2
2.500 - 7.500	150	158	162	7,8
7.500 - 20.000	175	194	202	15,2
20.000 - 100.000	167	175	184	10,0
oltre 100.000 (solo PG)	324	330	341	5,2
media regionale	150	158	165	9,5

(*) la spesa per il servizio di nettezza urbana è stata calcolata considerando l'IVA (Bevagna, Foligno) ed altri eventuali oneri (TEFA, quota ECA, EX- ECA.); i valori medi sono stati calcolati sui comuni presenti a tutte le tre rilevazioni (46).

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La spesa annua per il servizio di Nettezza Urbana per una ristorante di 150 mq e per un ufficio di 100 mq.

Un'ulteriore simulazione si è resa necessaria per realizzare il confronto tra tutti i comuni (indipendentemente dal fatto che questi applichino la TIA o la Tarsu) della spesa annuale sostenuta da una generica attività per il servizio di nettezza urbana. A tale scopo si è scelto di considerare due tipologie di attività produttive: *un ristorante di 150 mq e un ufficio di 100 mq*.

Se si circoscrive, in un primo momento, l'analisi alla spesa annua¹⁷ sostenuta per il servizio di nettezza urbana di un *ristorante di 150 mq* ai soli comuni che applicano la T.I.A (graf. 17), si nota che il comune Foligno risulta essere il più caro tra i comuni indagati nel triennio 2010 – 2012 (nel 2011 e 2012 la spesa è pari a 2.527 € annui) mentre Passignano sul Trasimeno è il meno esoso: la

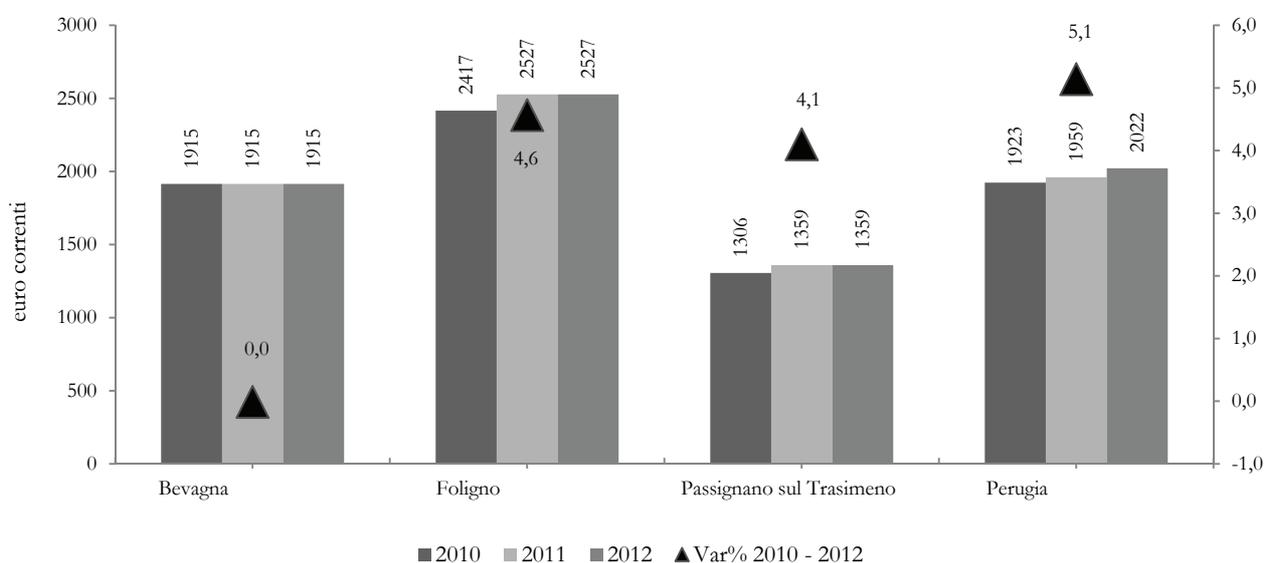
¹⁷ Si precisa che a partire dalle rilevazioni del biennio 2011 – 2012 sono presenti anche i dati relativi all'IVA e ai contributi provinciali per i comuni applicanti la TIA e le quote Eca ed Ex-eca ed i contributi provinciali per i comuni con la Tassa. Pertanto la spesa tipo ivi calcolata include, per la TIA, dove ancora applicata, l'IVA al 10%, e i contributi provinciali del 5%, mentre per la TARSU il 15% per i vari contributi (Eca, Ex-eca e provinciali). Tra i comuni con la TIA, Bevagna e Foligno continuano ad applicare l'IVA al 10% mentre Perugia e Passignano l'hanno applicata solo fino al 2009. Ne consegue che la spesa netta dei primi due municipi è stata incrementata del 15% mentre quella degli ultimi due solo del 5% (per i contributi provinciali).

Quasi tutti i comuni partecipanti alla rilevazione hanno fornito i dati appena menzionati, tuttavia, per i pochissimi municipi che non li hanno, invece, indicati è stato ipotizzato, per estensione, che gli stessi applichino le medesime quote della maggior parte dei comuni (15% in più nei comuni con la Tassa e dal 5 al 15% in più per i comuni con la tariffa).

spesa annua di quest'ultimo centro rimane invariata tra il 2011 e il 2012 attestandosi intorno ai 1.359 € annui.

Nel comune di Bevagna la spesa appare costante nel periodo considerato: essa ammonta a 1.915 € annui. Nel comune di Foligno la spesa aumenta del 4,6% nel triennio di riferimento: si passa da un minimo di 2.417 € nel 2010 a 2.527 € nel 2012. Infine, nei comuni di Passignano sul Trasimeno e Perugia la spesa annua cresce, rispettivamente del 4,1 e del 5,1% ma, mentre nel comune di Passignano si passa da 1.306 € annui del 2010 ai 1.359 del 2011 con crescita nulla nel 2012, nel capoluogo perugino lo sviluppo è continuo nei tre anni e si passa da una spesa annua di 1.923 € del 2010 ad una spesa di 2.022 € annui del 2012.

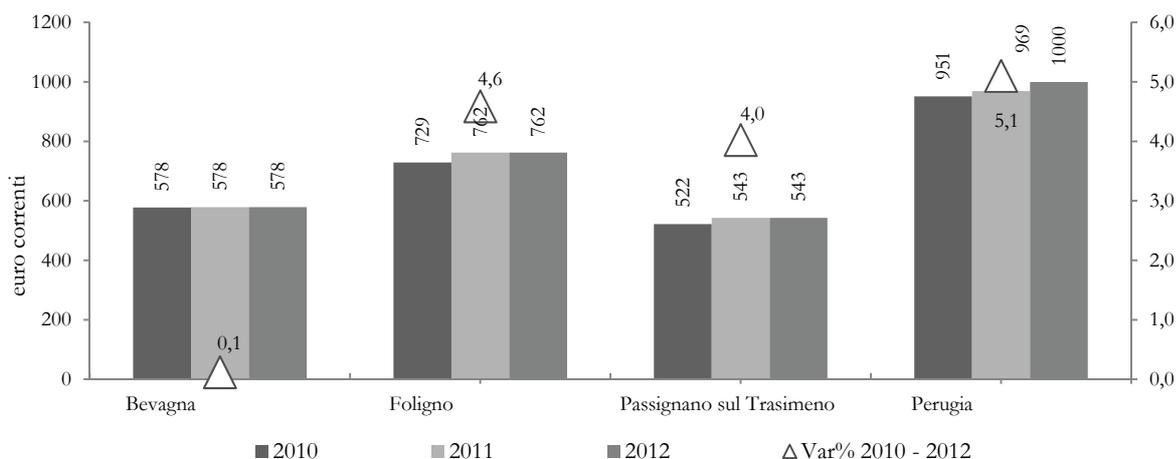
Graf. 17 - Spesa per il servizio di Nettezza Urbana di un ristorante di 150 mq nei comuni che applicano la TIA. Valori medi in euro correnti e variazioni percentuali (2010, 2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Relativamente ad un *ufficio di 100 mq* (graf. 18), si può affermare che il capoluogo perugino è il più caro tra i municipi umbri indagati che applicano la T.I.A.: si passa da una spesa minima di 951 € annui nel 2010 ad un picco di 1.000 € nel 2012, con una variazione percentuale massima rispetto ai centri oggetto di analisi e pari al 5,1%. Il comune meno caro continua ad essere Passignano sul Trasimeno la cui spesa annua passa dai 522 € annui del 2010 ai 543 € del 2011, rimanendo invariata nel 2012. Il comune di Bevagna, anche in questo frangente, presenta una spesa costante dal 2010 al 2012 (578 € annui) mentre a Foligno la spesa nel 2010 è pari a 729 € annui, nel 2011 passa a 762 € rimanendo costante nel 2012 (+4,6%).

Graf. 18 - Spesa per il servizio di Nettezza Urbana di un ufficio di 100 mq nei comuni che applicano la TIA. Valori medi in euro correnti e variazioni percentuali (2010, 2012)

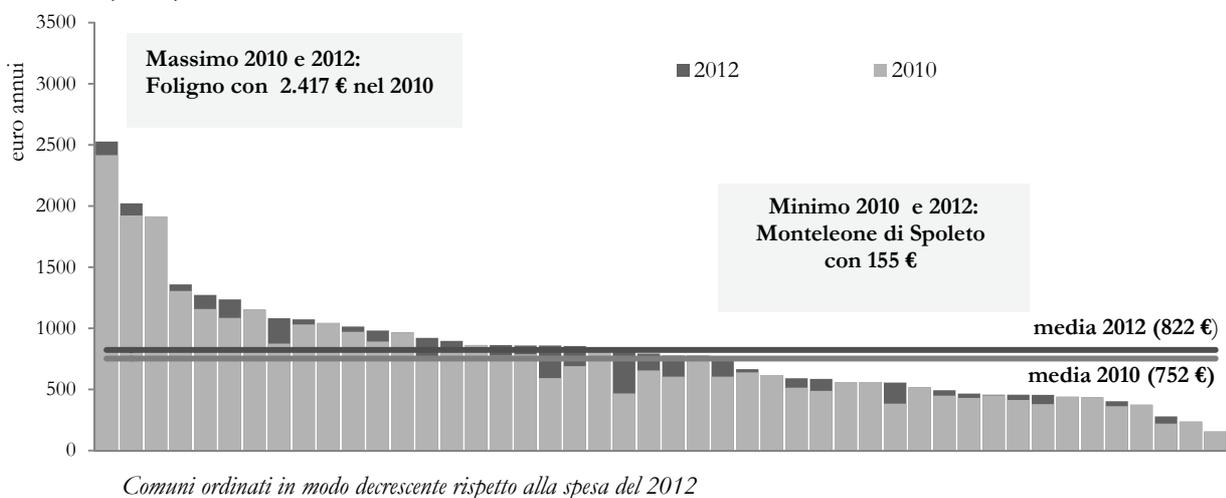


Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

È, inoltre, sembrato opportuno confrontare la spesa annua per Tarsu/Tia nei comuni umbri sia *per un ristorante di 150 mq* che *per un ufficio di 100 mq* (graff. 19 e 20). In ascissa sono presentati i comuni partecipanti alle rilevazioni del 2010 e del 2012, ordinati in modo decrescente rispetto alla spesa del 2012, mentre in ordinata è indicata la spesa annua in euro correnti.

Se si osservano i *ristoranti* si nota che sono i comuni che applicano la T.I.A ad essere più costosi: in particolare è il comune di Foligno, sia nel 2010 che nel 2012, il centro in cui il servizio di nettezza urbana risulta essere più caro (2.417 € nel 2010 e 2.527 € annui nel 2012) mentre il più economico è Monteleone di Spoleto sia nel 2010 che nel 2012 con una spesa annua pari a 155 €. In media nel 2010 per un *ristorante di 150 mq* si spendevano 752 € annui mentre nel 2012 la cifra aumenta fino a toccare gli 822 € annui (+9,3%).

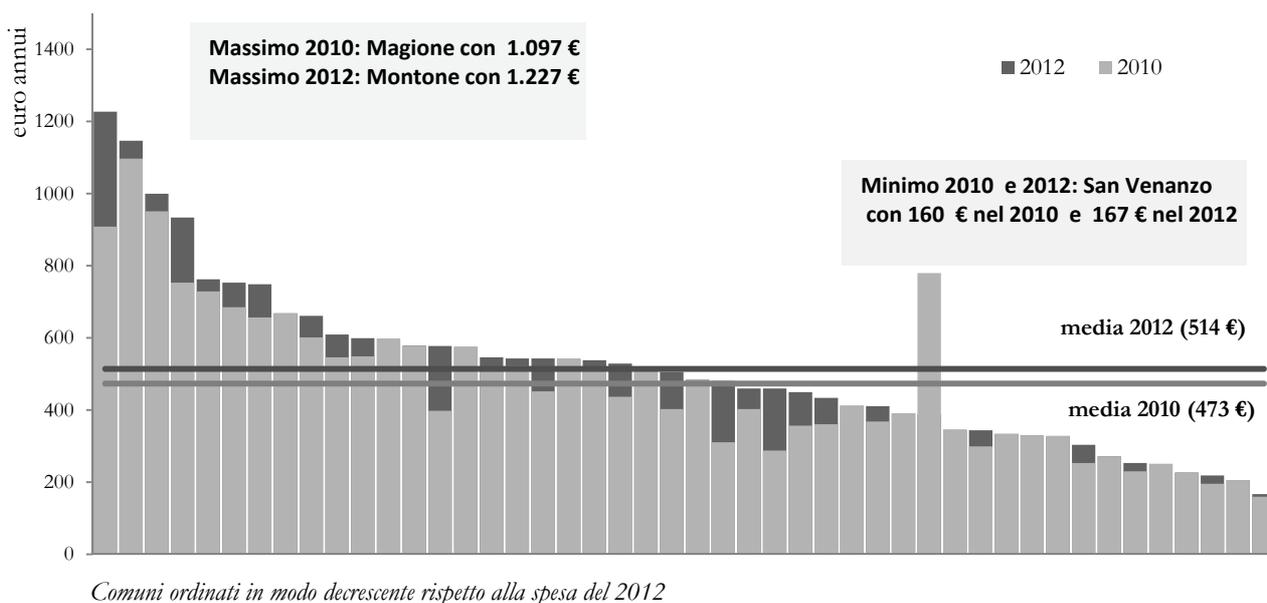
Graf. 19 - Spesa annua per Tarsu/Tia nei comuni umbri per un ristorante di 150 mq. Valori in euro correnti (2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Passando, invece alla simulazione di spesa per un *ufficio di 100 mq*, si rileva che il comune più caro nel 2010 è Magione che, invece, applica la Tarsu (1.097€ annui) mentre nel 2012 tale primato spetta a Montone con 1.227€ annui. Il comune meno costoso sia nel 2010 che nel 2012 è San Venanzo con una spesa media annua pari, rispettivamente, a 160 € nel 2010 e 167 € nel 2012. In media si passa, per l'*ufficio di 100 mq*, da una spesa di 473 € annui nel 2010 ad una spesa di 514 € annui nel 2012 (+8,6%).

Graf. 20 - Spesa annua per Tarsu/Tia nei comuni umbri per un *ufficio di 100 mq*. Valori in euro correnti (2012).



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Ulteriori aspetti da indagare sono quelli legati alle relazioni che intercorrono tra *spesa media annua* delle due tipologie di *attività produttive* qui esaminate e, rispettivamente, il *criterio di finanziamento* adottato, la *modalità di gestione* e la *classe dimensionale dei comuni* (tab. 5).

Tra il 2010 e il 2012, sia per i *ristoranti di 150 mq* che per gli *uffici di 100 mq* sono i comuni che applicano la TIA ad essere più cari in entrambi gli anni mentre i comuni che applicano la TARSU sono quelli per cui si rileva un maggiore incremento della spesa media annua. Sono i *ristoranti di 150 mq* dei comuni che applicano la tassa ad esibire l'incremento più elevato, pari all'11%, contro il 9,3% degli *uffici di 100 mq*.

Passando alle modalità di gestione del servizio sono sempre i comuni che concedono in appalto il servizio ad essere quelli più cari in entrambe le simulazioni e in entrambi gli anni oltre ad essere quelli caratterizzati dall'incremento massimo della propria spesa media annua nel triennio di riferimento. Nel 2010 i *ristoranti di 150 mq* che si trovano nei comuni che gestiscono il servizio *autonomamente* sono quelli che beneficiano di una spesa minima rispetto alle altre categorie mentre

nel 2012 sono quelli che li gestiscono in forma mista ad avere tale primato. Per quanto attiene, invece, agli *uffici di 100 mq* sono quelli che si trovano all'interno dei comuni che gestiscono *autonomamente* il servizio a presentare la spesa media annua minima per entrambi gli anni presi a riferimento.

Infine, effettuando un'analisi per classe dimensionale si può concludere che dal 2010 al 2012, il costo che i *ristoranti di 150 mq* e *gli uffici di 100 mq* devono sostenere per il servizio di Nettezza Urbana è più elevato nei municipi con oltre 100.000 abitanti (in questo caso nel capoluogo perugino visto che Terni non ha partecipato alla rilevazione del 2012), che nel 2006 passano dalla Tarsu alla Tia, seguono i comuni tra 20.000 e 100.000 abitanti per *il ristorante tipo* e i municipi tra 7.500 e 20.000 abitanti per *l'ufficio tipo* nel 2010 e quelli della classe successiva nel 2012. Tuttavia sono i *ristoranti di 150 mq* collocati nei comuni di media grandezza (7.500-20.000 abitanti) e *gli uffici di 100 mq* presenti nei piccolissimi municipi (fino a 2.500 abitanti) ad essere interessati dal maggiore incremento della spesa media annua (rispettivamente, l'14,7% per i *ristoranti* e l'11,3% per gli *uffici*).

Tab. 5 - Spesa annuale per il servizio di Nettezza Urbana nei comuni umbri. Valori medi in euro correnti e variazioni percentuali (2010, 2012)

	Ristorante da 150 mq			Ufficio 100 mq		
	2010	2012	variazione %	2010	2012	variazione %
critério di finanziamento						
TARSU	644	715	11	452	494	9,3
TIA	1890	1956	3,5	695	721	3,7
modalità di gestione						
in economia	530	578	8,9	389	409	5,2
da terzi (concessione/appalto)	840	919	9,5	475	520	9,4
in forma mista	539	564	4,7	437	454	3,9
classe dimensionale comuni						
fino 2.500	444	494	11,3	362	403	11,3
2.500 - 7.500	806	867	7,6	426	472	10,6
7.500 - 20.000	823	944	14,7	680	679	-0,1
20.000 - 100.000	1226	1326	8,1	657	728	10,8
oltre 100.000	1923	2022	5,1	951	1000	5,1
Media regionale	752	822	9,3	473	514	8,6

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Il Servizio Idrico Integrato*

La recente legge regionale n°11 del 17 maggio 2013, contenente “*Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti – Soppressione degli Ambiti territoriali integrati*”, muta nuovamente la geografia degli Ambiti Territoriali Umbri. Se, infatti, nel 2009, in attuazione delle disposizioni della normativa previgente (l.r. 23/2007), erano stati istituiti quattro Ambiti Territoriali Integrati (ATI)¹, come nuova forma di cooperazione² degli enti locali umbri per l’espletamento di molteplici funzioni in campi di cruciale importanza (dalla sanità, all’integrazione socio-sanitaria, ai rifiuti, al turismo ed al ciclo idrico integrato), le nuove disposizioni regionali (l.r. 11/2013) mutano completamente lo scenario proprio per quel che concerne l’organizzazione del servizio idrico integrato che, insieme alla gestione dei rifiuti, rappresenta uno dei temi analizzati dall’Osservatorio.

Le recenti disposizioni sopprimono i 4 Ambiti Territoriali Integrati ed istituiscono *l’Autorità umbra per rifiuti ed idrico* (Auri): un solo ed unico ambito che coincide con l’intera Regione. La *ratio* di tale scelta sta nella volontà di semplificare la gestione del servizio idrico integrato e dei rifiuti,

* Il presente capitolo è a cura di Meri Ripalvella.

¹ I quattro ATI umbri, coincidenti con i distretti socio-sanitari, individuati dalla l.r. 23/2007 sono:

- **ATI 1:** Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte S.M. Tiberina, Montone, Pietralunga, S. Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Umbertide;
- **ATI 2:** Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Perugia, Piegara, San Venanzo, Todi, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Valfabbrica;
- **ATI 3:** Bevagna, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Foligno, Giano dell’Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Poggiodomo, Preci, S. Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo del Nera, Valtopina;
- **ATI 4:** Acquasparta, Alleronia, Alviano, Amelia, Arrone, Attigliano, Avigliano Umbro, Baschi, Calvi dell’Umbria, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ferentillo, Ficulle, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Montegabbione, Monteleone d’Orvieto, Narni, Orvieto, Otricoli, Parrano, Penna in Teverina, Polino, Porano, San Gemini, Stroncone, Terni.

² Ricordiamo che i 4 ATI umbri erano frutto della riorganizzazione dei 3 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), istituiti nel 1997. In ottemperanza alle disposizioni nazionali (legge quadro 36/1994, meglio conosciuta come “Legge Galli”, recante “Disposizioni in materia di risorse idriche) la Regione Umbria aveva diviso il territorio regionale nei tre seguenti Ambiti Territoriali Ottimali (l.r. 43/1997):

- ATO 1: comuni dell’Alto Tevere, dell’Alto Chiascio e del Perugino-Trasimeno;
- ATO 2: comuni del Ternano, dell’Amerino, dell’Orvietano e del Narnese;
- ATO 3: comuni del Folignate, dello Spoletino e della Valnerina.

ATO 1 e l’ATO 2 avevano rispettivamente affidato il servizio all’Umbria Acque Spa e alla Servizio Idrico Integrato Scpa, società miste in cui il partner privato era stato scelto con gara ad evidenza pubblica (ex art. 115 c.5 b, DLgs 267/2000) mentre l’ATO 3 aveva individuato come gestore, attraverso un affidamento diretto (*in house*), la Valle Umbra Servizi Spa, società interamente pubblica. Nel 2009, in seguito alla soppressione degli ambiti ottimali ed alla costituzione degli ambiti integrati, i comuni dell’ex ATO 1 erano andati a costituire gli ATI 1 e 2. L’ATI 3 non era null’altro che l’ex ATO 3 mentre l’ATI 4 era il precedente ATO 2. I gestori del servizio idrico erano rimasti gli stessi e cioè: Umbra Acque Spa per ATI 1 e 2, Valle Umbra Servizi Spa per ATI 3 e Servizio Idrico Integrato Scpa per ATI 4.

garantendone e migliorandone la qualità, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia dei servizi a tutela dell'utenza e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

L'Auri è composto da un presidente, un Consiglio direttivo (presidente e sindaci eletti dall'Assemblea), un'Assemblea formata dai sindaci di tutti i Comuni umbri (o assessori o consiglieri comunali da essi delegati) e da un revisore dei conti. In rappresentanza degli interessi degli utenti e ai fini del controllo della qualità, è istituita la Consulta per il servizio di gestione idrico e il servizio di gestione dei rifiuti. All'Auri spetta, tra l'altro, la redazione del piano d'ambito regionale del servizio idrico e di gestione dei rifiuti nonché la determinazione delle relative tariffe. Alla Regione Umbria spettano le funzioni di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo; l'elaborazione di piani e programmi di settore; la promozione di iniziative per la riduzione dei consumi idrici e dei rifiuti prodotti e la promozione di iniziative volte alla riduzione ed all'omogeneizzazione delle tariffe.

L'Auri, entrata in funzione con l'adozione della legge nel 2013, ha obbligo di predisporre il suo primo piano d'ambito regionale entro il 31 dicembre 2015. Dovremo aspettare tale data, dunque, per cogliere appieno i mutamenti apportati dalla recente disposizione regionale.

Si precisa, inoltre, che i dati analizzati nel presente lavoro sono relativi al 2012 anno in cui nulla era ancora mutato. Sostanzialmente, dunque, i piani tariffari che esamineremo riguardano gli utenti dei comuni afferenti ai 4 ATI preesistenti la recente normativa.

Il canone fisso per i residenti

Il canone fisso, parte integrante dell'onere per il SII di ogni utente, non dipende dalla fruizione del servizio ed è dovuto anche in corrispondenza di consumi nulli. Il presupposto che fa scattare l'obbligo di corrispondere tale importo, infatti, è la semplice stipula di un contratto di fornitura, l'essere, cioè, intestatari dell'utenza.

L'Ati 3, che si era caratterizzata per un cospicuo incremento del canone fisso nel corso del biennio 2009/2010, che gli era valso il titolo di ambito più gravoso per tale onere, procede ad una graduale riduzione di tale componente tariffaria nel corso del biennio in esame; tale riduzione, contemporanea al trend di crescita positivo verificato negli altri due ambiti, fa sì che nel 2012, proprio come accadeva nel 2008, sia proprio l'Ati 3 (34€/annui) a vantare la minore onerosità del canone fisso di un'utenza domestica residente che, invece, ammonta a circa 36€/annui negli altri tre ambiti. Nonostante la riduzione verificatasi nel corso dell'ultimo biennio, l'Ati 3 mostra il maggiore incremento del canone fisso nel periodo considerato (36%). Questo perché il valore di tale onere era nel 2008, nell'ATI 3, più contenuto di quello osservato per gli altri ambiti: 5 € in meno dell'Ati 1 e

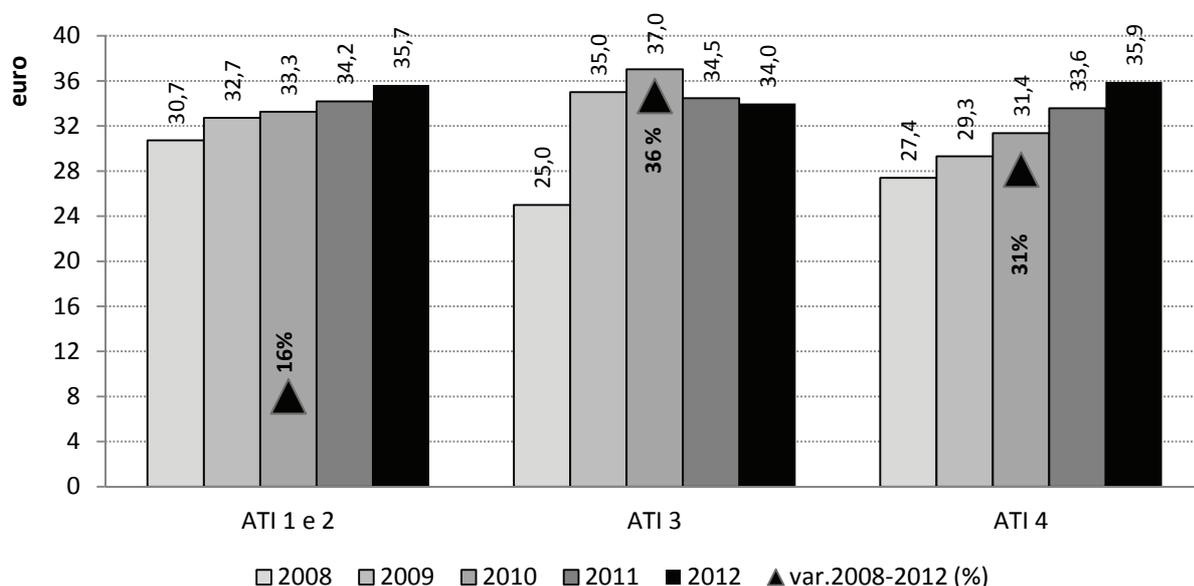
2 che, più onerosi nell'anno base, mostrano un incremento di tale costo del 16% dal 2008 al 2012, con un trend crescente che sottosta quello verificato per l'Ati 4 dove il canone fisso cresce del 31%. A ben vedere, le dinamiche di riduzione (Ati 3), di crescita con velocità maggiori (Ati 4) o minori (Ati 1 e 2) tendono a convergere verso un canone fisso piuttosto omogeneo per gli utenti dei 4 ambiti a differenza di quanto si riscontrava nel 2008 quando le differenze inter-ATI erano più marcate (tab. e graf.1).

Tab. 1 - Tariffe fisse per uso domestico (residente) applicate negli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008-2010)

	2008	2009	2010	2011	2012	var.2008-2012 (%)
ATI 1 e 2	30,73	32,73	33,27	34,18	35,65	16,0
ATI 3	25,00	35,00	37,03	34,47	34,00	36,0
ATI 4	27,40	29,32	31,37	33,57	35,92	31,1

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Graf. 1- Canone fisso applicato al SII dagli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008-2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Le tariffe per i residenti

Il diverso sistema di determinazione della tariffa a consumo del servizio idrico, scelto dai 4 ambiti territoriali umbri per il consumo domestico dei residenti, rende impossibile un confronto immediato tra i

costi che le utenze sono chiamate a sostenere a seconda dell'ambito cui appartengono. Nonostante la comune scelta dei 4 ambiti per piani tariffari con struttura "a gradini" ovvero "a blocchi crescenti" che prevede una serie di scaglioni in termini di consumo annuo, cui sono associate tariffe via via crescenti (se il consumo supera il limite superiore del primo scaglione, all'eccedenza viene applicata la tariffa più elevata relativa al secondo scaglione e così via) e che mira a scoraggiare i consumi eccessivi (attraverso un costo marginale crescente) garantendo, al contempo, costi inferiori per quei livelli di consumo considerati essenziali. E' oramai noto che se i tariffari dell'ATI 1, 2 e 3 sono abbastanza simili mentre quello dell'ATI 4 è del tutto peculiare e differisce da quello degli altri tre ambiti per due particolarità: la diversa unità di misura con la quale viene definita l'ampiezza degli scaglioni (i litri per abitante al giorno anziché i mc per utente all'anno)³ e un'articolazione in fasce tariffarie dall'ampiezza non costante, ma differente a seconda del numero di componenti dell'utenza. E' proprio tale diversità a non permettere confronti immediati tra le tariffe a consumo dell'ambito ternano con quelle applicate negli altri tre ambiti: un raffronto, come vedremo successivamente, sarà possibile solo ricorrendo a opportuni esercizi di simulazione. L'ATI 1_2 e l'ATI 3, inoltre, pur definendo entrambi 4 scaglioni in termini di consumo annuo (espresso in mc per utenza), prevedono "gradini" di differente ampiezza che mal si prestano a confronti circa la maggiore (minore) onerosità. Per tali motivi, in un primo momento, si esamineranno separatamente le tariffe a consumo dei vari ambiti (le tariffe di ATI 1 e ATI 2⁴, data l'applicazione dello stesso piano tariffario, saranno considerate congiuntamente).

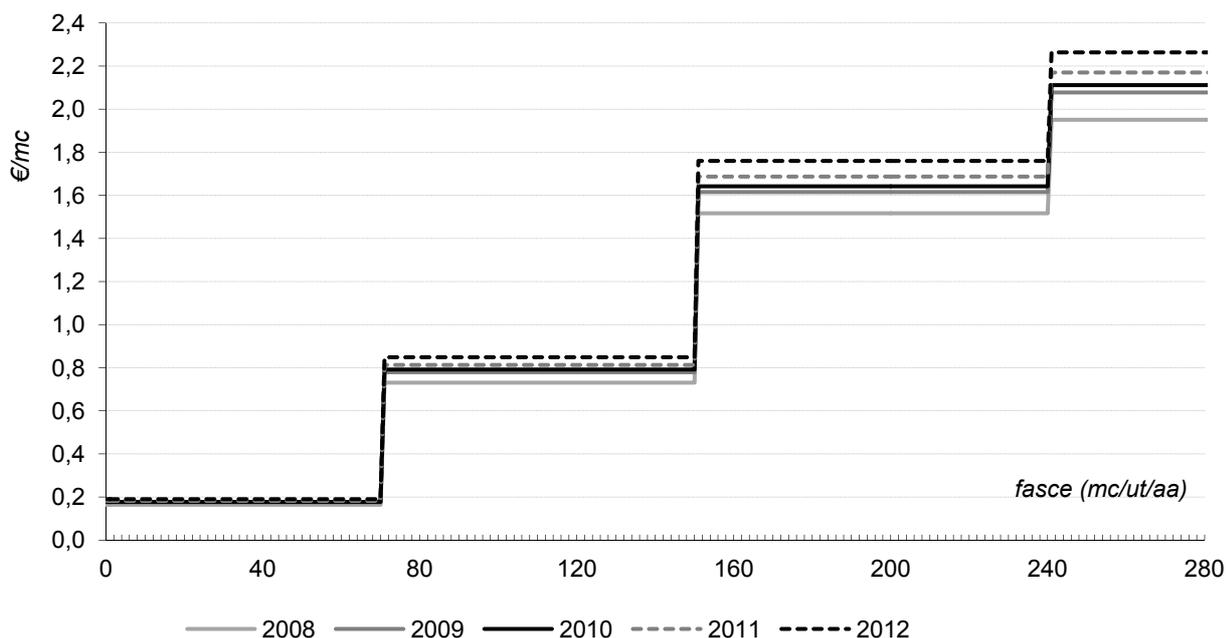
Le tariffe a consumo dell'ATI 1 e dell'ATI 2

Il piano tariffario adottato per le utenze domestiche del servizio idrico nei comuni degli ATI 1 e 2 prevede, come precedentemente detto, quattro scaglioni di consumo annuo cui sono associate tariffe via via crescenti. Nel 2012, si va dai 0,19€ per metro cubo consumato del primo scaglione (di ampiezza pari a 70 mc per utente all'anno) ai 2,26€ dei consumi più elevati (oltre 240 mc/annui per utente). Dal 2008 al 2012, vi è stato un progressivo aumento delle tariffe a consumo che sono aumentate del 16% in ognuno degli scaglioni esaminati indipendentemente, quindi, dai livelli di consumo a questi associati. (tab. e graf. 2)

³ Questa peculiarità del sistema di tariffazione dell'Ati 4 non crea grandi problemi quando si vogliono effettuare confronti tra le tariffe a consumo dei quattro ambiti. Tramite un'opportuna conversione, infatti, che consiste nel dividere per 1.000 e nel moltiplicare per 365 i litri giornalieri per abitante, si ottengono valori equivalenti e quindi confrontabili con quelli degli altri ambiti.

⁴ All'interno dell'ATI 1 permane il "regime speciale", con tariffe ridotte, per il consumo domestico e condominiale dei residenti nei comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascalupo. Non essendo tuttavia pervenuti all'Osservatorio, i tariffari applicati a tali Comuni per gli anni 2011 e 2012, non se ne tiene conto nella presente analisi.

Graf. 2- ATI 1* e 2: quota variabile per uso domestico residente applicata al servizio idrico. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008-2012)

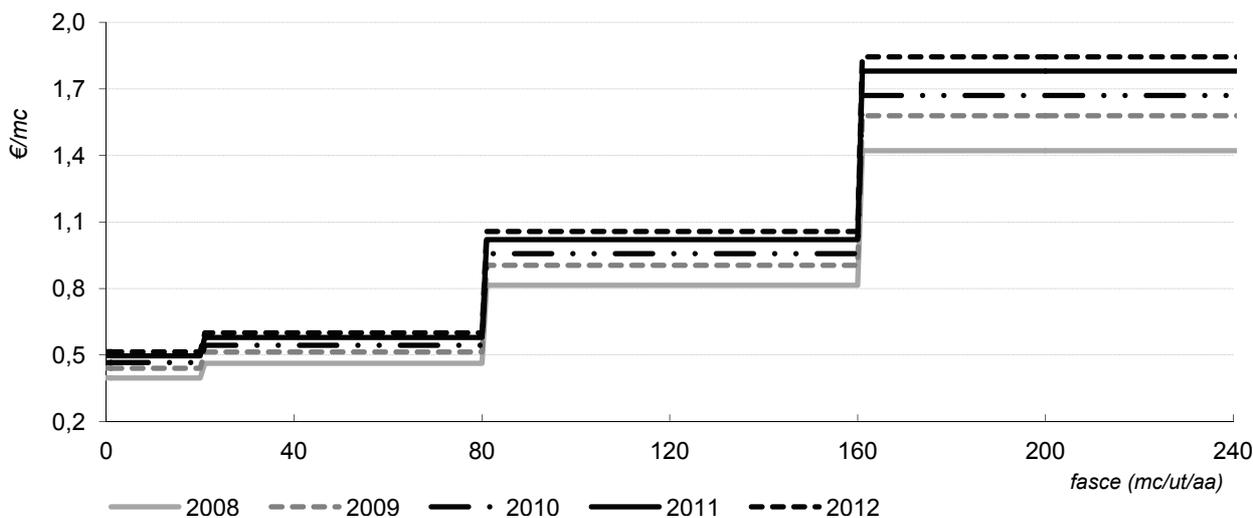


(*) Tutti i comuni dell'ATI 1 ad eccezione di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo e Sigillo.
 Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tariffe a consumo dell'ATI 3

La struttura "a gradini" adottata dall'ATI 3 differisce, come precedentemente detto, da quella dei precedenti ambiti, non solo per le tariffe applicate ma anche per l'ampiezza cui queste sono associate. Nel 2012, il costo al mc del primo scaglione di consumo (0 – 20 mc annui per utenza) ammonta a 0,51€, i consumi eccedenti tale dotazione, cioè quelli relativi al secondo scaglione (da 20 a 80 mc/ut/aa), hanno un costo di 0,60€/mc. Le tariffe aumentano man mano che aumentano le dotazioni di consumo fino ad arrivare a quella applicata (1,84€/mc) allo scaglione dei massimi consumi (oltre 160 mc/ut/aa). Nel periodo 2008-2012, le tariffe applicate dall'ATI per il servizio idrico dei residenti aumentano di circa il 30% indipendentemente dalla fascia di consumo considerata (tab. 2; graf. 3).

Graf. 3 - ATI 3: quota variabile per uso domestico residente applicata al servizio idrico. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008-2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

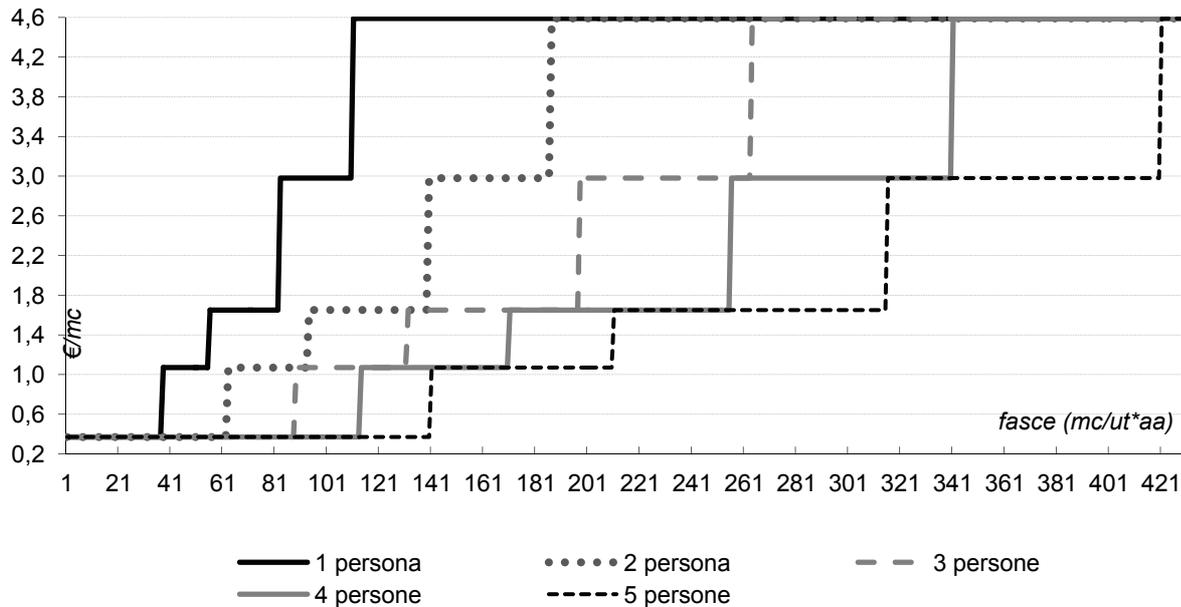
Tariffe a consumo dell'ATI 4

Il piano tariffario applicato dall'ATI 4, come più volte ricordato, mostra sostanziali differenze rispetto a quello degli altri ambiti umbri. Pur prevedendo anche esso una struttura a gradini, non fissa l'ampiezza degli scaglioni in termini di consumo per utenza ma in base ad una dotazione individuale (per ogni singolo componente dell'utenza) che non è costante ma decresce all'aumentare del numero dei componenti dell'utenza (secondo parametri moltiplicativi individuati da apposite scale di conversione). Tale sistema di tariffazione, presumendo una sorta di "economia di scala nel consumo domestico", ipotizza che al crescere del numero di componenti, il fabbisogno di acqua cresca meno che proporzionalmente. Volendo rappresentare con un grafico (in ascissa gli scaglioni, in ordinata le corrispondenti tariffe) il sistema di tariffazione adottato dall'ATI 4 nelle diverse ipotesi di composizione dell'utenza (1, 2, 3, 4, 5 persone), si osserva come la stessa tariffa (ad esempio quella più bassa, pari a 0,37€ nel 2012), sia applicata ad un livello di consumo che è più contenuto nel caso di famiglia monocomponente (fino a 37 mc) e che cresce man mano che aumenta la numerosità dell'utenza (per 4 componenti, ad esempio, l'ampiezza del primo scaglione arriva a 113 mc; graf. 4).

Dal 2008 al 2012, proprio come osservato negli altri ambiti, anche nell'ATI 4 si assiste ad un incremento delle tariffe a consumo applicate per il servizio idrico alle utenze domestiche dei residenti eccezion fatta per la tariffa relativa ai consumi più bassi che si riduce del 2,6% (graf. 5). I rincari, che colpiscono gli altri scaglioni, sono differenziati e penalizzano i consumi più elevati. Si

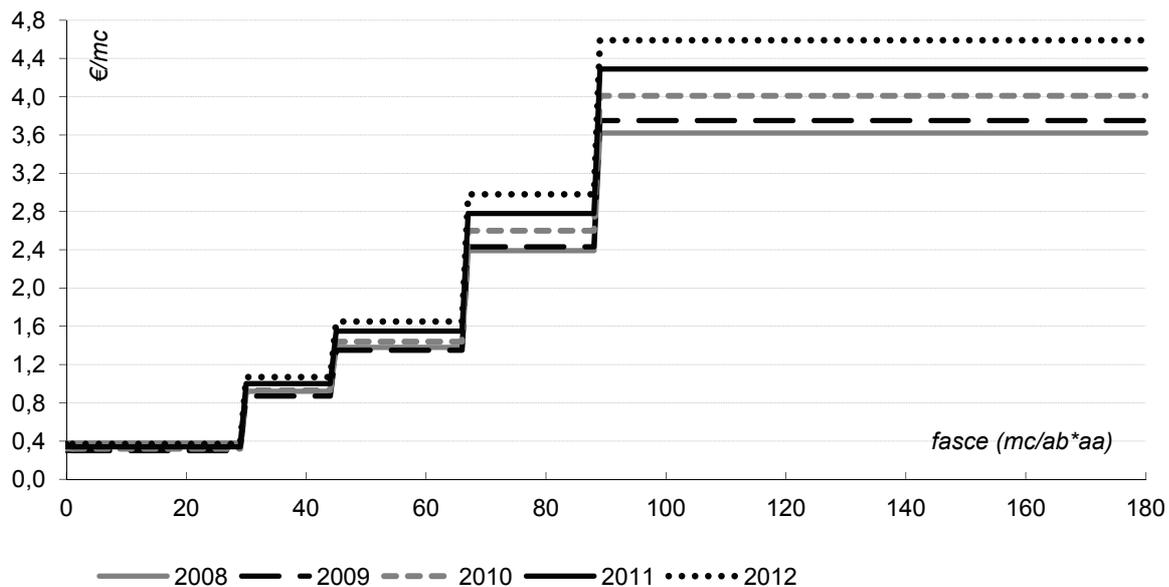
rileva, in sostanza, una variazione delle tariffe che va dalla riduzione (-2,6%) della prima fascia di consumo agli incrementi, crescenti al crescere degli scaglioni, delle fasce successive (dal rincaro del 16% della tariffa applicata alla seconda fascia di consumo, 30-44 mc, al più ben sostanzioso aumento, circa 27%, dell'ultima fascia di consumo, oltre 88 mc).

Graf. 4 - Tariffe del servizio idrico per uso domestico residente applicate nell'ATI 4 nelle diverse ipotesi di composizione del nucleo familiare. Valori in euro correnti (2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Graf. 5 - ATI 4*: quota variabile per uso domestico residente applicata al servizio idrico. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008-2012)



(* Il piano tariffario rappresentato si riferisce ad un'utenza composta da 3 persone

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Rispetto al 2008, dunque, le variazioni delle tariffe a consumo, applicate ad un'utenza domestica di residenti nei comuni dei quattro ambiti, hanno mostrato (tab. 2):

- nell'ATI 1 e 2 e nell'ATI 3 un rincaro uniforme per tutte le fasce di consumo; l'incremento è stato più contenuto nei primi ambiti (16% contro il 29,7% dell'ATI 3);
- nell'ATI 4 una riduzione (-2,6%) della tariffa associata ai minori consumi e rincari differenti per gli altri scaglioni; l'incremento tariffario ha penalizzato i consumi più elevati (dal 16% del secondo scaglione al 27% dell'ultimo).

Tali incrementi tariffari, attribuibili in parte alla maggiore attenzione che oggi si pone nella ricerca dell'equilibrio economico, potrebbero essere imputati anche a miglioramenti qualitativi del servizio derivanti da investimenti effettuati dai vari gestori del servizio ma tale aspetto non può essere analizzato con i dati a disposizione dell'Osservatorio.

Tab. 2 - Articolazione tariffaria per uso domestico residente degli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2005-2010)

	fasce (mc/ut/aa)	Tariffe 2012 (€ correnti)					Variazione % (2008-2012)				
		agevolata (< 70 mc)	base (70-150 mc)	I° eccedenza (150 mc - 240 mc)	II° eccedenza (oltre 240 mc)		agevolata (< 70 mc)	base (70-150 mc)	I° eccedenza (150 mc - 240 mc)	II° eccedenza (oltre 240 mc)	
ATI 1 e 2*		0,19	0,85	1,76	2,26		16,0	16,0	16,0	16,0	
ATI 3		0,51	0,60	1,06	1,84		29,7	29,7	29,7	29,7	
ATI 4		0,37	1,07	1,65	2,98	4,59	-2,6	16,3	19,6	24,7	26,8

(*) Tutti i comuni dell'ATI 1 ad eccezione di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo e Sigillo.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La spesa per l'acqua dei residenti

Per quantificare la spesa complessiva che una famiglia sostiene per il servizio di distribuzione idrica è necessario, a questo punto, procedere con il calcolo della funzione di spesa per ciascun ambito territoriale: tale funzione, ottenuta sommando il costo fisso⁵ e quello variabile⁶, consente di

⁵ Non si è invece tenuto conto di altri ulteriori costi cui l'utente potrebbe essere chiamato a far fronte, come quelli di bollo, allaccio, deposito cauzionale, subentro, voltura, in quanto sostenuti saltuariamente o una tantum.

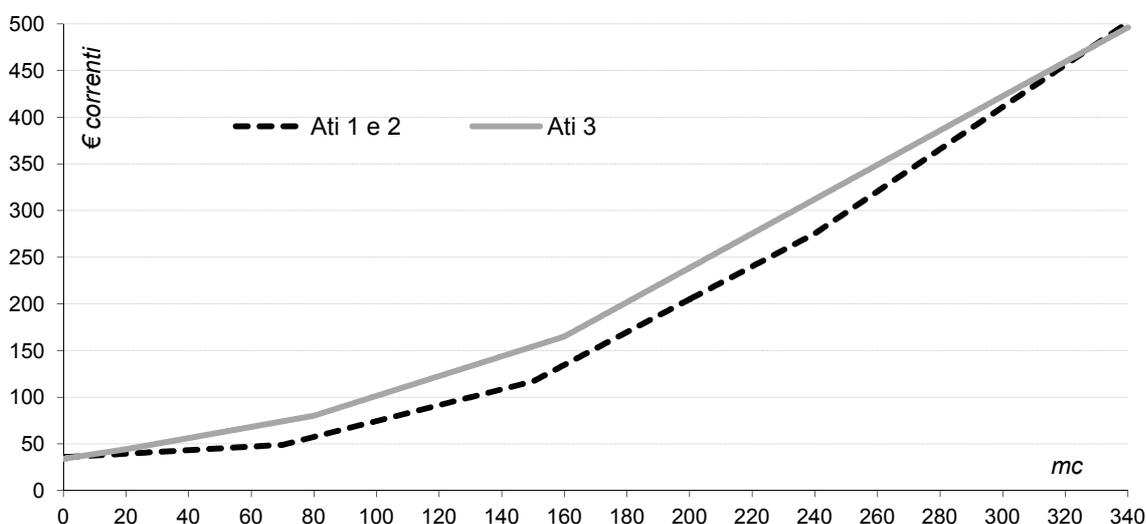
⁶ Quest'ultimo è stato ottenuto considerando la specifica articolazione per scaglioni di ogni ambito.

quantificare l'onere sostenuto per ogni possibile livello di consumo considerato. Avremo quindi una funzione di spesa per gli ambiti 1 e 2 (coincidente dato l'analogo piano tariffario), una per l'ATI 3 e tante diverse funzioni di spesa (una per ogni ipotesi di numerosità dell'utenza) per l'ambito ternano. Proprio per l'esistenza di più funzioni di spesa, dovute al diverso criterio di tariffazione, l'ATI 4, in un primo momento, continua ad essere trattato separatamente dagli altri ambiti.

Nel proseguo del lavoro, per effettuare confronti tra tutti gli ambiti territoriali umbri, saranno esaminati i risultati di alcune simulazioni che, sulla base di ipotesi di studio, consentiranno raffronti sulla spesa sostenuta da varie "famiglie tipo" nei 4 ambiti territoriali.

Iniziamo, quindi, considerando le funzioni di spesa degli ATI 1, 2 e 3 che mostrano (graf. 6), nel 2012, un minor costo per il servizio di distribuzione idrica a carico degli utenti dei primi due ambiti: il gap tra le due funzioni di spesa è più contenuto in corrispondenza dei consumi più bassi (fino 40 mc)⁷, cresce, poi, nelle fasce di consumo centrali per tornare a ridursi in corrispondenza dei consumi più elevati (oltre 250 mc) e, addirittura, superati livelli di consumo che si attestano intorno ai 320 mc/annui, la situazione si rovescia divenendo l'ATI 3 il meno oneroso tra i tre.

Graf. 6 - Funzioni di spesa annue del servizio idrico (2012): ATI 1*, ATI 2 e ATI 3



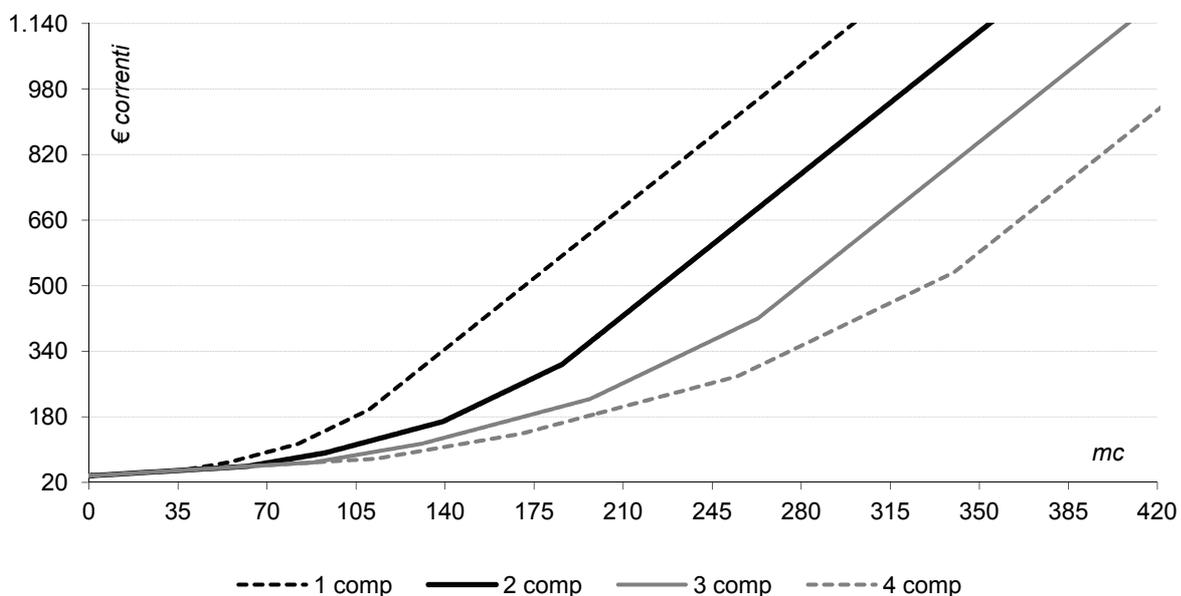
(*) Tutti i comuni dell'ATI 1 ad eccezione di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo e Sigillo.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La situazione si fa più complicata quando si passa ad analizzare la funzione di spesa di un'utenza domestica residente appartenente all'ATI 4. Infatti, come precedentemente detto, in questo caso non si ottiene un'unica funzione di spesa ma, a causa della modulazione dell'ampiezza degli scaglioni in

⁷ In realtà per consumi bassissimi e piuttosto improbabili (fino 6 mc annui) è l'ATI 3 ad essere meno onerosa a causa della maggiore incidenza del canone fisso, più elevato, negli ambiti 1 e 2.

base alla numerosità della famiglia, con molteplici: una per ogni ipotesi effettuata sulla numerosità dell'utenza questo perché lo stesso livello di consumo comporta un onere diverso a seconda dei componenti che lo hanno generato. Dall'analisi delle quattro funzioni di spesa calcolate (una per ogni ipotesi di composizione dell'utenza), si rileva una certa uniformità di costo fino a 40 mc, a partire da tale livello di consumo la spesa relativa ad un single comincia a distanziare sensibilmente quella relativa a 2 persone (perché per all'utenza monocomponente si applica la tariffa relativa allo scaglione di consumo superiore); a sua volta, la famiglia di 2 componenti fa registrare una spesa superiore a quella di 3 componenti che, ovviamente, supererà per un dato livello di consumo quella calcolata per un'utenza composta da 4 persone. Tali differenze diventano sempre più accentuate man mano che aumenta il consumo (graf. 7).

Graf. 7 - Funzioni di spesa annue del servizio idrico (2012): ATI 4



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

L'esistenza di più funzioni di consumo per gli utenti dell'ATI 4 implica un'inconfrontabilità immediata delle funzioni di spesa dei quattro ambiti che possono essere raffrontati solamente mediante una serie di comparazioni distinte: una per ogni ipotesi circa la numerosità dell'utenza dell'ambito ternano. Di fatto si tratterà di confrontare le funzioni di spesa dell'ATI 1, 2 e 3 (le stesse nelle varie ipotesi) con quelle riferite alle varie tipologie di famiglie dell'ATI 4 (graf. 8).

Analizzando l'ipotesi di un'utenza *monocomponente* si rileva: la minore onerosità degli ATI 1 e 2⁸; un costo più elevato, dovuto alla maggiore incidenza del canone fisso, nell'ATI 4 per consumi decisamente bassi (fino a 14 mc di consumo annuo); dopo tale livello la spesa dei single dell'ATI 3 diventa superiore a quella di coloro che vivono nell'ambito ternano che tornano a sostenere il maggior onere superati i 50 mc/annui. Tale maggiore spesa diviene sempre più evidente all'aumentare del consumo annuo questo perché il sistema di tariffazione dell'ATI 4 disincentiva, ritenendolo ingiustificato, l'eccessivo consumo di acqua da parte di un single.

Occorre comunque precisare che, anche se per completezza di analisi viene riportato anche il caso di un alto consumo da parte di una famiglia monocomponente, di fatto consumi superiori ai 60 mc/annui sono ragionevolmente improbabili⁹.

Dal confronto delle funzioni di spesa nell'ipotesi che l'utenza sia composta da *due persone*, escludendo i bassissimi consumi (fino a 14 mc/annui) per i quali, a causa dei minori costi fissi, l'ATI 3 e l'ATI 4 risultano, rispettivamente, il meno ed il più oneroso, emerge ancora una maggiore onerosità dell'ATI 3 fino ad un livello di consumo pari a 97 mc/annui quando la spesa dell'ATI 4 diventa di nuovo più elevata. Volendo fare un esempio di consumo ragionevole (100 mc annui), otterremmo una spesa annua per la distribuzione idrica (comprensiva di quota fissa) di circa 104 € nell'ATI 4, di 101 € nell'ATI 3 e di 74 € nell'ATI 1 e 2. Anche nel caso in cui si consideri una famiglia composta da *tre persone*¹⁰, la spesa sostenuta nell'ATI 3 è la più elevata fino ad un livello di consumo annuo di 206 mc, da tale livello la funzione di spesa dell'ATI 4 domina le altre. L'ATI 1 e 2 continuano ad essere gli ambiti più convenienti e, infatti, la spesa annua sostenuta in tali ambiti, per una ragionevole ipotesi di consumo (150 mc/annui), ammonta a 117 €/annui contro i 146 €/annui dell'ATI 4 e i 154 €/annui dell'ATI 3.

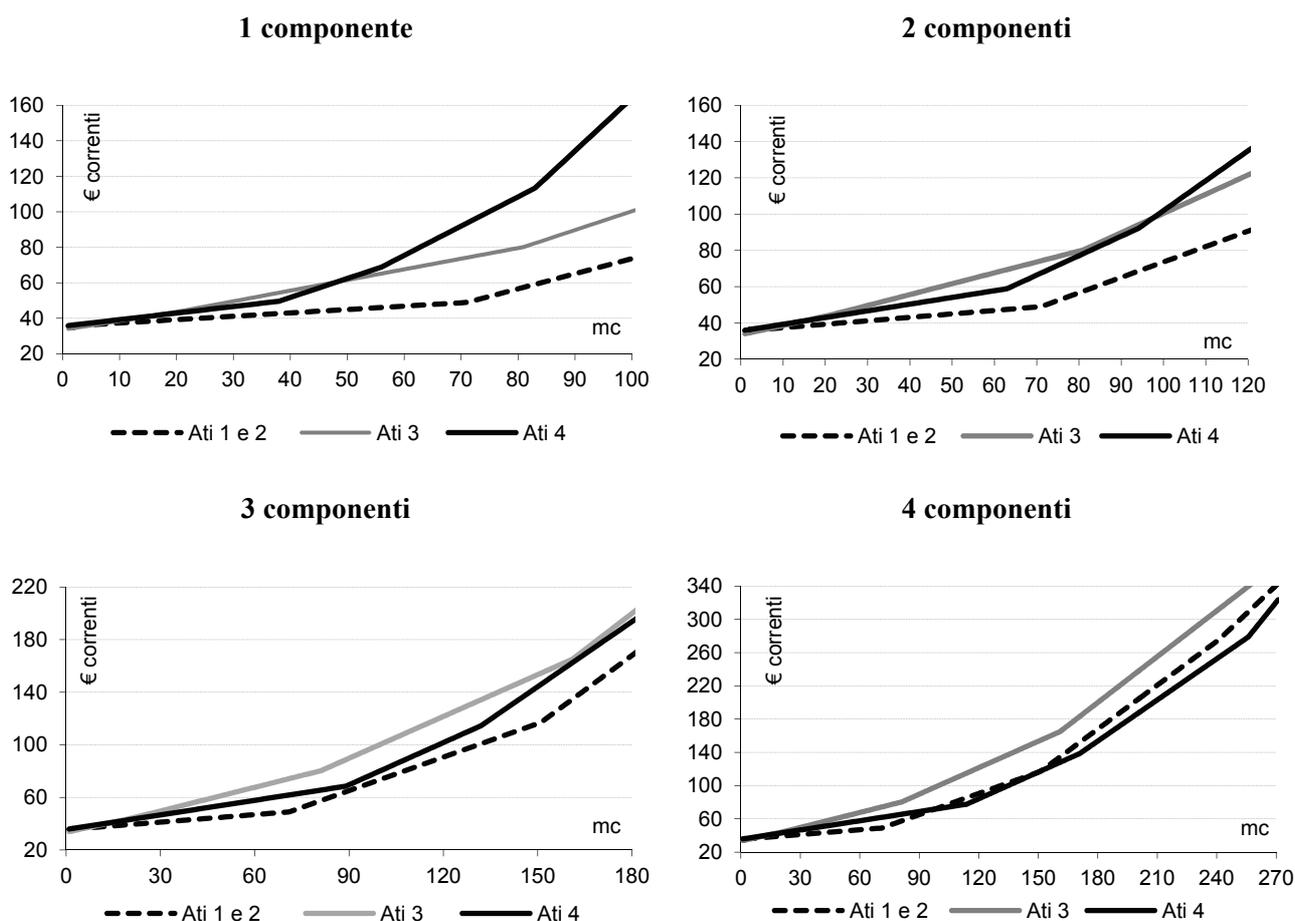
Per quanto attiene, infine, le funzioni di spesa calcolate nell'ipotesi di utenza composta da *4 persone*, si evince che in corrispondenza di consumi che superano i 97 mc/annui (probabilmente raggiunti da una famiglia di 4 componenti) l'ATI 4 è la meno onerosa¹². La modulazione tariffaria, applicata dall'ambito ternano, favorisce infatti i nuclei più numerosi estendendo la tariffa base fino a un consumo pari a 113 mc/annui.

⁸ Come abbiamo visto in precedenza, al momento dell'analisi delle funzioni di spesa degli ambiti 1, 2 e 3, per consumi bassissimi e piuttosto improbabili (fino a 6 mc/annui) è, in realtà, l'ATI 3 la meno onerosa a causa della minore incidenza del canone fisso.

⁹ I dati forniti da Istat sui consumi pro-capite per consumo domestico nei capoluoghi di provincia ("*Noi Italia . 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*" ed. 2013) evidenziano un valore di 52 mc/ annui per Perugia e di 57 mc/annui per Terni.

¹⁰ Escludendo, perché decisamente improbabili, i bassissimi consumi (fino a 14 mc/annui) per i quali, a causa dei minori costi fissi, l'ATI 3 e l'ATI 4 risultano, rispettivamente, il meno ed il più oneroso.

Graf. 8 - Funzioni di spesa annue del servizio idrico negli ATI umbri*. Valori in euro correnti (2012)



(*) Esclusi i comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascalupo e Sigillo.
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Le agevolazioni

Tutti gli ambiti della Regione prevedono agevolazioni tariffarie per quelle famiglie considerate in stato di bisogno economico (denominate “tariffe per uso sociale” nel proseguo). Le tariffe per uso sociale e i criteri per accedervi sono regolati in modo differente negli ambiti umbri:

- gli ATI 1 e 2 (tabb. 3 e 4) hanno introdotto la “tariffazione sociale” a partire dal 2009¹¹; le agevolazioni riguardano esclusivamente le tariffe a consumo e non il canone fisso che è analogo a quello applicato alle utenze domestiche dei residenti (tab. 1). L’agevolazione sulle quote a consumo (analoghe anche esse a quelle previste per il consumo domestico dei residenti) consiste nell’estensione della fascia agevolata (i 70 mc previsti per i consumi domestici vengono estesi a 140 mc nel caso delle tariffe sociali) e, quindi, l’applicazione

¹¹ Si suppone che l’accesso alla tariffazione agevolata sia sulla base del punteggio Isee ma, non essendoci stata fornita tale informazione, non si è in grado di stabilire le condizioni reddituali e patrimoniali richieste per beneficiare delle tariffe sociali.

della tariffa più contenuta (0,19€) per consumi maggiori (tabb. 4 e 2). Poiché gli ambiti in esame adottano un tariffario sociale a partire dal 2009, è possibile valutare la variazione delle tariffe solo rispetto a tale anno: dal 2009 al 2012 l'incremento delle tariffe a consumo è dell'8,9% indifferentemente dallo scaglione considerato;

- l'ATI 3 (tab.5) non adotta un vero e proprio tariffario sociale; l'ambito folignate non prevede, infatti, né canone fisso né tariffe a consumo ridotti, l'agevolazione nei confronti delle famiglie ritenute bisognose (si fa riferimento al punteggio Isee per la loro individuazione) avviene mediante l'applicazione di uno "sconto" sulla bolletta. La riduzione che, nel 2008, ammontava a 60€ cresce fino ai 74€ del 2012; la corrispondente soglia Isee da non superare per potervi accedere, invece, passa da 8.000 a 8.500 punti¹²;
- l'ATI 4 (tabb. 3 e 4) prevede una tariffa sociale che, analogamente a quanto osservato per ATI 1 e 2, consiste nell'estensione della fascia agevolata (con tariffa minore, 0,37€ nel 2012) a 44 mc per abitante all'anno (erano 29 i metri cubi per abitante quelli che annualmente si potevano consumare nel caso di consumo domestico dei residenti; tab. 2). Tra il 2008 e il 2012, eccezion fatta per la prima fascia di consumo ove si rileva una contrazione tariffaria del 2,6%, si osservano rincari crescenti al crescere delle fasce di dotazione: se, infatti, l'incremento della tariffa del secondo scaglione è di circa il 20%, quella dell'ultimo (oltre 88 mc/ab*aa) è di circa 7 punti percentuali maggiore (26,8%).

Tab. 3 - Tariffe fisse per uso domestico sociale applicate negli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazione percentuale (2008, 2012)

	2008	2009	2010	2011	2012	var.2008-2012 (%)
ATI 1 e 2	n.d.	32,73	33,27	34,18	35,65	(*)
ATI 4	27,40	29,32	31,37	33,57	35,92	31,1

n.d. = dato non disponibile

(*) gli Ati 1 e 2 prevedono una tariffa agevolata per nuclei familiari in stato di bisogno a partire dal 2009, rispetto a tale anno, la variazione del canone fisso è dell'8,9%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

¹² Nel 2009, l'ATI 3, prevede un ulteriore sgravio per le famiglie numerose ritenendo tali quelle che hanno più di due figli a carico: lo sconto, di 15€ per ogni figlio oltre il secondo, è concesso a patto che la famiglia risieda nell'abitazione principale ed abbia un Isee minore di 45.000 annui.

Tab. 4 - Articolazione tariffaria per uso domestico sociale degli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008, 2012)

		Tariffe 2012 (€ correnti)				Variazione % (2008-2012)			
		agevolata (< 140 mc)	base (140-150 mc)	I° eccedenza (150 mc - 240 mc)	II° eccedenza (oltre 240 mc)	agevolata (< 140 mc)	base (140-150 mc)	I° eccedenza (150 mc - 240 mc)	II° eccedenza (oltre 240 mc)
ATI 1 e 2*	fasce (mc/ut/aa)	0,19	0,85	1,76	2,26	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
ATI 4	fasce (mc/ab *aa)	agevolata (< 44 mc)	I° eccedenza (45-66 mc)	II° eccedenza (67-88 mc)	III° eccedenza (oltre 88 mc)	agevolata (< 44 mc)	I° eccedenza (45-66 mc)	II° eccedenza (67-88 mc)	III° eccedenza (oltre 88 mc)
		0,37	1,65	2,98	4,59	-2,6	19,6	24,7	26,8

n.d. = dato non disponibile

(*) gli Ati 1 e 2 prevedono una tariffa agevolata per nuclei familiari in stato di bisogno a partire dal 2009, rispetto a tale anno, la variazione del canone fisso è dell'8,9%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 5 – ATI 3: agevolazioni concesse alle famiglie bisognose e soglie Isee che individuano i criteri per poterne beneficiare. Valori in euro correnti (2008, 2012)

anno	agevolazioni (€)	reddito ISEE
2008	60,00	8.000,00
2009	70,00	8.000,00
2010	n.d.	n.d.
2011	70,00	8.000,00
2012	74,00	8.500,00

n.d. = dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Le tariffe e la spesa dei non residenti

La residenza sul territorio comunale della famiglia cui fa capo l'utenza è una variabile che tutti gli ambiti prendono in considerazione nella modulazione tariffaria per il servizio idrico; tutti gli Ati umbri, infatti, prevedono un trattamento differenziato tra utenti residenti e non residenti che favorisce la prima tipologia di utenza.

Gli Ati 1 e 2, oltre a prevedere dei canoni fissi maggiorati per i non residenti (nel 2012, oltre 38€/annui contro i 35,65€/annui dei residenti, tabb. 1 e 6), adottano una tariffa unica invece che il piano tariffario a gradini osservato precedentemente per il consumo dei residenti: la tariffa applicata nel 2012 ammonta a 1,37 €/mc, indipendentemente dal livello di consumo (tab. 7).

Nell'ATI 3, per i non residenti le tariffe a consumo sono perfettamente identiche a quelle dei residenti (tabb. 2-7); il maggior costo che grava sui non residenti è, dunque, esclusivamente da imputare al costo fisso notevolmente superiore: 34€/annui per i residenti e 55€/annui per i non residenti, nel 2012 (tabb.1-6).

L'Ati 4, invece, penalizza il consumo dei non residenti prevedendo un piano tariffario a scaglioni la cui ampiezza è costante, indipendentemente dalla numerosità dell'utenza (per i non residenti non si

applica, quindi, la modulazione osservata a proposito dei residenti e dell'uso sociale); sono previste tre fasce di consumo di ampiezza completamente differente da quella valutata nel caso dei residenti (tabb. 2 e 7). Inoltre, anche in questo ambito il costo fisso dei non residenti viene maggiorato: i 35,92€/annui dovuti dai residenti nel 2012, diventano 78,25€/annui nel caso non si risieda in uno dei comuni dell'ambito 4 (tabb. 1 e 6).

Tab. 6 -Tariffe fisse per uso domestico non residente applicate negli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008, 2012)

	2008	2009	2010	2011	2012	var.2008-2012 (%)
ATI 1 e 2	33,22	35,38	35,97	36,95	38,54	16,0
ATI 3	40,00	50,00	52,90	56,39	55,00	37,5
ATI 4	59,70	63,88	68,35	73,13	78,25	31,1

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tra il 2008 ed il 2012, in ciascuno dei quattro ambiti umbri, si rileva un incremento dei canoni fissi e delle tariffe a consumo applicate alle utenze dei non residenti (tabb. 6 e 7). Negli ATI 1 e 2, l'aumento del canone fisso e dell'unica tariffa a consumo è del 16%; nell'ATI 3 che, ricordiamo, utilizza il solo canone fisso per differenziare il trattamento tra utenti residenti e non, si assiste ad un rincaro di tale componente della bolletta del 37,5% (il canone fisso per consumo dei non residenti passa dai 40€ del 2008 ai 55€ del 2012; le tariffe a consumo, analogamente a quanto rilevato precedentemente per le tariffe dei residenti, aumentano di circa il 30%); il canone fisso applicato dall'ATI 4 ai non residenti aumenta di circa il 31% mentre le tariffe a consumo crescono in modo differenziato sui tre scaglioni previsti dal piano tariffario dei non residenti: i rincari crescono al crescere delle dotazioni di consumo passando dall'incremento del 22,6% dei minori consumi (fino a 100 mc) a quello massimo, del 25%, dei consumi più elevati (oltre 165 mc).

Tab. 7 - Articolazione tariffaria per uso domestico non residente degli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008, 2012)

		Tariffe 2012 (€ correnti)				Variazione % (2008-2012)			
ATI 1 e 2	<i>tariffa unica</i>	1,37				15,7			
ATI 3	<i>fasce (mc/ut/aa)</i>	<i>agevolata (< 20 mc)</i>	<i>agevolata (20-80 mc)</i>	<i>base (80-160 mc)</i>	<i>magiorazione (> 160 mc)</i>	<i>agevolata (< 20 mc)</i>	<i>agevolata (20-80 mc)</i>	<i>base (80-160 mc)</i>	<i>magiorazione (> 160 mc)</i>
		0,51	0,60	1,06	1,84	29,7	29,7	29,7	29,7
ATI 4	<i>fasce (mc/ab *aa)</i>	<i>base (<100 mc)</i>	<i>I° eccedenza (100 - 165 mc)</i>	<i>II° eccedenza (>165 mc)</i>		<i>base (<100 mc)</i>	<i>I° eccedenza (100 - 165 mc)</i>	<i>II° eccedenza (>165 mc)</i>	
		1,90	2,06	2,84		22,6	23,4	25,1	

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

I tariffari per fognatura e depurazione

Le tariffe

In questa parte del lavoro, per ciascun ambito territoriale umbro, si analizzeranno, in un primo momento, i tariffari per i servizi di fognatura e depurazione delle acque reflue e, successivamente, analogamente a quanto fatto precedentemente per il servizio di distribuzione idrica, dalle tariffe si passerà al calcolo ed alla rappresentazione grafica delle funzioni di spesa di tale componente del servizio idrico integrato (SII)¹³.

ATI 3 ed ATI 4 (tab. 8) non adottano di fatto un vero e proprio sistema tariffario ma un'unica tariffa (applicata indistintamente alle utenze domestiche dei residenti e dei non residenti) che non varia al variare del livello di consumo: nel 2012, contrariamente a quanto accadeva nel 2008, il costo unitario (al mc) dei servizi di depurazione e fognatura è superiore nell'ATI 4 (0,82 €/mc) rispetto all'ATI 3 (0,74 €/mc). Gli ATI 1 e 2 (graf. 9), invece, prevedono un'articolazione tariffaria a gradini come per il servizio di distribuzione idrica solo che, in questo caso, gli scaglioni e le tariffe sono tre: si va dai 0,70 €/mc del primo scaglione ai 1,30 €/mc dell'ultimo. Gli ATI 1 e 2, a differenza degli altri due ambiti, prevedono inoltre un trattamento differenziato tra utenze di residenti e di non residenti: il costo dei servizi di depurazione e fognatura, nel caso di consumo domestico di non residenti, viene calcolato utilizzando una tariffa unica, indipendente dai livelli di consumo. Tale tariffa, nel 2012, ammonta a 1,04€/mc.

Rispetto alle tariffe del 2008 (tab. 8 e graf. 9), in ogni ambito si rilevano i rincari dei costi per i servizi considerati: nell'ATI 4 il maggior incremento (61%), seguono gli ATI 1 e 2 che aumentano di circa il 32% le tariffe dei tre scaglioni previsti dal loro sistema tariffario (analogo il rincaro anche dell'unica tariffa prevista per il consumo domestico non residente), l'ATI 3, infine, si caratterizza per il più contenuto aumento tariffario (30%).

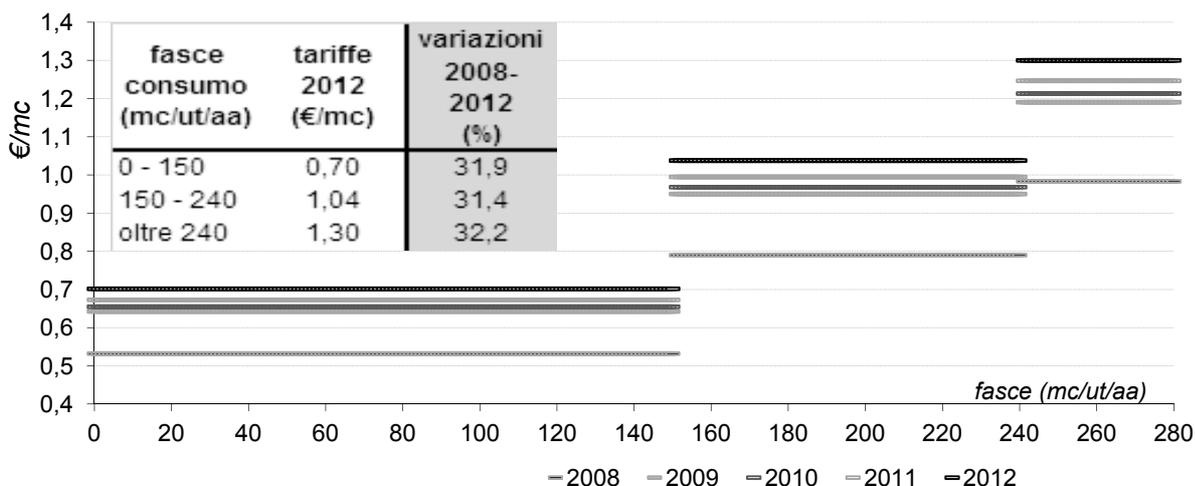
Tab. 8 - ATI 3 e 4: quota variabile per uso domestico residente applicata ai servizi di DEPURAZIONE e FOGNATURA: valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008,2012)

	tariffe 2008 (€/mc)	tariffe 2012 (€/mc)	variazione 2008-2012 (%)
ATI 3	0,57	0,74	29,7
ATI 4	0,51	0,82	60,8

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

¹³ La funzione di spesa per il servizio di depurazione e fognatura viene calcolata nel caso di uso domestico residente.

Graf. 9 - ATI 1 e 2: quota variabile per uso domestico residente applicata ai servizi di DEPURAZIONE e FOGNATURA: valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008, 2012)

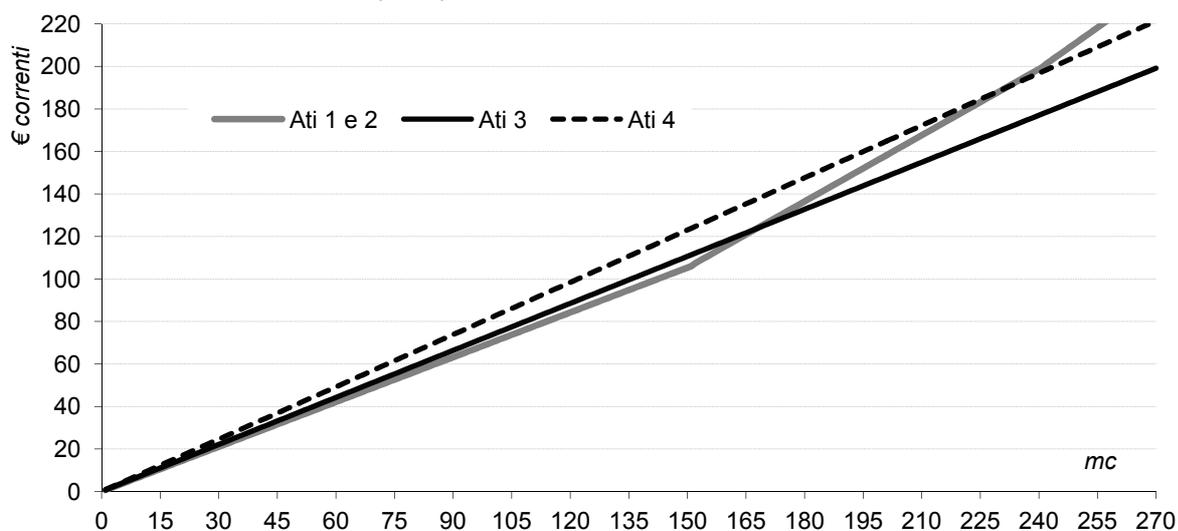


Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La spesa

Il grafico rappresenta, per ciascun ambito territoriale, la funzione di spesa annua di un'utenza domestica di residenti per i servizi di fognatura e depurazione. Confrontando le tre funzioni (data la coincidenza del sistema di tariffazione del SII dell'ATI 1 e 2), si può osservare una certa omogeneità delle stesse nel primo tratto di consumo, con uno svantaggio per gli utenti dell'ATI 4 che permane fino a livelli di consumo piuttosto elevati. Infatti, solo quando il consumo supera i 232 mc/annui, la funzione di spesa dell'ATI 1 e 2 supera quella dell'ambito ternano (graf. 10).

Graf. 10 - Funzioni di spesa annue del servizio di DEPURAZIONE E FOGNATURA* negli ATI umbri. Valori in euro correnti (2012)



(*) In corrispondenza del caso di consumo nullo non vengono evidenziati i costi fissi perché, sebbene questi ultimi siano relativi all'intero SII, sono stati conteggiati all'interno delle funzioni di spesa dell'acqua.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

La spesa per il SII di alcune famiglie tipo

In questa ultima parte del lavoro, come preannunciato, si analizzeranno alcune simulazioni di spesa relative a ipotesi di studio (su livelli di consumo e composizioni familiari) che oltre a permettere una migliore lettura delle differenze di spesa inter-ATI (mediante la quantificazione puntuale del vantaggio-svantaggio di un ambito rispetto agli altri), consentono anche di cogliere a pieno le variazioni di spesa registrate tra il 2008 e il 2012 (mediante l'applicazione, alle stesse ipotesi di studio, delle tariffe in uso nell'anno assunto come base).

Le ipotesi sulla composizione familiare, per tener conto del particolare sistema di tariffazione adottato dall'ATI 4, sono analoghe a quelle considerate al momento del calcolo della funzione di spesa del servizio idrico. Si analizza, quindi, la spesa annua per il SII di un'utenza domestica composta da una, due, tre e quattro persone.

Per ogni tipologia familiare presa in considerazione, si considerano tre livelli di consumo in modo da ampliare lo spettro di possibilità sulle quali può ricadere il consumo di una famiglia tipo.

Le simulazioni riportate riguardano esclusivamente quelle ipotesi di consumo considerate ragionevoli per ciascuna tipologia di famiglia: ad esempio, si è ommesso il caso di una famiglia numerosa che consuma 30 o 50 mc. Nello specifico, le simulazioni di spesa per tipologia familiare e consumi ha la seguente struttura¹⁴:

- famiglia monocomponente: 30, 50, 100 mc/annui;
- famiglia con due componenti: 50, 100, 150 mc/annui;
- famiglia con tre componenti: 100, 150, 200 mc/annui;
- famiglia con quattro componenti: 150, 200, 250 mc/annui

per di più, nella tabella 9, le casistiche di consumo che si dovrebbero verificare con maggiore probabilità (ad esempio, 200 mc/annui per 4 componenti) sono indicate in grigio scuro per distinguerle da quelle che, seppur possibili, rappresentano casi "limite": a sinistra, dei consumi più probabili, vi sono i consumi molto bassi (tipo una famiglia di due componenti che consuma 50 mc/annui), mentre a destra riportiamo i risultati della simulazione per consumi piuttosto elevati (tipo un single che consuma 100 mc all'anno).

Dai risultati delle simulazioni emerge che i *single* risultano avvantaggiati se risiedono nei comuni appartenenti agli ambiti 1 o 2, indipendentemente dalle ipotesi di consumo considerate, infatti, la spesa che sono chiamati a sostenere per il SII risulta la meno onerosa. Solamente per bassi consumi (30 mc/annui) la spesa calcolata per una famiglia monocomponente residente nell'ATI 4 eguaglia

¹⁴ Si è, inoltre, ipotizzato che la famiglia non riesca ad accedere ad agevolazioni e che consumi una stessa quantità di acqua e di fognatura-depurazione.

quella stimata per l'ATI3 (72€ all'anno); per tutte le altre ipotesi di consumo, infatti, l'ambito ternano appare il più oneroso.

La classifica non cambia anche nel caso in cui si consideri il nucleo composto da *due persone* e da *tre persone*: in ognuno di questi casi, infatti, l'ATI 1 e 2 sono i meno gravosi, l'ATI 4 è meno oneroso dell'ATI 3 per livelli di consumo piuttosto bassi (50 mc/annui nel caso della famiglia composta da due persone e 100 mc/annui per quella composta da tre persone) mentre gli altri livelli di consumo (probabili ed elevati) la spesa nell'ATI 4 diventa la più gravosa.

La situazione cambia, invece, quando si passa a considerare la famiglia composta da *quattro componenti*. Nell'ipotesi di famiglia più numerosa, infatti, il costo della spesa per il SII nell'ATI 4 è superiore a quello calcolato per l'ATI 1 e 2 solamente per l'ipotetico consumo annuo di 150 mc divenendo addirittura il meno oneroso per consumi probabili (200 mc/annui) e maggiori (250 mc/annui). Questa minore onerosità dell'ambito ternano per famiglie numerose è, evidentemente, da attribuire alla modulazione tariffaria in base alla numerosità dell'utenza.

Tab. 9 - La spesa annuale per il Servizio Idrico Integrato negli ATI umbri. Valori in euro correnti e variazioni percentuali (2008, 2012)*

consumi (mc)	30			50			100			150			200			250			
	anno	2008	2012	var %															
	Famiglia con 1 componente																		
Ati 1 e Ati 2	52	62	20	66	80	22	117	145	24										
Ati 3	55	72	32	75	99	32	134	175	31										
Ati 4	54	72	33	79	105	32	189	249	32										
	Famiglia con 2 componenti																		
Ati 1 e Ati 2				66	80	22	117	145	24	180	222	23							
Ati 3				75	99	32	134	175	31	203	265	31							
Ati 4				72	95	33	140	186	32	246	324	32							
	Famiglia con 3 componenti																		
Ati 1 e Ati 2							117	145	24	180	222	23	296	357	21				
Ati 3							134	175	31	203	265	31	296	381	29				
Ati 4							123	163	33	203	269	32	301	396	32				
	Famiglia con 4 componenti																		
Ati 1 e Ati 2										180	222	23	296	357	21	417	510	22	
Ati 3										203	265	31	296	381	29	396	515	30	
Ati 4										181	240	33	266	352	32	361	476	32	

(*) Comprensiva di quota fissa ma al netto di IVA. Sull'ipotesi di un egual consumo, in termini di metri cubi consumati, per il servizio idrico e per il servizio di depurazione e fognatura;

(a) Sono esclusi i comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo e Sigillo.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tra il 2008 e il 2012, la spesa sostenuta da tutte le diverse tipologie familiari considerate per il SII è considerevolmente aumentata con dinamiche differenti da ambito ad ambito (tab. 9):

- nell'ATI 1 e 2, la bolletta annuale del SII è aumentata in modo variabile a seconda della tipologia familiare e del livello di consumo annuo. I rincari che in nessun caso superano il 24 %, sembrano avere una distribuzione casuale, non in funzione, cioè, dei consumi e delle tipologie familiari;
- nell'ATI 3 i rincari oscillano tra il 30% ed il 32% ed anche in questo caso, come per i precedenti due ambiti, non sembrano dipendere né dalle tipologie familiari né dai livelli di consumo annui;
- nell'ATI 4, l'incremento della spesa per il SII è del 33% per livelli di consumo bassi di ogni tipologia familiare e di solo un punto percentuale inferiore (32%) in tutti gli altri casi considerati.

Gli asili nido

I comuni, organizzando e gestendo gli asili nido, forniscono un servizio sociale ed educativo. *Sociale* perché contribuisce in modo rilevante a conciliare vita familiare e lavorativa delle donne, promuovendo in tal modo una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro; molti sostengono, inoltre, che la disponibilità di servizi per l'infanzia, riducendo il costo della gravidanza in termini di prospettive di carriera sul mercato del lavoro, debba essere considerata una importante risposta ai tassi di natalità decrescenti che caratterizzano le società economicamente sviluppate. *Educativo* perché negli asili nido i bambini possono praticare diverse attività volte a favorire una crescita totale sotto il profilo cognitivo, emotivo e relazionale. Le importanti funzioni cui gli asili nido, soprattutto se di buona qualità, sono in grado di assolvere sono causa del crescente interesse pubblico nei confronti di tale servizio. La rilevanza di fornire adeguati servizi per l'infanzia è stata riconosciuta a livello Europeo: l'Agenda di Lisbona ha, di fatto, fissato alcuni obiettivi espliciti riguardo la loro fornitura. Il Consiglio Europeo, nel perseguimento della piena occupazione¹, ha stabilito che tutti gli Stati membri devono garantire, entro il 2010, servizi per l'infanzia in misura tale da coprire almeno il 90% dei bambini tra 3 e 6 anni ed almeno il 33% di quelli sotto i 3 anni, al fine di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione femminile al mercato del lavoro. A oggi, la diffusione di tali servizi è profondamente differenziata all'interno degli Stati membri ed in molti Paesi (Italia compresa) si è ancora molto lontani dall'obiettivo prefissato.

“Il problema numero uno quando si parla di servizi per l'infanzia sono i soldi. La coperta delle risorse è sempre più corta. Come spiega bene il rapporto sui costi dei nidi del Gruppo nazionale nidi infanzia insieme con il Cnel «il ritardo dell'Italia non è da imputare a enti locali disattenti ma soprattutto ai governi che si sono succeduti dagli anni Settanta». Dal '77, ultimo anno di risorse statali finalizzate, bisogna aspettare la Finanziaria 2002 per vedere un nuovo impegno dello Stato, anche se furono distribuiti solo 50 milioni. Poi, con la finanziaria 2007, (governo Prodi) si è messo in campo un piano triennale per i nidi che ha stanziato 727 milioni di euro in tre anni, di cui 446 dello Stato e 281 delle Regioni...” (R. Querzé)².

Al piano triennale cui si fa riferimento nell'articolo, meglio noto come “Piano nidi”, va il merito di aver tentato per la prima volta di potenziare in tutto il Paese l'assistenza all'infanzia, muovendo altresì un primo passo verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS) che, però, ad oggi non risultano ancora esplicitati.

¹ Linee guida per l'occupazione, 2008-2010, del Consiglio Europeo.

² Da Il ritardo dell'Italia negli asili nido, Corriere della Sera del 16 febbraio 2010. Nell'articolo si legge, inoltre, che solamente Emilia Romagna, Toscana ed Umbria hanno le carte in regola per raggiungere l'obiettivo di Lisbona. Da precisare che nel computo degli asili nido non si tiene conto esclusivamente di quelli comunali ma *“davvero di tutto. Anche degli spazi gioco e dei posti offerti alle materne a bambini che non hanno ancora 3 anni...”*.

La mancata definizione dei LIVEAS, l'assenza di garanzie comuni per tutto il Paese e l'ampia discrezionalità dei comuni nella gestione degli asili nido (anche per quel che concerne la determinazione delle tariffe) comportano una profonda variabilità locale nelle condizioni di offerta e accessibilità a questo tipo di servizi.

Le problematiche appena riferite per il contesto nazionale, riguardano, ovviamente, anche il contesto umbro. Già nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, infatti, avevamo evidenziato come per gli utenti umbri non fosse affatto indifferente risiedere in un comune piuttosto che in un altro data la profonda eterogeneità comunale nell'offerta di servizi all'infanzia. Eterogeneità che riguarda sia le dotazioni quantitative delle strutture comunali sia l'entità della compartecipazione ai costi del servizio che i municipi richiedono alle famiglie.

Sulla base di quanto prescritto dal Documento Annuale di Programmazione 2009 – 2011, pur non essendovi un obbligo normativo univoco, è stata manifestata la volontà da parte della Regione Umbria, di far rientrare i servizi per la prima infanzia nel più ampio campo di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE, indicatore di situazione economica equivalente). È stato, inoltre, previsto l'ampliamento dell'offerta educativa di servizi 0-3 anni al fine di contrastare da un lato lo squilibrio territoriale ancora esistente, e dall'altro di rispondere in maniera adeguata alla domanda di servizi educativi consentendo un aumento dei posti disponibili o un corretto rapporto tra posti disponibili e domande effettivamente soddisfatte. A questo riguardo, il Consiglio regionale ha approvato il Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia nel quale sono stati stabiliti gli obiettivi del settore per il triennio 2008-2010.

Nel 2009, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi per l'infanzia, la Regione ha optato per una formula che prevede una maggiore partecipazione e condivisione (anche in collaborazione con l'Università degli studi di Perugia) del lavoro svolto in materia di qualità dei servizi e di accreditamento (si è dato l'avvio alla prima fase delle procedure di accreditamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia). Sempre nell'ottica del miglioramento qualitativo dei servizi, è stato proposto l'avvio del percorso di riqualificazione del personale: sono stati attivati percorsi formativi per tutti quei dipendenti che non hanno il titolo di studio previsto dalla legge regionale e dal Piano triennale ma che hanno maturato una significativa esperienza nel settore socio-educativo per la prima infanzia. Tale attività ha coinvolto tutto il sistema, pubblico e privato, dei servizi vale a dire circa 300 educatrici per un percorso formativo di 300 ore con cadenza biennale. La valorizzazione del personale ha visto, inoltre, attiva la Regione nel portare avanti un lavoro di studio ed analisi, per la successiva adozione di un atto di indirizzo sul tema del coordinamento pedagogico dei servizi per la prima infanzia, al fine di realizzare un sistema integrato.

Nel Documento Annuale di Programmazione 2011 – 2013 (par 3.3.5) si afferma che gli obiettivi del Piano triennale 2008-2010 sono stati raggiunti e superati: quindi, l’obiettivo del prossimo triennio sarà quello di consolidare il sistema esistente attraverso la qualificazione dei servizi e l’investimento nelle risorse umane, individuando dei profili professionali e con una azione di formazione/aggiornamento per gli operatori e i coordinatori pedagogici.

Da questo contesto generale di riferimento, nel presente capitolo si proporrà, in primo luogo, una ricognizione sull’offerta di asili nido attivata in ogni comune partecipante alla rilevazione nell’a.s. 2011/2012 con l’analisi della corrispondente domanda. Si procederà, quindi, con il confronto dei tariffari in uso nei vari municipi umbri, in modo da far emergere i criteri adottati per modulare il costo a carico dell’utente e verificarne la consistenza. Ove possibile, si presenteranno anche i dovuti raffronti con l’a.s. 2010/2011.

La domanda e l’offerta

Nel 2012, il 36,9% dei 65 comuni partecipanti alla rilevazione offre il servizio di asili nido. Oltre al capoluogo perugino, sono provvisti di tale servizio l’83,3% dei centri della classe dimensionale immediatamente inferiore e il 90% dei comuni con 7.500 – 20.000 abitanti, mentre ne risulta sprovvista un’elevata quota dei piccolissimi centri (l’88%) e dei municipi con numero di abitanti compreso tra 2.500 e 7.500 unità (74% circa; Tab.1).

Nella quasi totalità dei comuni il servizio di asili nido viene erogato mediante strutture proprie, fa eccezione il comune di Monteleone di Orvieto che, invece, garantisce l’assistenza all’infanzia appoggiandosi ad altri municipi (Tab. 6).

Tab. 1 - Comuni umbri per classe dimensionale e presenza di asili nido comunali. Valori assoluti e percentuali (2012)

classi dimensionali comuni		presenza di asili nido comunali			totale
		no	si	si, servizio gestito da altro comune	
fino 2.500	v.a.	22	2	1	25
	%	88,0	8,0	4,0	100,0
2.500-7.500	v.a.	17	6	0	23
	%	73,9	26,1	0,0	100,0
7.500-20.000	v.a.	1	9	0	10
	%	10,0	90,0	0	100
20.000-100.000	v.a.	1	5	0	6
	%	16,7	83,3	0,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	0	1	0	1
	%	0	100,0	0	100,0
totale	v.a.	41	23	1	65
	%	63,1	35,4	1,5	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; Istat

Tab. 2 - Asili nido, posti disponibili, domande presentate e popolazione target (0-3 anni) dei comuni umbri. Valori assoluti (a.s. 2010/11, 2011/12)

comuni dotati di asili nido comunali	n. asili nido comunali			posti disponibili			domande presentate		
	2011	2012	diff(2012-2011)	2011	2012	diff(2012-2011)	2011	2012	diff(2012-2011)
Campello sul Clitunno	1	1		35	35		30	35	5
Castel Ritaldi	1	1		16	16		16	16	
Castiglione del Lago	2	2		62	62		120	103	-17
Città della Pieve	1	1		36	36		45	36	-9
Città di Castello	4	4		181	181		155	145	-10
Corciano	4	4		154	158	4	280	275	-5
Costacciaro	1	n.p.	n.d.	22	n.p.	n.d.	9	n.p.	n.d.
Deruta	1	1		60	60		76	76	
Foligno	6	6		289	289		380	342	-38
Gubbio	4	4		104	104		161	144	-17
Magione	1	1		53	53		75	67	-8
Marsciano	1	1		30	30		48	55	7
Massa Martana	1	1		26	26		11	18	7
Norcia	1	1		40	40		31	33	2
Panicale	1	1		48	48		43	31	-12
Perugia	17	17		762	762		907	810	-97
San Giustino	2	2		78	78		94	67	-27
Spello	1	1		29	40	11	42	40	-2
Spoletto	3	3		117	112	-5	191	180	-11
Umbertide	1	1		52	58	6	115	103	-12
Allerona	1	1		24	24		18	24	6
Baschi	n.p.	1	n.d.	n.p.	24	n.d.	n.p.	13	n.d.
Monteleone d'Orvieto(*)	0	0		8	8		8	8	
Narni	3	3		66	81	15	47	43	-4

n.p. = dato non pervenuto

n.d. = dato non disponibile.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; Istat

Per realizzare confronti intercomunali sulla domanda e sull'offerta di servizi all'infanzia sono stati calcolati degli opportuni indicatori (tasso di dotazione strutturale, tasso di accoglienza, domanda potenziale espressa e dimensione strutturale; Tab. 3) a partire dai dati elementari (numero di asili nido comunali, posti disponibili e domande presentate) raccolti presso i comuni mediante la rilevazione (in Tab. 2, riportiamo i dati elementari).

Il tasso di dotazione strutturale, dato dal rapporto tra i posti disponibili e la popolazione target del servizio (la popolazione cui si fa riferimento è quella con età compresa tra i 0 e i 3 anni), è un utile indicatore dell'offerta di asili nido; quello calcolato, mediamente tra i comuni rilevati nel 2012, è pari al 17,3% questo ad indicare che in Umbria ci sono circa 17 posti disponibili ogni 100 bambini appartenenti alla popolazione target. La copertura del servizio, in realtà, presenta ampi squilibri tra i singoli comuni: si passa da un minimo del 4% di Marsciano ad un massimo del 48% ad Allerona (Tab. 3). Nel 2011 la percentuale media era pari al 18,8%, il comune di Marsciano quello che

presentava il tasso di dotazione strutturale minimo (4,3%) mentre quello di Costacciaro quello massimo (66,7%).

Il tasso di accoglienza (rapporto tra posti disponibili e domande presentate) fornisce indicazioni sulla capacità strutturale di ogni comune di far fronte alle domande presentate: un tasso superiore a 100 indica capacità di accoglienza residua per quel comune che sarebbe, quindi, in grado di soddisfare una maggiore domanda di posti, viceversa, se l'indicatore è inferiore a 100, la capacità ricettiva degli asili nido del comune non è in grado di soddisfare la domanda.

Tab. 3 - Tasso di dotazione strutturale, tasso di utilizzo potenziale, domanda potenziale espressa, dimensione strutturale media degli asili nido umbri (2011,2012)

comuni dotati di asili nido comunali	tasso di dotazione strutturale (a)		domanda accoglibile strutturalmente (b)		domanda potenziale espressa (c)		dimensione strutturale media (d)	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Campello sul Clitunno	38,9	39,0	116,7	100,0	33,3	38,9	35,0	35,0
Castel Ritaldi	11,3	11,0	100,0	100,0	11,3	11,3	16,0	16,0
Castiglione del Lago	11,2	11,0	51,7	60,2	21,7	18,6	31,0	31,0
Città della Pieve	13,5	14,0	80,0	100,0	16,9	13,5	36,0	36,0
Città di Castello	13,6	14,0	116,8	124,8	11,6	10,9	45,3	45,3
Corciano	15,5	16,0	55,0	57,5	28,1	27,6	38,5	39,5
Costacciaro	66,7	n.p	244,4	n.p	27,3	n.p	22,0	n.p
Deruta	15,2	15,0	78,9	79,0	19,3	19,3	60,0	60,0
Foligno	13,3	13,0	76,1	84,5	17,5	15,7	48,2	48,2
Gubbio	9,2	9,0	64,6	72,2	14,2	12,7	26,0	26,0
Magione	8,8	9,0	70,7	79,1	12,5	11,2	53,0	53,0
Marsciano	4,3	4,0	62,5	54,6	6,8	7,8	30,0	30,0
Massa Martana	19,7	20,0	236,4	144,4	8,3	13,6	26,0	26,0
Norcia	26,0	26,0	129,0	121,2	20,1	21,4	40,0	40,0
Panicale	25,3	25,0	111,6	154,8	22,6	16,3	48,0	48,0
Perugia	12,7	13,0	84,0	94,1	15,1	13,5	44,8	44,8
San Giustino	18,4	18,0	83,0	116,4	22,2	15,8	39,0	39,0
Spello	9,5	13,0	69,0	100,0	13,8	13,1	29,0	40,0
Spoletto	9,6	9,0	61,3	62,2	15,6	14,7	39,0	37,3
Umbertide	8,0	9,0	45,2	56,3	17,6	15,8	52,0	58,0
Allerona	48,0	48,0	133,3	100,0	36,0	48,0	24,0	24,0
Baschi	n.p	25,0	n.p	184,6	n.p	13,7	n.p	24,0
Monteleone d'Orvieto(*)	21,6	22,0	100,0	100,0	21,6	21,6	n.d	n.d
Narni	11,4	14,0	140,4	188,4	8,1	7,4	22,0	27,0
min	4,3	4,0	45,2	54,6	6,8	7,4	16,0	16,0
max	66,7	48,0	244,4	188,4	36,0	48,0	60,0	60,0
media**	18,8	17,3	100,5	101,5	18,3	17,5	36,6	37,6
coeff. variazione	14,553	10,145	51,799	38,115	7,679	9,455	11,665	11,611

n.d. = dato non disponibile; (a) Tasso di dotazione strutturale = (posti disponibili/popolazione [0 3]) *100;

(b) Tasso di accoglienza = (posti disponibili/domande presentate)*100; (c) Domanda potenziale espressa =(domande presentate/pop. [0 3])*100;

(d) Dimensione strutturale media =(posti disponibili/sedi).

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; Istat

Il tasso di accoglienza medio, calcolato sull'intero campione dei comuni, era pari a 100,5% nel 2011 aumentando a 101,5% nel 2012; tale evidenza mostra che in generale nella Regione vi è una

dotazione strutturale capace di far fronte alla domanda del servizio e in miglioramento: vi sono, tuttavia, ancora 10 comuni, nel 2012, che non riescono a soddisfare le richieste del servizio (Castiglione del Lago, Corciano, Deruta, Foligno, Gubbio, Magione, Marsciano, Perugia, Spoleto, e Umbertide; Tab. 2).

La domanda potenziale espressa (rapporto tra domande presentate e popolazione target) ci fornisce una misura di quale sia la richiesta del servizio da parte di coloro che potenzialmente possono beneficiarne: il valore medio regionale (18,3% nel 2011 e 17,5% nel 2012) è, anche in questo caso, poco rappresentativo delle generalità dei comuni in quanto fortemente influenzato dai valori sulle code della distribuzione (si va dal minimo del 7,4% di Narni al massimo del 48% di Allerona nel 2012; il range del 201, oscillava tra il 6,8% di Marsciano ed il 36% sempre di Allerona).

Varia notevolmente da comune a comune anche la dimensione media degli asili nido: si passa, infatti, dai 16 bambini per asilo di Castel Ritaldi ai 60 di Deruta, in entrambi gli anni considerati.

La dimensione media degli asili nei comuni rilevati passa dai 37 bambini per asilo nel 2011 a 38 bambini nel 2012.

Tab. 4 - Comuni umbri per classi dimensionali: tasso di dotazione strutturale, domanda accoglibile strutturalmente, domanda potenziale espressa, dimensione strutturale media (2012)

classi dimensionali comuni		tasso di dotazione strutturale (a)	domanda accoglibile strutturalmente (b)	domanda potenziale espressa (c)	dimensione strutturale media (d)
fino 2.500	<i>min</i>	21,6	100,0	21,6	24,0
	<i>max</i>	60,0	218,2	48,0	24,0
	<i>media</i>	43,2	139,4	32,4	24,0
2.500-7.500	<i>min</i>	11,3	100,0	11,3	16,0
	<i>max</i>	38,9	184,6	38,9	48,0
	<i>media</i>	24,4	134,2	19,2	31,5
7.500-20.000	<i>min</i>	4,3	54,5	7,4	27,0
	<i>max</i>	18,4	188,4	19,3	60,0
	<i>media</i>	11,9	92,7	13,6	41,6
20.000-100.000	<i>min</i>	9,2	57,5	10,9	26,0
	<i>max</i>	15,9	124,8	27,6	48,2
	<i>media</i>	12,2	80,2	16,3	39,3
oltre 100.000	<i>min</i>	12,7	94,1	13,5	44,8
	<i>max</i>	12,7	94,1	13,5	44,8
	<i>media</i>	12,7	94,1	13,5	44,8
totale	<i>min</i>	4,3	54,5	7,4	16,0
	<i>max</i>	60,0	218,2	48,0	60,0
	<i>media</i>	19,0	106,4	17,9	37,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; Istat

I criteri di tariffazione

Nel determinare le tariffe per gli asili nido, la maggior parte dei comuni umbri sceglie di differenziare le tariffe piuttosto che applicare una tariffa unica: nessuno, infatti, dei 65 comuni osservati decide di non effettuare discriminazioni tariffarie. I centri umbri fanno ricorso ad una serie

variegata di variabili, secondo criteri prescelti, per quantificare la quota di copertura del servizio a carico dell'utente. La maggior parte dei comuni (ben il 62,5% nel 2012) effettua una modulazione tariffaria in base alle fasce orarie, discriminando, cioè, tra tempo pieno e ridotto (Tab. 5); in altri centri si applicano tariffe differenti sulla base di caratteristiche soggettive dei beneficiari, in primis le condizioni economiche familiari, con l'evidente intento di agevolare l'accesso ai servizi per l'infanzia alle situazioni di maggior disagio. Per valutare lo status economico dei nuclei in questione si ricorre a due metodi alternativi: il reddito ovvero l'indicatore Isee; nel 2012, il 58,3% dei comuni ricorre a quest'ultimo criterio contro il 20,8% che adotta ancora il primo, ciò a dimostrazione che un sempre maggior numero di comuni sceglie di utilizzare l'indicatore Isee che permette una quantificazione delle condizioni patrimoniali del nucleo familiare e non solo reddituali. È opportuno sottolineare che il 50% dei comuni discrimina le tariffe in base al reale utilizzo del servizio (presenze settimanali o mensili); mentre 8 sono i centri in cui il servizio ha un costo inferiore per i residenti sul territorio comunale. Le discriminazioni tariffarie basate sulle condizioni economiche (reddito o Isee) non interessano i centri di piccolissime dimensioni, fa eccezione solo il comune di Monteleone d'Orvieto che ricorre al reddito per la modulazione delle proprie tariffe (tale comune, tra l'altro, si caratterizza per non gestire direttamente il servizio che fornisce avvalendosi di altro comune).

In particolare, l'utilizzo dell'Isee interessa soprattutto i centri di grandi dimensioni (20.000 – 100.000 abitanti) e il capoluogo perugino, mentre il criterio del reddito trova maggiore diffusione tra i comuni di medie dimensioni (7.500 – 20.000 abitanti; Tab. 6).

La completa esenzione dal pagamento della tariffa dovuta per l'accesso agli asili nido è una pratica piuttosto diffusa tra i comuni umbri; è infatti prevista da ben 12 comuni (il 50%) al verificarsi di determinate condizioni³. I requisiti richiesti per accedere a tale agevolazione variano da comune a comune, in ogni caso l'esenzione viene accordata in situazioni di assodato disagio socio-economico del nucleo familiare. L'accertamento dello stesso può essere prerogativa dei servizi sociali (Spello e Umbertide) o stabilito sulla base del regolamento comunale (Deruta e Gubbio). Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si ricorre all'indicatore Isee. A Magione e Narni un ulteriore motivo di esenzione è rappresentato dal rispetto dei requisiti previsti dalla L. 104/92⁴ (Tab. 9).

In 17 comuni su 24 sono previste riduzioni della tariffa se nel nucleo familiare vi sono più figli frequentanti lo stesso asilo (Tabb. 8 e 9). Tali benefici sono regolamentati dai comuni al di sopra dei

³ Il comune di Panicale, pur non prevedendo la totale esenzione dal pagamento della retta per gli asili nido, concede una riduzione della tariffa del 75% alle famiglie con un indicatore Isee inferiore a 4.695 €; per le famiglie con redditi superiori a tale soglia ed inferiori ad € 5.680 vi sono ulteriori differenziazioni con relative riduzioni caratterizzate da percentuali più basse (Tab. 9).

⁴ La legge 5 febbraio 1992, n. 104 è la Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, pubblicata nella G.U. del 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.

2.500 abitanti; la totalità dei centri sopra i 20.000 abitanti prevede la riduzione per il secondo figlio frequentante lo stesso nido. Gli abbattimenti della tariffa vanno da un minimo del 10% di Foligno e Castel Ritaldi ad un massimo del 50% a Citta di Castello, Panicale e Narni. Nei soli comuni di Città di Castello, Foligno (della classe dimensionale 20.000 – 100.000 abitanti) e Perugia prevedono la stessa riduzione tariffaria anche se il secondo figlio non frequenta la stessa scuola.

Tab. 5 - Criterio di tariffazione prevalente per la determinazione delle tariffe degli asili nei comuni umbri. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

criterio di tariffazione	valori assoluti	valori percentuali	
		su risposte	su comuni
reddito	5	8,9	20,8
fasce isee	14	25,0	58,3
fasce orarie	15	26,8	62,5
residenza	8	14,3	33,3
presenze	12	21,4	50,0
altro	2	3,6	8,3
tariffa unica	-	-	-
totale (n)	56	100	24

(*) il criterio di tariffazione è da ritenersi il PREVALENTE poiché non si conoscono eventuali combinazioni di più criteri (il questionario non dava la possibilità di scegliere risposte multiple).

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi.

Tab. 6 - Criterio di tariffazione adottato dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/2012)

classi dimensionali comuni		reddito	fasce isee	fasce orarie	residenza	presenze	altro	tariffa unica	totale comuni
fino 2.500	v.a.	1	-	2	1	-	1	1	3
	%	33,3	-	66,7	33,3	-	33,3	33,3	200,0
2.500-7.500	v.a.	1	2	4	4	1	-	-	6
	%	16,7	33,3	66,7	66,7	16,7	-	-	200,0
7.500-20.000	v.a.	2	6	4	2	7	2	-	9
	%	22,2	66,7	44,4	22,2	77,8	22,2	-	255,6
20.000-100.000	v.a.	-	5	2	-	2	-	-	5
	%	-	100,0	40,0	-	40,0	-	-	180,0
oltre 100.000	v.a.	-	1	1	1	-	1	-	1
	%	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	-	400,0
totale	v.a.	4	14	13	8	10	4	1	24
	%	16,7	58,3	54,2	33,3	41,7	16,7	4,2	225,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi.

Tab. 7 - Esenzioni totali dalla tariffa nei comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi demografiche		no	si	totale
fino 2.500	v.a.	3	-	3
	%	100,0	-	100,0
2.500-7.500	v.a.	5	1	6
	%	83,3	16,7	100,0
7.500-20.000	v.a.	2	7	9
	%	22,2	77,8	100,0
20.000-100.000	v.a.	2	3	5
	%	40,0	60,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	-	1	1
	%	-	100,0	100,0
totale	v.a.	12	12	24
	%	50,0	50,0	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi.

Tab. 8 - Riduzioni della tariffa nei comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi demografiche		per 2° figlio frequentante stessa scuola		per 2° figlio anche NON frequentante stessa scuola		totale
		no	si	no	si	
fino 2.500	v.a.	2	1	3	-	3
	%	66,7	33,3	100,0	-	100,0
2.500-7.500	v.a.	3	3	6	-	6
	%	50,0	50,0	100,0	-	100,0
7.500-20.000	v.a.	2	7	9	-	9
	%	22,2	77,8	100,0	-	100,0
20.000-100.000	v.a.	-	5	3	2	5
	%	-	100,0	60,0	40,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	-	1	-	1	1
	%	-	100,0	-	100,0	100,0
totale	v.a.	7	17	21	3	24
	%	29,2	70,8	87,5	12,5	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi.

Tab. 9 - Criteri per la determinazione delle tariffe per la fruizione dell'asilo nido nei comuni umbri. Anno scolastico 2011/2012.

comune	comune gestore	criterio di tariffazione	esenzioni	requisiti per beneficiare dell'esenzione	riduzione per secondo figlio (%)	
					nella stessa scuola	anche NON nella stessa scuola
Campello sul Clitunno	stesso comune	I/F/Re	no			
Castel Ritaldi	stesso comune	R	no		10	
Castiglione del Lago	stesso comune	I/F/P	si	isee <= 4.264; su indicazione del servizio sociale	25	
Citta della Pieve	stesso comune	F/Re/P	no			
Citta di Castello	stesso comune	I	no		50	50
Corciano	stesso comune	I/F	si	disagio socio-economico conclamato	20	
Deruta	stesso comune	R/P	si	precarie condizioni socio-economiche come da regolamento	20	
Foligno	stesso comune	I	no		10	10
Gubbio	stesso comune	I/F/P	si	regolamento comunale	40	
Magione	stesso comune	I/P	si	casi sociali - L.104/92	20	
Marsciano	stesso comune	I/F/P/A	si	redditi bassi valutati caso per caso; riduzione 30% (su fisso) per malattia e/o interventi	20	
Massa Martana	stesso comune	F/Re	no			
Norcia	stesso comune	P	no			
Panicale	stesso comune	I/F/Re	si	esistono tre fasce di reddito: - reddito isee fino ad € 4.695,00 esenzione del 75% - reddito isee da € 4.695,01 ad € 5.109,00 esenzione del 50% - reddito isee da € 5.109,01 ad € 5.680,00 esenzione del 25%	50	
Perugia	stesso comune	I/F/Re/A	si	isee= 0; Minori soggetti a tutela del Tribunale	25	25
San Giustino	stesso comune	I	no			
Spello	stesso comune	I/P	si	relazione assistente sociale in casi particolarissimi	40	
Spoletto	stesso comune	I/P	si	ISEE da 0 a 3.000,00 €	40	
Umbertide	stesso comune	R/F/P	si	situazioni segnalate dai servizi sociali		
Allerona	stesso comune	F/Re	no			
Baschi	stesso comune	F	no			
Montefranco	stesso comune	-	no			
Monteleone d'Orvieto	altro comune	R/F/Re/A	no		40	
Narni	stesso comune	I/Re/A	si	isee <= 2.992,99; L104/92	50	

Legenda: R = reddito imponibile Irpef; I = fasce ISEE; O = fasce orarie; Re = residenza; P = presenze; U = tariffa unica; A = altro.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi.

Le tariffe

I comuni umbri nella determinazione delle tariffe per gli asili nido, come abbiamo avuto modo di osservare nel paragrafo precedente, fanno ricorso ad una serie di criteri legati alle condizioni economiche del nucleo familiare (reddito o indicatore Isee) o alla fruizione del servizio (fasce orarie, presenze effettive) ovvero alla residenza sul territorio comunale del nucleo familiare.

Nella maggior parte dei centri umbri, i criteri per la modulazione tariffaria coesistono e la tariffa applicata è il risultato della loro combinazione. Tale circostanza rende difficile, impossibile in taluni casi, il confronto tra le tariffe applicate nei vari comuni.

L'importante funzione che assolvono gli asili nido rende auspicabile che tale servizio sia accessibile a chiunque ne abbia necessità; per tale motivo ci è sembrato interessante studiare quei criteri che tengono conto delle situazioni di disagio socio-economico del nucleo familiare (reddito e indicatore Isee). Grazie alla capacità redistributiva di questi criteri, che prevedono rette inferiori per le situazioni di disagio socio-economico, si può garantire la fruizione del servizio anche ai nuclei che altrimenti non avrebbero potuto accedervi.

Nel paragrafo si esaminano prima i comuni che utilizzano come strumento di valutazione del bisogno il reddito e poi quelli che fanno riferimento all'Isee. Infine saranno confrontati i sistemi che non rientrano nelle due precedenti categorie.

Il criterio del reddito

La quasi totalità dei comuni che adotta il criterio del reddito per la modulazione tariffaria, fa riferimento al reddito del nucleo familiare, rispetto al quale si individuano alcuni scaglioni cui corrispondono tariffe crescenti. Anche in considerazione del fatto che ogni comune sceglie un diverso numero di scaglioni e di relative tariffe, si è preferito concentrare l'attenzione sulle due situazioni estreme contemplate in ogni centro, ovvero la fascia tariffaria minima e quella massima (tale approccio verrà utilizzato anche per l'approfondimento sui comuni che applicano il criterio dell'Isee).

Tra i comuni aderenti ad entrambe le rilevazioni d'interesse, vale a dire negli a.s 2010/2011 e 2011/2012, sono rari i casi in cui i municipi adottano una tariffazione basata sul reddito imponibile ai fini Irpef e sono: Castel Ritaldi, Deruta, Umbertide e Monteleone d'Orvieto.

Nei comuni in esame, data l'invarianza delle fasce reddituali che individuano i casi in cui si applica la tariffa (massima e minima), si può effettuare un confronto temporale delle tariffe (massime e minime) applicate che mette in evidenza una stabilità generalizzata delle tariffe stesse sia minime che massime, eccezion fatta per il comune di Monteleone d'Orvieto che accresce le proprie tariffe minima e massima rispettivamente del 11,5% e del 13,6% (Tab. 10).

Il comune di Deruta, invece, nel 2011 non fornisce il limite di reddito per la tariffazione massima (esiste solo per quella minima) quindi non è possibile effettuare dei confronti.

Il comune di Umbertide esegue una differenziazione tra i redditi da lavoro dipendente e quelli da lavoro autonomo. Nel 2012, il diverso trattamento riguardava le soglie reddituali per l'applicazione della tariffa: alla unica tariffa minima, pari a 65€, se il reddito familiare proveniva da lavoro dipendente si accedeva fino ad un reddito pari a 10.329; la tariffa massima (330€) veniva applicata per livelli di reddito oltre a 36.152€ per il lavoro dipendente e oltre i 7.747€ per i lavoratori autonomi.

Tab. 10 - Comuni umbri che differenziano la tariffazione dell'asilo nido in base al reddito imponibile ai fini Irpaf: tariffe minime e massime (a.s. 2010/11 e 2011/12)

comuni	tariffa minima (euro)		tariffa massima (euro)		variazioni rispetto all'a.s. 2010/2011 (%)	
	reddito	tariffa	reddito	tariffa	tariffa min	tariffa max
Castel Ritaldi	reddito <= 20.658,28	126	Reddito > 30.987,41 non residenti	200		
Deruta	reddito <= 18.076,00	118	reddito > 41.316	206		n.d
Umbertide	lavoro dipendente reddito <=10.329,00 fino a 5 gg. orario ridotto	65	lavoro dipendente reddito > 36.152,00 ovvero lavoro autonomo reddito > 7.747,00 oltre 11 gg. orario intero	330		
Monteleone d'Orvieto	orario antimeridiano	145	orario prolungato con pasto	250	11,5	13,6

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Il criterio dell'Isee

In questa sede si riportano, senza possibilità di effettuare confronti intercomunali data l'eterogeneità dei criteri utilizzati, le tariffe (minime e massime), con i corrispondenti scaglioni, in uso nei comuni che adottano l'Isee quale strumento per valutare il bisogno economico del nucleo familiare.

Nell'anno scolastico 2011/2012 solo il comuni di Foligno ha aumentato la tariffa minima (+16,7) mentre il comune di Perugia l'ha diminuita del 34,3% (Tab. 11).

Le altre tipologie di tariffazione

Riportiamo, infine, i sistemi tariffari di quei comuni che nella modulazione delle proprie tariffe non considerano le condizioni economiche del nucleo familiare ma ricorrono a criteri diversi (residenza, presenze effettive, fasce orarie). La tabella riporta l'unica tariffa applicata dai municipi che non eseguono differenziazioni ovvero la tariffa applicata nel caso di fruizione massima mensile (ipotizzata pari a 20 giorni) a tempo pieno di un bambino residente nel territorio comunale. Non è

possibile effettuare confronti diretti tra il 2011 e il 2012 per Baschi e Montefranco che non erano presenti nel 2011 e nemmeno con Città della Pieve che presenta un criterio di tariffazione composito (anche se la tariffa rimane comunque invariata nei due anni messi a confronto). Si deve, tuttavia, evidenziare la stasi delle tariffe dei comuni di Norcia e Allerona che utilizzano il medesimo criterio per entrambi gli anni (Tab. 12).

Tab. 11 - Comuni umbri che differenziano la tariffazione dell'asilo nido in base al reddito punteggio Isee: tariffe minime e massime (a.s. 2010/11 e 2011/12)

comuni	tariffa minima (euro)		tariffa massima (euro)		variazioni rispetto all'a.s. 2010/2011 (%)	
	soglia ISEE	tariffa	soglia ISEE	tariffa	tariffa min	tariffa max
Campello sul Clitunno	<= 6.000,00	320	orario pieno	380		
Castiglione del Lago	<= 4.264,00 - orario ridotto	0	> 22.000,01 - orario pieno	932	n.c	n.c
Citta di Castello	<= 5.000,00 - orario ridotto	165	10.000,01 - 17.000,00 orario pieno	309		
Corciano	<= 2.000,00 - orario ridotto	25	41.000,01 - 50.000,00 orario pieno	428		n.c
Foligno	<= 2.583,00	35	senza ISEE	345	16,7	n.c
Gubbio	<= 4.500,00 - orario ridotto	110	>25.000 - orario pieno	380		
Magione	<= 7.000,00	160	> 23.000,01	360		
Panicale	residenti comuni di Panicale e Piegaro	250	utenti fuori comune	400		
Perugia	1,00 - 1.500,99	23	> 30.001,00	336	-34,3	n.c
San Giustino	<= 7.500,00	240	>15.000 - tempo pieno	340	n.c	
Spello	<= 2.450,98 2 figli	48	2.451,47 – 8.088,24	147	n.c	n.c
Spoletto	<= 3.000,00 - orario ridotto	0	> 25.000,00 - orario ridotto	320		
Narni	<= 2.992,99	0	>19.445,00	230		

n.c = non confrontabile.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 12 - Comuni umbri che differenziano secondo criteri diversi (a.s. 2011/12)

Comuni	tariffa (€)	criterio di tariffazione
Città della Pieve	158	F/Re/P
Norcia	260	P
Allerona	160	F
Baschi	270	F
Montefranco	290	-

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Le mense scolastiche

I servizi pubblici a favore della generalità degli studenti, come le mense e i trasporti scolastici, stanno acquisendo un rilievo sempre maggiore in un'ottica di "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". Tale tematica, infatti, è divenuta prioritaria in quanto riguarda *in primis* la sfera privata delle persone e, in particolare, delle donne che storicamente svolgono un doppio ruolo nell'ambito familiare e in quello professionale, ma interessa sempre di più anche le imprese, le politiche attive del lavoro, le politiche di welfare e, in generale, le politiche di sviluppo territoriale¹.

I servizi di trasporto e mensa scolastica, che sono previsti per i ragazzi che frequentano la scuola d'infanzia e la scuola dell'obbligo, acquisiscono un ruolo centrale anche all'interno delle politiche per il diritto allo studio pur mantenendo la loro natura di servizi accessori all'istruzione. Sono i comuni ad essere responsabili di tali servizi e, pertanto, rientra nella loro discrezionalità sia la scelta di attivare o meno questi servizi sia la determinazione delle relative tariffe.

In questa sezione esamineremo il servizio di mensa scolastica dapprima in termini di diffusione a livello regionale, per proseguire, successivamente, con l'esame del sistema di gestione del servizio e dei criteri adottati dai comuni per determinarne tariffe ed eventuali esenzioni e riduzioni.

La diffusione del servizio

Nel 2012, la quasi totalità dei comuni che ha aderito alla rilevazione offre il servizio di mensa scolastica (ben 63 comuni dei 65 intervistati); il servizio non viene garantito solo da pochi centri al di sotto dei 2.500 abitanti (Tab. 1).

Per quanto riguarda i livelli scolastici, si rileva che il 92% circa dei comuni garantisce il servizio mensa nelle scuole materne mentre la percentuale scende drasticamente nelle scuole elementari (75% circa) e medie (66,7%). Sia per le scuole materne che elementari la copertura del servizio è totale nei centri con oltre 7.500 abitanti, mentre, per quanto concerne i centri più piccoli, le mense, generalmente previste per le scuole materne (presenti nel 95,7 % dei piccoli municipi e nell'82,6% circa dei piccolissimi), mostrano una parziale diffusione in quelle elementari (il servizio di

¹ Il 29 aprile 2010 la Conferenza unificata ha sancito l'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di cui al Decreto del Ministro per le pari opportunità del 12 maggio 2009 inerente la ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2009. (Pari opportunità – Politiche della Famiglia – Lavoro e Politiche sociali – Economia e Finanze) Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, n.26/CU. L'Intesa si iscrive nel più ampio quadro di interventi denominato "Italia 2020. Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro", sottoscritto dal Ministro per le Pari Opportunità e dal Ministro del Lavoro a dicembre 2009.

refezione è garantito solo nel 43,5% dei comuni piccolissimi e nel 87% di quelli appartenenti alla classe immediatamente successiva; Tab. 2).

La situazione delle scuole medie presenta delle specifiche peculiarità pertanto necessita di essere esaminata singolarmente. In particolare, si evidenzia la presenza di mense scolastiche nel capoluogo perugino e in tutti i centri con 20.000 – 100.000 abitanti, ma la diffusione delle stesse, per questo tipo di ordine scolastico, si riduce nelle classi dimensionali immediatamente inferiori: da notare che soltanto il 50% nei municipi con numero di abitanti compreso tra 7.500 e 20.000 unità garantisce il servizio di mensa in tale ordine scolastico mentre si assiste ad una maggiore diffusione dello stesso nei piccoli e piccolissimi municipi che sono dotati di mense scolastiche rispettivamente nel 69,6% e nel 60,9% dei casi (Tab. 2).

La casistica più diffusa è quella di compresenza del servizio per la materna, le elementari e le medie (52,4% nel 2012); tale evidenza si ritrova soprattutto nel capoluogo perugino e nella classe dimensionale immediatamente precedente per diminuire nei municipi con un numero di abitanti inferiore alle 20.000 unità (Graf. 1).

Tab. 1 - Comuni per classi dimensionali e presenza del servizio di mensa scolastica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/2012)

classi dimensionali comuni	comuni (v.a.)	comuni (%)	totale
fino 2.500	23	92,0	25
2.500-7.500	23	100,0	23
7.500-20.000	10	100,0	10
20.000-100.000	6	100,0	6
oltre 100.000	1	100,0	1
Totale	63	96,9	65

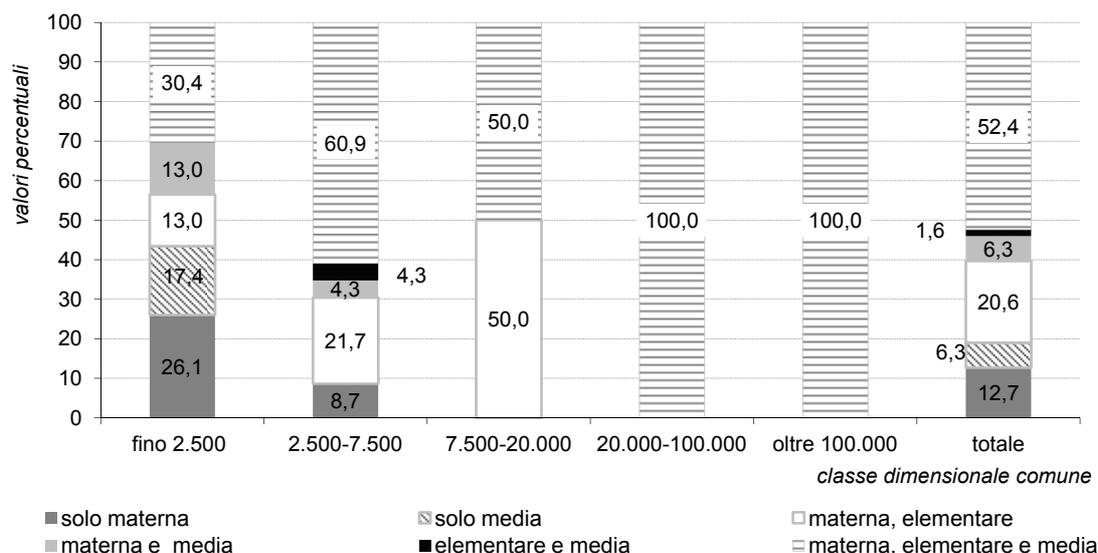
Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Tab. 2 - Presenza del servizio mensa scolastica nei comuni umbri per classe dimensionale e livelli scolastici . Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni	scuola materna		scuola elementare		scuola media		totale comuni con servizio mensa
	comuni (v.a.)	comuni (%)	comuni (v.a.)	comuni (%)	comuni (v.a.)	comuni (%)	
fino 2.500	19	82,6	10	43,5	14	60,9	23
2.500-7.500	22	95,7	20	87,0	16	69,6	23
7.500-20.000	10	100,0	10	100,0	5	50,0	10
20.000-100.000	6	100,0	6	100,0	6	100,0	6
oltre 100.000	1	100,0	1	100,0	1	100,0	1
totale	58	92,1	47	74,6	42	66,7	63

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Graf. 1 - Presenza del servizio mensa scolastica nei comuni umbri per classe dimensionale e livelli scolastici (a.s. 2011/12). Valori percentuali (2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

La modalità di gestione del servizio

La modalità che la maggior parte dei comuni adotta per la gestione del servizio di mensa nelle scuole materne è l'affidamento a terzi (65,5%); i centri che, invece, decidono di gestire direttamente (in economia) il servizio rappresentano il 22,4% del totale mentre il 12,1% delle municipalità umbre partecipanti alla rilevazione ricorre a forme miste (Tab. 3): se la forma mista è adottata dal capoluogo perugino, la produzione in economia si diffonde prevalentemente nei centri minori. Nelle scuole elementari l'esternalizzazione del servizio di mensa è appannaggio del 76,6% dei comuni e risulta prevalere nei centri con numero di abitanti compreso tra le 2.500 e le 100.000 unità; i municipi al di sotto dei 2.500 abitanti, invece, continuano a preferire la gestione diretta (scelta dal 50% dei piccolissimi comuni) mentre, la città di Perugia, proprio come avveniva per le scuole materne, opta per la forma mista (Tab. 4).

Tab. 3- Comuni per classe dimensionale e modalità di gestione del servizio mensa nella scuola MATERNA. Valori percentuali (2012)

classi dimensionali comuni	in economia	da terzi	in forma mista	totale (n=100)
fino 2.500	36,8	52,6	10,5	19
2.500-7.500	22,7	63,6	13,6	22
7.500-20.000	-	90,0	10,0	10
20.000-100.000	16,7	83,3	-	6
oltre 100.000	-	-	100,0	1
totale	22,4	65,5	12,1	58

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Tab. 4 - Comuni per classe dimensionale e modalità di gestione del servizio mensa nella scuola ELEMENTARE. Valori percentuali (2012)

classi dimensionali comuni	in economia	da terzi	in forma mista	totale (n=100)
fino 2.500	50,0	40,0	10,0	10
2.500-7.500	15,0	85,0	-	20
7.500-20.000	-	100,0	-	10
20.000-100.000	16,7	83,3	-	6
oltre 100.000	-	-	100,0	1
totale	19,1	76,6	4,3	47

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Esenzioni e riduzioni

Al fine di perseguire il principio di equità, sono numerosi i comuni umbri che, sulla base di propri regolamenti e secondo specifici criteri, prevedono riduzioni ed esenzioni del pagamento delle tariffe per le mense scolastiche in quei casi considerati bisognosi.

L'esenzione totale dal pagamento delle tariffe per il servizio mensa delle scuole materne nel 2012 è prevista dal 41,1% dei comuni umbri (Tab.5); tale percentuale sale al 47,8% se si considerano le scuole elementari (Tab. 7). Per entrambi gli ordini scolastici si osservi come i comuni con numero di abitanti superiore alle 7.500 unità, prevedano più frequentemente casi di esenzione totale.

Alcuni comuni umbri prevedono una riduzione della tariffa nel caso in cui un secondo figlio frequenti la stessa scuola, oppure per il semplice fatto che nel nucleo familiare vi siano due o più figli. Le prime riduzioni sono contemplate, nel 2012, da circa il 44% dei comuni per quel che riguarda le scuole materne (Tab. 6) e dal 34% per le scuole elementari (Tab. 8).

Gli abbattimenti delle tariffe per la presenza di un secondo figlio (indipendentemente dalla frequenza o meno della stessa scuola del primo) interessano il 26,3% circa dei comuni per le scuole materne ed il 29,8% circa per le elementari (Tabb. 6 e 8; le tabelle riportano anche il quadro della diffusione delle riduzioni per dimensione comunale).

Sia le esenzioni per il secondo figlio frequentante la stessa scuola che quelle che considerano esclusivamente la presenza di un secondo figlio nel nucleo familiare sono caratteristiche del comune di Perugia e della classe dimensionale immediatamente precedente in entrambi gli ordini scolastici.

Tab. 5 - Esenzioni totali previste per il servizio mensa nelle scuole MATERNE dei comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni		no	si	totale
fino 2.500	v.a.	14	5	19
	%	73,7	26,3	100,0
2.500-7.500	v.a.	12	9	21
	%	57,1	42,9	100,0
7.500-20.000	v.a.	5	5	10
	%	50,0	50,0	100,0
20.000-100.000	v.a.	2	3	5
	%	40,0	60,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	0	1	1
	%	0,0	100,0	100,0
totale	v.a.	33	23	56
	%	58,9	41,1	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Tab. 6 - Riduzioni previste per la tariffa del servizio di mensa nelle scuole MATERNE dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni		per 2° figlio frequentante stessa scuola		per 2° figlio anche NON frequentante stessa scuola		totale
		no	si	no	si	
fino 2.500	v.a.	15	4	17	2	19
	%	78,9	21,1	89,5	10,5	100,0
2.500-7.500	v.a.	10	11	16	5	21
	%	47,6	52,4	76,2	23,8	100,0
7.500-20.000	v.a.	5	5	7	3	10
	%	50,0	50,0	70,0	30,0	100,0
20.000-100.000	v.a.	2	4	2	4	6
	%	33,3	66,7	33,3	66,7	100,0
oltre 100.000	v.a.	0	1	0	1	1
	%	0	100,0	0	100,0	100,0
totale	v.a.	32	25	42	15	57
	%	56,1	43,9	73,7	26,3	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Tab. 7 - Esenzioni totali previste per il servizio mensa nelle scuole ELEMENTARI dei comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni		no	si	totale
fino 2.500	v.a.	7	3	10
	%	70,0	30,0	100,0
2.500-7.500	v.a.	10	10	20
	%	50,0	50,0	100,0
7.500-20.000	v.a.	5	5	10
	%	50,0	50,0	100,0
20.000-100.000	v.a.	2	3	5
	%	40,0	60,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	0	1	1
	%	0,0	100,0	100,0
totale	v.a.	24	22	46
	%	52,2	47,8	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Tab. 8- Riduzioni previste per la tariffa del servizio di mensa nelle scuole ELEMENTARI dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni		per 2° figlio frequentante stessa scuola		per 2° figlio anche NON frequentante stessa scuola		totale
		no	si	no	si	
fino 2.500	v.a.	7	3	8	2	10
	%	70,0	30,0	80,0	20,0	100,0
2.500-7.500	v.a.	15	5	16	4	20
	%	75,0	25,0	80,0	20,0	100,0
7.500-20.000	v.a.	7	3	7	3	10
	%	70,0	30,0	70,0	30,0	100,0
20.000-100.000	v.a.	2	4	2	4	6
	%	33,3	66,7	33,3	66,7	100,0
oltre 100.000	v.a.	0	1	0	1	1
	%	0	100,0	0	100,0	100,0
totale	v.a.	31	16	33	14	47
	%	66,0	34,0	70,2	29,8	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

I criteri di tariffazione

Le rette delle mense scolastiche, proprio come accade per asili e trasporti scolastici, vengono determinate dai comuni sulla base di precisati criteri. Alcuni comuni, ad esempio, differenziano in base alle caratteristiche soggettive dei beneficiari (reddito, punteggio Isee, residenza nel comune che offre il servizio, ecc) mentre per altri la discriminante è il beneficio ottenuto dal servizio (prevalentemente sulla base dei pasti fruiti mensilmente o settimanalmente); in alcuni casi, la regola scelta dal comune per determinare la tariffa risulta da una combinazione di più criteri.

La discriminazione tariffaria, per quanto attiene le scuole materne (Tab. 9), appare poco diffusa: di fatti ben il 45% dei centri, tra quelli osservati (58 per le scuole materne), adotta una tariffa unica; i rimanenti comuni scelgono di differenziare le tariffe ricorrendo prevalentemente al punteggio Isee (circa il 28%) ovvero al criterio delle frequenze effettive (presenze; circa il 26% dei comuni).

La struttura delle tariffe del servizio di refezione nelle scuole elementari appare simile a quella delle scuole materne: il 38% dei municipi umbri adotta una tariffa unica. Il criterio al quale i comuni fanno più frequentemente ricorso, dopo la tariffa unica, è quello del punteggio Isee (34%); segue quello delle presenze effettive adottato dal 30% circa dei comuni (Tab. 11).

Nelle tabelle 10 e 12, sono presentati i criteri di tariffazione adottati dai comuni umbri per il servizio di mensa, in entrambi gli ordini scolastici esaminati, per classe demografica (anno 2012): sia nelle scuole materne che elementari il punteggio Isee e le presenze effettive sono adottati principalmente nei municipi al di sopra dei 7.500 abitanti mentre la tariffa unica è tipica delle classi dimensionali inferiori.

Tab. 9 - Criterio adottato dai comuni umbri per la determinazione della tariffa del servizio di mensa alle scuole MATERNE. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/2012)

criterio di tariffazione	valori assoluti	valori percentuali	
		su risposte	su casi
reddito	5	6,7	8,6
fasce isee	16	21,3	27,6
fasce orarie	0	0,0	0,0
residenza	3	4,0	5,2
presenze	15	20,0	25,9
altro	10	13,3	17,2
tariffa unica	26	34,7	45
totale (n)	75	100	58

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 10 - Criterio di tariffazione adottato per il servizio di mensa alle scuole MATERNE dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali* (a.s. 2011/2012)

classi demografiche		reddito	fasce isee	residenza	presenze	altro	tariffa unica	totale comuni
fino 2.500	v.a.	0	2	1	4	1	15	19
	%	0,0	10,5	5,3	21,1	5,3	78,9	121,1
2.500-7.500	v.a.	4	6	2	3	4	7	22
	%	18,2	27,3	9,1	13,6	18,2	31,8	118,2
7.500-20.000	v.a.	0	6	0	5	4	2	10
	%	0,0	60,0	0,0	50,0	40,0	20,0	170,0
20.000-100.000	v.a.	1	1	0	3	1	2	6
	%	16,7	16,7	0,0	50,0	16,7	33,3	133,3
oltre 100.000	v.a.	0	1	0	0	0	0	1
	%	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
totale	v.a.	5	16	3	15	10	26	58
	%	8,6	27,6	5,2	25,9	17,2	44,8	129,3

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi, Istat

Tab. 11 - Criterio adottato dai comuni umbri per la determinazione della tariffa del servizio di mensa alle scuole ELEMENTARI. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/2012)

criterio di tariffazione	valori assoluti	valori percentuali	
		su risposte	su casi
reddito	3	4,8	6,4
fasce isee	16	25,8	34,0
fasce orarie	1	1,6	2,1
residenza	3	4,8	6,4
presenze	14	22,6	29,8
altro	7	11,3	14,9
tariffa unica	18	29,0	38
totale (n)	62	100	47

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 12 - Criterio di tariffazione adottato per il servizio di mensa alle scuole ELEMENTARI dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali* (a.s. 2011/2012)

classi demografiche		reddito	fasce isee	fasce orarie	residenza	presenze	altro	tariffa unica	totale comuni
fino 2.500	v.a.	1	2	1	1	1	1	6	10
	%	10,0	20,0	10,0	10,0	10,0	10,0	60,0	130,0
2.500-7.500	v.a.	2	6	0	2	5	1	7	20
	%	10,0	30,0	0,0	10,0	25,0	5,0	35,0	115,0
7.500-20.000	v.a.	0	5	0	0	5	4	3	10
	%	0,0	50,0	0,0	0,0	50,0	40,0	30,0	170,0
20.000-100.000	v.a.	0	2	0	0	3	1	2	6
	%	0,0	33,3	0,0	0,0	50,0	16,7	33,3	133,3
oltre 100.000	v.a.	0	1	0	0	0	0	0	1
	%	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
totale	v.a.	3	16	1	3	14	7	18	47
	%	6,4	34,0	2,1	6,4	29,8	14,9	38,3	131,9

(*) I valori percentuali di ogni riga sono calcolati sul totale dei comuni che appartiene a quella classe dimensionale, rappresentano, così, il valore percentuale dei comuni che adotta quel tipo di criterio. Ovviamente la somma non è pari a 100 perché i comuni potevano fornire risposte multiple.

I trasporti scolastici

Il trasporto scolastico, insieme alla refezione (mense scolastiche), è un servizio accessorio all'istruzione, fornito alla generalità degli studenti dai comuni secondo proprie modalità e regolamenti.

Nel 2012, il 94% dei 65 comuni umbri che hanno aderito alla rilevazione prevede il trasporto scolastico. La percentuale di copertura del servizio pari al 100% nei centri con più di 20.000 abitanti e compresa tra il 90 e il 96% nelle tre classi dimensionali al di sotto di tale soglia (Tab. 1). Da notare che i municipi con numero di abitanti compreso tra le 7.500 e le 20.000 unità presentano una copertura del servizio minore (90%), in percentuale, dei piccolissimi centri (92%). Gli studenti che beneficiano maggiormente del servizio di trasporto scolastico sono quelli delle scuole elementari: la totalità dei comuni rilevati, infatti, garantisce il servizio a tale ordine scolastico. Gli alunni della scuola materna riescono ad usufruire del trasporto scolastico nel 98,4% dei comuni umbri esaminati (ne risultano meno provvisti solo quelli residenti nei centri di piccolissime dimensioni; Tab. 2), mentre quelli della scuola media beneficiano di tale servizio "solo" nel 95,1% dei municipi (anche in questo caso i comuni appartenenti alla classe dimensionale 7.500 – 20.000 solamente nell'89% circa dei casi dispongono del trasporto scolastico al contrario di quelli piccolissimi che ne sono forniti nel 91,3% dei casi).

Tab. 1 - Comuni umbri che prevedono il servizio di trasporto scolastico per classe dimensionale. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12).

classi dimensionali comuni	comuni (v.a.)	comuni (% di riga)	totale (n=100)
fino 2.500	23	92,0	25
2.500-7.500	22	95,7	23
7.500-20.000	9	90,0	10
20.000-100.000	6	100,0	6
oltre 100.000	1	100,0	1
totale	61	94	65

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 2 - Comuni per classi dimensionali e livelli scolastici dotati del servizio di trasporto scolastico. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/2012)

classi dimensionali comuni	scuola materna		scuola elementare		scuola media		totale comuni con servizio Trasporto scolastico
	comuni (v.a.)	comuni (%)	comuni (v.a.)	comuni (%)	comuni (v.a.)	comuni (%)	
fino 2.500	22	95,7	23	100,0	21	91,3	23
2.500-7.500	22	100,0	22	100,0	22	100,0	22
7.500-20.000	9	100,0	9	100,0	8	88,9	9
20.000-100.000	6	100,0	6	100,0	6	100,0	6
oltre 100.000	1	100,0	1	100,0	1	100,0	1
totale	60	98,4	61	100,0	58	95,1	61

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

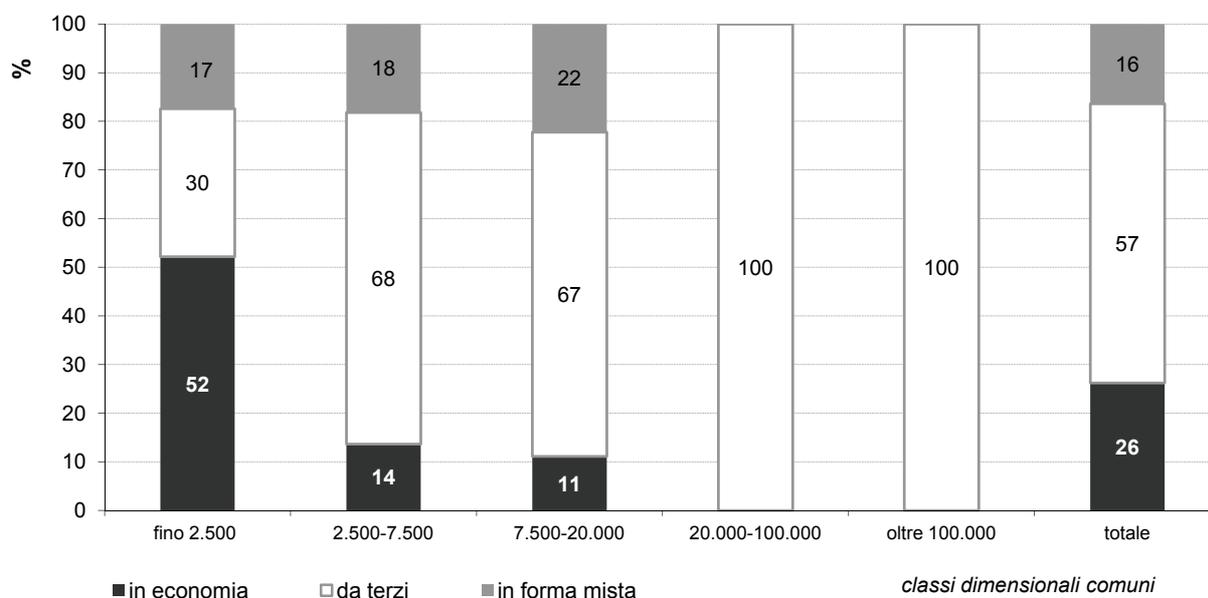
I comuni che garantiscono il servizio di trasporto scolastico lo fanno prevalentemente ricorrendo all'affidamento a terzi soggetti (57%), tranne i comuni di piccolissime dimensioni che preferiscono la gestione in economia. Tale modalità è presente nei comuni con un numero di abitanti al di sotto di 20.000 unità: il ricorso a tale tipologia di gestione cresce al diminuire delle dimensioni dei municipi. La totalità dei comuni con un numero di abitanti superiore alle 20.000 unità, invece, ricorre all'affidamento a terzi (Graf. 1).

La tabella 3 presenta il numero medio di utenti del servizio di trasporto scolastico in base alla classe dimensionale, dei municipi serviti e alla modalità di gestione del servizio. Come potevamo ipotizzare, il numero medio di utenti cresce al crescere della dimensione comunale: si passa dai 70 alunni dei piccolissimi centri ai ben 1.880 serviti in media nel comune di Perugia.

Per quel che concerne, invece, la tipologia di gestione del servizio, emerge che il servizio fornito da terzi è quello con numero medio di utenti più elevato (con 274 alunni serviti), segue la forma mista (mediamente 179 utenze nell'anno scolastico 2011/2012) ed, infine, la gestione in economia.

Probabilmente questi risultati sono strettamente collegati: i piccoli centri scelgono la gestione diretta perché hanno un numero inferiore di richieste mentre nei comuni dove la domanda è maggiore vi è la necessità di ricorrere ad aziende esterne.

Graf. 1- Comuni umbri per classe dimensionale e per modalità di gestione del servizio di trasporto scolastico. Valori percentuali (a.s. 2011/12)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 3 - Numero medio di utenti del servizio di trasporto scolastico per classe dimensionale dei comuni umbri e per modalità di gestione del servizio (a.s. 2011/2012)

classi dimensionali comuni	media	numero comuni
fino 2.500	70	22
2.500-7.500	146	22
7.500-20.000	458	9
20.000-100.000	280	6
oltre 100.000	1.880	1
modalità di gestione del servizio	media	numero comuni
in economia	83	16
da terzi	274	34
in forma mista	179	10
totale	207	60

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

L'analisi dei criteri adottati dai comuni per determinare le tariffe del servizio di trasporto scolastico (Tab. 4) evidenzia come la maggior parte dei centri opti per una tariffa unica (scelta dal 38% circa dei comuni). Laddove, invece, i municipi decidano di effettuare una differenziazione tariffaria, i criteri ai quali si fa maggiormente ricorso sono le fasce Isee e altri criteri non specificati (adottati entrambi, a pari merito, nel 25,8% dei municipi). Sono meno diffusi altri meccanismi di modulazione tariffaria come "il livello scolastico" e "le presenze", intese come corse effettivamente fruite settimanalmente (entrambi utilizzati nel 3% dei municipi), il reddito e la residenza del nucleo familiare (1,5% in tutti e tre i casi).

Nei comuni minori non si prevedono rilevanti differenziazioni tariffarie, infatti, viene utilizzata perlopiù la tariffa unica. I centri con un numero di abitanti superiore a 2.500 unità, mostrano una più spiccata tendenza alla modulazione delle tariffe sulla base delle condizioni economiche familiari che sembrano essere tenute maggiormente in considerazione dai comuni maggiori; infatti, all'aumentare delle dimensioni comunali si rileva un più frequente ricorso al criterio Isee per la determinazione della tariffa del servizio (Tab. 5).

Perugia, tradizionalmente, sceglie di differenziare le proprie tariffe in base all'Isee (concedendo riduzioni di tariffe in caso di utilizzo parziale dello scuolabus).

Il 66% circa dei comuni umbri prevede condizioni al verificarsi delle quali i cittadini hanno diritto all'esenzione dal pagamento della tariffa altrimenti prevista per il servizio di trasporto scolastico: sono solo il 48% circa dei comuni di piccolissime dimensioni a regolamentare casi di esenzione totale che, invece, appaiono decisamente più diffusi nei comuni maggiori (la quota di municipi che prevede esenzioni tariffarie cresce proporzionalmente alla dimensione degli stessi, ad eccezione dei centri con numero di abitanti compreso tra le 20.000 e le 100.000 unità). Come anticipato, il capoluogo perugino prevede esenzioni totali per il servizio in oggetto (Tab. 6).

I requisiti richiesti per poter beneficiare dell'esenzione totale fanno spesso riferimento al punteggio Isee calcolato per il nucleo familiare; in alcuni comuni si fa riferimento all'incapienza economica della famiglia senza ulteriori precisazioni relative ai parametri di riferimento. Sono, inoltre, previste esenzioni dietro riconoscimento del bisogno da parte dei servizi sociali e per i beneficiari della L.104/92; infine, un altro dei requisiti che i cittadini devono possedere per accedere a tale beneficio, è la fruizione dei servizi da parte di un eventuale terzo figlio (Tab. 8).

Tab. 4 - Criterio adottato dai comuni umbri per la determinazione della tariffa del servizio di trasporto scolastico. Anno scolastico 2011/2012

criterio di tariffazione	valori assoluti	valori percentuali	
		su risposte	su casi
reddito	1	1,5	1,7
fasce isee	17	25,8	28,3
fasce orarie	1	1,5	1,7
residenza	1	1,5	1,7
presenze	2	3,0	3,3
per livello scolastico	2	3,0	3,3
altro	17	25,8	28,3
tariffa unica	25	37,9	41,7
totale (n)	66	100,0	60

(*) Dato che alcuni comuni ricorrono a più di un criterio per la determinazione delle tariffe e quindi hanno dato più di una risposta, nella tabella si riportano sia le percentuali relative all'incidenza rispetto alle risposte ricevute sia quelle calcolate sul numero dei comuni.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 5 - Criterio di tariffazione adottato per il servizio di trasporto scolastico dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali* (a.s. 2011/2012)

classi dimensionali comuni		reddito	fasce isee	fasce orarie	residenza	presenze	per livello scolastico	altro	tariffa unica	totale comuni
fino 2.500	v.a.	0	4	0	0	1	0	6	13	23
	%	0,0	17,4	0,0	0,0	4,3	0,0	26,1	56,5	104,3
2.500-7.500	v.a.	1	5	0	0	1	2	6	7	22
	%	4,5	22,7	0,0	0,0	4,5	9,1	27,3	31,8	100,0
7.500-20.000	v.a.	0	4	1	0	0	0	3	2	8
	%	0,0	50,0	12,5	0,0	0,0	0,0	37,5	25,0	125,0
20.000-100.000	v.a.	0	3	0	1	0	0	1	3	6
	%	0,0	50,0	0,0	16,7	0,0	0,0	16,7	50,0	133,3
oltre 100.000	v.a.	0	1	0	0	0	0	1	0	1
	%	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	200,0
totale	v.a.	1	17	1	1	2	2	17	25	60
	%	1,7	28,3	1,7	1,7	3,3	3,3	28,3	41,7	110,0

(*) I valori percentuali di ogni riga sono calcolati sul totale dei comuni che appartiene a quella classe dimensionale, rappresentano, così, il valore percentuale dei comuni che adotta quel tipo di criterio. La somma non è pari a 100 perché i comuni potevano fornire risposte multiple.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Oltre alle esenzioni, oltre la metà (il 55,9% precisamente) dei comuni partecipanti all'indagine offre riduzioni delle tariffe alle famiglie che hanno un secondo figlio che frequenta la stessa scuola (Tab. 7). I comuni meno propensi a concedere questa ulteriore riduzione sono quelli con numero di

abitanti compreso tra 7.500 e 20.000 unità: in oltre il 66% dei casi, infatti, non è previsto questo tipo agevolazione. Il comune di Perugia non prevede questa forma di esenzione. Gli sconti previsti oscillano da un minimo del 10% di Assisi, Preci, Deruta, Allerona e Montecchio ad un massimo del 100% di Gubbio e Arrone. In 4 municipi la riduzione raggiunge il 50%, si tratta dei comuni di Cascia, Ferentillo, Fratta Todina e Paciano (Tab. 8).

La riduzione per il secondo figlio, indipendentemente dal fatto che questo frequenti la stessa scuola del primo, è concessa nel 49,2% dei comuni. Dall'analisi per classi dimensionali, si rileva che tale agevolazione è più frequente nei centri con numero di abitanti compreso tra 2.500 e 7.500 abitanti (63,6%). L'abbattimento della tariffa è minimo (pari al 10%) ancora una volta nei comuni di Assisi, Preci, Deruta, Allerona e Montecchio e massimo a Gubbio ed Arrone dove l'esenzione è totale (100%), con 4 comuni in cui la riduzione è pari al 50% (gli stessi che prevedono tale agevolazione nel caso in cui il figlio frequenti la stessa scuola; Tab. 8).

Tab. 6 - Esenzioni totali previste per il servizio di trasporto scolastico nei comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni		no	si	totale
fino 2.500	v.a.	11	10	21
	%	52,4	47,6	100,0
2.500-7.500	v.a.	6	16	22
	%	27,3	72,7	100,0
7.500-20.000	v.a.	1	8	9
	%	11,1	88,9	100,0
20.000-100.000	v.a.	2	4	6
	%	33,3	66,7	100,0
oltre 100.000	v.a.	-	1	1
	%	0,0	100,0	100,0
totale	v.a.	20	39	59
	%	33,9	66,1	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 7 - Riduzioni previste per la tariffa del servizio di trasporto scolastico dai comuni umbri per classe demografica. Valori assoluti e percentuali (a.s. 2011/12)

classi dimensionali comuni		per 2° figlio frequentante stessa scuola		per 2° figlio anche NON frequentante stessa scuola		totale
		no	si	no	si	
fino 2.500	v.a.	10	11	12	9	21
	%	47,6	52,4	57,1	42,9	100,0
2.500-7.500	v.a.	6	16	8	14	22
	%	27,3	72,7	36,4	63,6	100,0
7.500-20.000	v.a.	6	3	6	3	9
	%	66,7	33,3	66,7	33,3	100,0
20.000-100.000	v.a.	3	3	3	3	6
	%	50,0	50,0	50,0	50,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	1	0	1	0	1
	%	100,0	0,0	100,0	0,0	100,0
totale	v.a.	26	33	30	29	59
	%	44,1	55,9	50,8	49,2	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT.

Tab. 8 - Modalità di gestione, livello scolastico dotato del servizio, criterio di tariffazione, esenzioni previste e requisiti per beneficiarne, riduzione per secondo figlio relativi al servizio di trasporto scolastico nei comuni umbri (a.s. 2011/2012)

comuni	modalità di gestione	livello scolastico dotato del servizio	numero utenti totali	criterio di tariffazione	esenzione totale	requisiti per esenzione totale	riduzione per secondo figlio (%)	
							nella stessa scuola	anche NON nella stessa scuola
Assisi	da terzi	Ma, El,Me	476	I	sì	isee <= 3600; materne esonero 100% - isee <= 3.600 elem. e medie 75%; handicap	10	10
Bevagna	da terzi	Ma, El,Me	100	A	sì	isee <= 2.583 euro		
Campello sul Clitunno	da terzi	Ma, El,Me	-	A	no			
Cannara	da terzi	Ma, El,Me	121	A	sì	3°figlio	11,6	11,6
Cascia	in economia	Ma, El,Me	109	A	sì	secondo ISEE stabilito dall'Ufficio della cittadinanza	50	50
Castel Ritaldi	-	-	-	-	-			
Castiglione del Lago	in forma mista	Ma, El,Me	470	I/O	sì	isee <=4.264 euro; studenti diversamente abili; su indicazione del servizio sociale	40	40
Cerreto di Spoleto	in forma mista	Ma, El,Me	72	A	no			
Citta della Pieve	in economia	Ma, El,Me	172	A	sì	regolamento comunale per l'accesso alle prestazioni sociali		
Citta di Castello	da terzi	Ma, El,Me	527	I	no			
Collazzone	da terzi	Ma, El,Me	180	U	no		30	30
Corciano	da terzi	Ma, El,Me	269	U	sì	L. 104		
Costacciaro	da terzi	Ma, El,Me	104	U	sì	isee <= 2.500		
Deruta	da terzi	Ma, El,Me	287	U	sì	condizioni socio-economiche disagiate come da regolamento comunale	10	10
Foligno	da terzi	Ma, El,Me	-	U	no			
Fratra Todina	da terzi	Ma, El,Me	47	U	sì	è esentato il terzo figlio che usufruisce del servizio trasporti scolastici	50	50
Giano dell'Umbria	da terzi	Ma, El,Me	171	Liv.Scol.	no			
Gualdo Cattaneo	da terzi	Ma, El,Me	283	A	sì	problematiche socio-economiche	20	25
Gubbio	da terzi	Ma, El,Me	406	U	sì	regolamento comunale	100	100
Lisciano Niccone	in forma mista	Ma, El	20	U	sì	isee <= 4.000; handicap		
Magione	da terzi	Ma, El,Me	510	I	sì	casi sociali - L. 104/92		
Marsciano	da terzi	Ma, El,Me	292	I/A	sì	reddito valutato caso per caso su richiesta		
Massa Martana	in forma mista	Ma, El,Me	226	U	sì	isee <= 4.800	14	14
Monteleone di Spoleto	da terzi	Ma, El,Me	-	A	-			
Monte Santa Maria Tiberina	in economia	Ma, El,Me	92	P	sì	disagio economico	25	
Montone	in forma mista	Ma, El,Me	103	I/A	sì	isee <= 4.200	25	25
Nocera Umbra	da terzi	Ma, El,Me	229	U	sì		50	50
Norcia	da terzi	Ma, El,Me	123	I	no			
Paciano	da terzi	Ma, El,Me	99	U	sì	Richiesta di prestazione sociale agevolata c/o Ufficio della Cittadinanza	50	50
Panicale	da terzi	Ma, El,Me	329	I	sì	esistono tre fasce Isee: - isee <= 4.695,00 esenzione del 75% - isee da 4.695,01 a 5.109,00 esenzione del 50% - isee da 5.109,01 a 5.680,00 esenzione del 25%	23	23
Passignano sul Trasimeno	da terzi	Ma, El,Me	129	I	sì	isee <= 4.272; Art. 28 Legge n. 118/1971	40	40
Perugia	da terzi	Ma, El,Me	1880	I/A	sì	Isee = 0,00		
Piegaro	in forma mista	Ma, El,Me	185	P	no		50	
Pietralunga	da terzi	Ma, El,Me	101	U	no			
Poggiodomo	in economia	El	1	I	sì		10	10
Preci	in economia	Ma, El,Me	25	U	no		10	10

continua

segue

San Giustino	da terzi	Ma, El,Me	286	A	sì	l'eventuale esenzione viene valutata di caso in caso e comunque con isee<3000		
Scheggia e Pascelupo	da terzi	Ma, El,Me	42	I	-			
Scheggino	-	-	-	-	-			
Sellano	in economia	Ma, El,Me	54	U	no			
Sigillo	da terzi	Ma, El,Me	76	U	sì	isee		
Spello	-	-	-	-	-			
Spoletto	da terzi	Ma, El,Me	-	I/Re/A	sì	ISEE <= 3.000,00; legge 104/1992	30	30
Trevi	da terzi	Ma, El,Me	216	U	no			
Tuoro sul Trasimeno	da terzi	Ma, El,Me	79	I	sì	isee< 4.695 euro	25	25
Umbertide	in forma mista	Ma, El	330	I	sì	situazioni segnalate dai servizi sociali		
Valfabbrica	da terzi	Ma, El,Me	64	I	sì	Isee<= 2.000,00	25	25
Vallo di Nera	-	-	-	-	-			
Valtopina	in economia	Ma, El,Me	125	I	sì	soglia isee fino a 2.800,00; soglia isee fino a 5.000,00, per i genitori con tre figli o più frequentanti le scuole di Valtopina.		
Acquasparta	in forma mista	Ma, El,Me	96	U	sì	particolari situazioni di disagio totale		
Allerona	in forma mista	Ma, El,Me	106	U	no		10	10
Arrone	da terzi	Ma, El,Me	70	U	sì	Condizioni socio-economiche disagiate	100	100
Attigliano	in economia	Ma, El,Me	66	A	no		25	25
Baschi	in economia	Ma, El,Me	115	Liv.Scol.	sì	isee <= 5.000 euro	20	
Castel Viscardo	da terzi	Ma, El,Me	157	U	no		9	9
Ferentillo	in economia	Ma, El,Me	83	U	sì	sociali	50	50
Lugnano in Teverina	in economia	Ma, El,Me	79	A	no			
Montecastrilli	in forma mista	Ma, El,Me	181	U	sì	isee compreso tra 0-2.500,00 esenzione totale; isee tra 2.501,00-4.000,00 esenzione 50%; particolari situazioni di disagio derivanti anche dalla presenza di oltre 3 figli	20	20
Montecchio	in economia	Ma, El,Me	55	A	no		10	10
Montefranco	in economia	Ma, El,Me	40	U	no		20	
Monteleone d'Orvieto	in economia	Ma, El,Me	90	U	no			
Narni	da terzi	Ma, El,Me	1560	-	sì	isee >=2992,99; L. 104/92		
San Gemini	in economia	Ma, El,Me	160	R	sì	commissione		
San Venanzo	in economia	Ma, El,Me	64	U	no		25	25
Stroncone	da terzi	Ma, El,Me	112	A	sì	terzo figlio e oltre	40	40

(*) Non si tratta di un vero e proprio esonero ma di una riduzione tariffaria del va dal 25% al 75% in base all'indicatore ISEE.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Il trasporto pubblico locale

Il trasporto pubblico locale (Tpl) è garantito da meno della metà dei comuni aderenti alla rilevazione per l'anno 2012: sono, infatti, solo 29 dei 65 comuni osservati (il 44,6%), a fornire alla cittadinanza tale importante servizio che non risulta essere presente in buona parte dei comuni al di sotto dei 7.500 abitanti; oltre questa soglia dimensionale, il Tpl è garantito in ognuno dei comuni esaminati, eccezion fatta per Città della Pieve (Tabb. 1 e 3). Tanto nel 2012 quanto nel 2011, il ricorso ad aziende che hanno sede al di fuori del territorio comunale per la fornitura del servizio, sembra essere la prassi adottata dalla generalità dei centri che prevedono il Tpl, indipendentemente dalla dimensione dei municipi. Se, infatti, si escludono il capoluogo perugino ed i comuni di Gualdo Cattaneo e Spoleto, tutti gli altri centri affidano il trasporto ad aziende "non locali" (cioè con sede fuori dai confini comunali; Tabb. 2 e 3).

Tab. 1 - Comuni umbri che prevedono il servizio di "Trasporto pubblico locale" per classe dimensionale. Valori assoluti e percentuali (2012)

classi dimensionali comuni		non previsto	previsto	totale
fino 2.500	v.a.	21	4	25
	%	84,0	16,0	100,0
2.500 - 7.500	v.a.	13	10	23
	%	56,5	43,5	100,0
7.500 - 20.000	v.a.	2	8	10
	%	20,0	80,0	100,0
20.000 - 100.000	v.a.	0	6	6
	%	0	100,0	100,0
oltre 100.000	v.a.	0	1	1
	%	0	100,0	100,0
Totale	v.a.	36	29	65
	%	55,4	44,6	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT

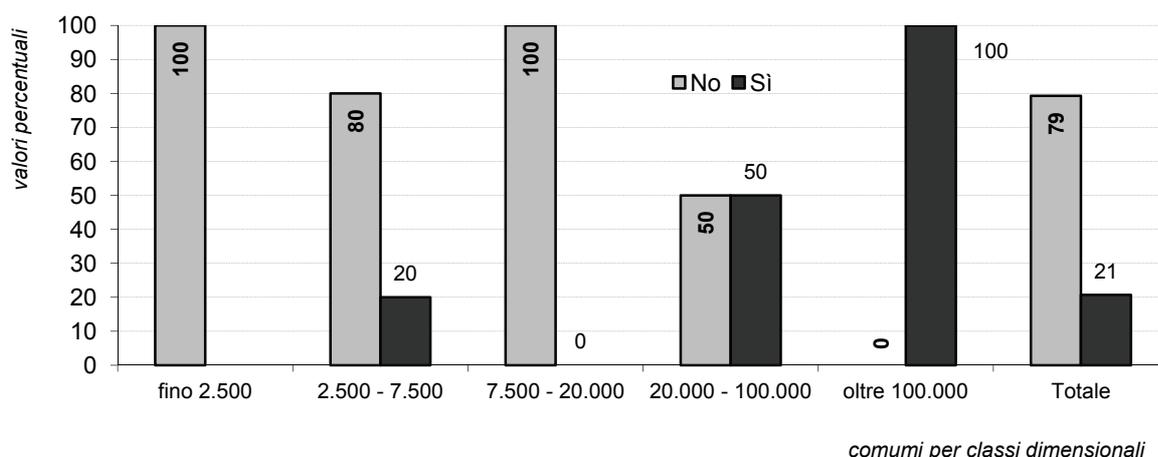
Tab. 2 - Sede dell'azienda erogatrice del servizio di "Trasporto pubblico locale" nei comuni umbri per dimensione comunale. Valori assoluti e percentuali (2012)

classi dimensionali comuni		sede nel comune	sede in altro comune	totale
fino 2.500	v.a.	0	4	4
	%	0	100,0	100,0
2.500 - 7.500	v.a.	1	9	10
	%	10,0	90,0	100,0
7.500 - 20.000	v.a.	0	8	8
	%	0	100,0	100,0
20.000 - 100.000	v.a.	1	5	6
	%	16,7	83,3	100,0
oltre 100.000	v.a.	1	0	1
	%	100,0	0	100,0
Totale	v.a.	3	26	29
	%	10,3	89,7	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT

Il 79% dei comuni intervistati nel 2012 dichiara, inoltre, di non avere alcuna facoltà discrezionale nel concordare le tariffe in vigore nel proprio territorio per il servizio di trasporto pubblico locale. Generalmente, per entrambi i periodi considerati (2011 e 2012), sono i comuni più grandi (sopra i 20.000 abitanti) ad avere un maggiore potere negoziale. Oltre a Perugia (Graf. 1 e Tab. 3), affermano di avere facoltà discrezionale nel concordare le tariffe in vigore sul proprio territorio i comuni di Cannara, Corciano, Foligno, Nocera Umbra e Spoleto.

Graf. 1 - Comuni umbri per classe dimensionale e presenza di facoltà discrezionale nel concordare le tariffe per il servizio di "Trasporto pubblico locale". Valori percentuali (2012)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi; ISTAT

Tab. 3 - Presenza del servizio di "Trasporto pubblico locale", sede dell'azienda erogatrice del servizio e facoltà di concordare le tariffe del servizio nei comuni umbri (2011, 2012)

comuni	servizio di trasporto pubblico locale		sede azienda erogatrice		facoltà del comune di concordare le tariffe con l'azienda erogatrice	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Assisi	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Bevagna	no	no	-	-	-	-
Campello sul Clitunno	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Cannara	-	sì	-	altro comune	-	sì
Cascia	no	no	-	-	-	-
Castel Ritaldi	no	no	-	-	-	-
Castiglione del Lago	sì	sì	altro comune	altro comune	sì	no
Cerreto di Spoleto	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Citta della Pieve	no	no	-	-	-	-
Citta di Castello	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Collazzone	no	no	-	-	-	-
Corciano	sì	sì	altro comune	altro comune	sì	sì
Costacciaro	no	no	-	-	-	-
Deruta	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Foligno	sì	sì	altro comune	altro comune	sì	sì
FratTA Todina	no	no	-	-	-	-
Giano dell'Umbria	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Gualdo Cattaneo	-	sì	-	stesso comune	-	no
Gubbio	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Lisciano Niccone	no	no	-	-	-	-
Magione	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no

continua

segue

Marsciano	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Massa Martana	no	no	-	-	-	-
Monteleone di Spoleto	no	no	-	-	-	-
Monte Santa Maria Tiberina	no	no	-	-	-	-
Montone	no	no	-	-	-	-
Nocera Umbra	sì	sì	altro comune	altro comune	sì	sì
Norcia	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Paciano	no	no	-	-	-	-
Panicale	no	no	-	-	-	-
Passignano sul Trasimeno	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Perugia	sì	sì	stesso comune	stesso comune	sì	sì
Piegaro	no	no	-	-	-	-
Pietralunga	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Poggiodoro	no	no	-	-	-	-
Preci	no	no	-	-	-	-
San Giustino	-	no	-	-	-	-
Scheggia e Pascelupo	no	no	-	-	-	-
Scheggino	no	no	-	-	-	-
Sellano	no	no	-	-	-	-
Sigillo	no	no	-	-	-	-
Spello	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Spoleto	sì	sì	stesso comune	stesso comune	sì	sì
Trevi	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Tuoro sul Trasimeno	no	no	-	-	-	-
Umbertide	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Valfabbrica	no	no	-	-	-	-
Vallo di Nera	no	no	-	-	-	-
Valtopina	no	no	-	-	-	-
Acquasparta	no	no	-	-	-	-
Allerona	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Arrone	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Attigliano	-	sì	-	altro comune	-	no
Baschi	no	no	-	-	-	-
Castel Viscardo	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
Ferentillo	no	no	-	-	-	-
Lugnano in Teverina	no	no	-	-	-	-
Montecastrilli	no	no	-	-	-	-
Montecchio	no	no	-	-	-	-
Montefranco	-	no	-	-	-	-
Monteleone d'Orvieto	no	no	-	-	-	-
Narni	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no
San Gemini	no	no	-	-	-	-
San Venanzo	no	no	-	-	-	-
Stroncone	sì	sì	altro comune	altro comune	no	no

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

L'impossibilità dei comuni di intervenire nella determinazione delle tariffe per il Tpl è causa dell'incapacità degli stessi di fornire indicazioni sulle tariffe applicate nel proprio territorio: il 55,2% dei centri, infatti, dichiara di non essere in possesso di tali dati poiché a disposizione dei soli gestori (Tab. 4).

Tra coloro che, invece, dispongono delle informazioni d'interesse, si evince come la tariffazione maggiormente in uso nel 2012 (analogamente nel 2011, tab. 6) per il servizio urbano sia quella "a

minuti” (in vigore in 6 comuni), seguita da quella “a chilometri” e da quella “a corsa” adottate, rispettivamente, da 4 e 3 comuni.

Considerando i soli comuni dove la corsa rappresenta l’unità di misura di riferimento, osserviamo che, sia nel 2011 che nel 2012, il biglietto oscilla tra un minimo di 1,00 € di Stroncone ad un massimo di 1,50 € di Perugia. I centri che commisurano il costo del biglietto alla sua validità temporale (quindi, indipendentemente dal numero delle corse) si distinguono in due sottogruppi: quelli in cui la durata è di 60 minuti (Marsciano e Spoleto) e quelli, la maggior parte, in cui la validità del biglietto arriva fino a 70 minuti. I costi di questa ultima tipologia di titolo di trasporto (validità 70 minuti) vanno da un minimo di 0,55 € di Castiglione del Lago ad un massimo di 1,40 € di Città di Castello e Spoleto (sia nel 2011 che nel 2012).

Tra i comuni che differenziano i biglietti in base alla distanza, la soglia chilometrica oltre la quale la tariffa è maggiorata è 7 km: per i tragitti inferiori alla detta distanza il costo dei biglietti è pari ad 1,00 € in tutti i municipi che adottano tale criterio di tariffazione (Foligno, Trevi, Nocera Umbra e Spello); oltre i 7 km il costo sale a 1,40 €. Tale discorso vale per entrambi gli anni esaminati.

Nel 2012 non si rilevano variazioni delle tariffe urbane in uso nel 2011 (Tabb. 5 e 6).

Tab. 4 - Tipologia di tariffa adottata per il servizio di "Trasporto pubblico locale Urbano" nei comuni umbri. Valori assoluti e percentuali (2012)

tipo di tariffa	numero comuni	% su totale comuni con servizio
a corsa	3	10,3
a minuti	6	20,7
per Km	4	13,8
altro	-	-
non siamo in grado di rispondere (dato in possesso del gestore)	16	55,2
totale	29	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 5 - Tariffa urbana (minima e massima) applicata dai comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	tipo tariffa	tariffa minima		tariffa massima	
		euro	relativa unità di misura	euro	relativa unità di misura
Cannara	corsa	1,22			
Perugia	corsa	1,50			
Stroncone	corsa	1,00			
Assisi	minuti	1,00	70		
Castiglione del Lago	minuti	0,55	70		
Citta di Castello	minuti	1,00	70	1,40	10
Marsciano	minuti	0,75	60		
Spoleto	minuti	1,00	60	1,40	70
Narni	minuti	1,00	70	7,60	giornaliero
Foligno	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km
Nocera Umbra	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km
Spello	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km
Trevi	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km

n.d.= dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 6 - Tariffa urbana (min e max) applicata dai comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	tipo tariffa	2012				2011			
		tariffa minima		tariffa massima		tariffa minima		tariffa massima	
		euro	relativa unità di misura	euro	relativa unità di misura	euro	relativa unità di misura	euro	relativa unità di misura
Perugia	corsa	1,50				1,50			
Stroncone	corsa	1,00				1,00			
Assisi	minuti	1,00	70			1,00	70		
Castiglione del Lago	minuti	0,55	70			0,55	70		
Citta di Castello	minuti	1,00	70	1,40	10	1,00	70	1,40	
Marsciano	minuti	0,75	60			0,75	60		
Spoletto	minuti	1,00	60	1,40	70	1,00	60	1,40	70
Narni	minuti	1,00	70			1,00	70		
Foligno	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km	1,00	fino 7 km		
Nocera Umbra	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km	1,00	fino 7 km	1,40	
Spello	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km	1,00	fino 7 km	1,40	da 7 a 10 Km
Trevi	km	1,00	fino a 7 km	1,40	dai 7 ai 10 km	1,00	fino 7 km	1,40	da 7 a 10 Km

n.d.= dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

I comuni che nel 2012 prevedono apposite tariffe extraurbane articolano le stesse secondo fasce chilometriche: la tariffa minima riguarda quasi ovunque i tragitti fino a 7 km e oscilla tra un minimo di 1,00€ (la maggior parte dei municipi considerati applicano tale importo) e un massimo di 1,22 € (Cannara; tale comune, tuttavia, non fornisce dati relativi alle tariffe delle fasce successive). Il comune di Castiglione del Lago prevede un'unica tariffazione: il biglietto ha un costo pari ad 80 centesimi e non è specificata la fascia chilometrica.

La tariffa di seconda fascia riguarda, invece, i tragitti dai 7 ai 10 che oscilla da un minimo di 1,40€ (per la stragrande maggioranza dei comuni) ad un massimo di 3€ (Narni; ma in questo caso non è specificata la fascia chilometrica e non esiste una terza fascia). Infine, le tariffe dello scaglione superiore, ovvero quelle che in tutti i comuni sono relative a tragitti che vanno dai 10 ai 15 km, e sono pari ad 1,90€ in tutti i municipi analizzati (Tab. 7).

Anche le tariffe extraurbane, tra il 2011 e il 2012, sono rimaste stabili (Tab. 8).

Tab. 7 - Tariffe extraurbane applicate dai comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	1° fascia		2° fascia		3° fascia	
	€	km	€	km	€	km
Assisi	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Cannara	1,22					
Castiglione del Lago	0,80					
Citta di Castello	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Foligno	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Marsciano	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Nocera Umbra	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Perugia	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Spello	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Spoletto	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Trevi	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Narni	1,00		3,00			
Stroncone	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km

(-) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 8 - Tariffe extraurbane applicate dai comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	tariffe extraurbane 2012						tariffe extraurbane 2011					
	1° fascia		2° fascia		3° fascia		1° fascia		2° fascia		3° fascia	
	€	km	€	km	€	km	€	km	€	km	€	km
Assisi	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Citta di Castello	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Foligno	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Marsciano	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Nocera Umbra	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Perugia	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Spello	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Spoletto	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Trevi	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km
Stroncone	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km	1,00	fino a 7 km	1,40	7 - 10 km	1,90	10 - 15 km

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Ai comuni è stato chiesto, infine, il costo che gli utenti sono chiamati a sostenere per gli abbonamenti mensili, trimestrali e annuali e l'eventuale presenza di trattamenti speciali per gli studenti. Dalla rilevazione 2012 sui comuni umbri, è emerso che gli abbonamenti mensili hanno il minor costo nel comune di Cannara (30€) e quello massimo a Perugia (55€). Anche gli abbonamenti trimestrali e annuali sono meno onerosi nel comune di Cannara (77€ e 276€, rispettivamente) mentre hanno i costi più elevati a Perugia, vale a dire 122€ il trimestrale e 398 € l'annuale (Tab. 9). Castiglione del Lago, infine, presenta solo due tipologie di abbonamento: il mensile e l'annuale per gli studenti; entrambi sono i meno onerosi tra quelli delle due categorie nei municipi indagati (rispettivamente 10€ e 100€). Anche in questo caso Perugia è la più cara in assoluto (296€ per l'abbonamento annuale per studenti; non esiste quello mensile). Città di Castello e Foligno, come anche il capoluogo perugino, non prevedono abbonamenti mensili per studenti. Da sottolineare che in tutti i casi si tratta di abbonamenti nominativi. Anche in questo caso, tra il 2011 e il 2012, non si rilevano variazioni (Tab. 10).

Tab. 9 - Costo abbonamenti previsti dai comuni umbri. Valori in euro correnti (2012)

comuni	mensile	trimestrale	annuale	mensile per studenti	annuale per studenti	tipo abbonamento
Assisi	33	85	307	33	216	nominativi
Cannara	30	77	275	30	194	nominativi
Castiglione del Lago	-	-	-	10	100	nominativi
Citta di Castello	33	85	307	-	216	nominativi
Foligno	33	85	307	-	216	nominativi
Marsciano	33	85	307	33	216	nominativi
Nocera Umbra	33	85	307	33	216	nominativi
Perugia	55	122	398	-	296	nominativi
Spello	33	85	307	33	216	nominativi
Spoletto	33	85	307	33	216	nominativi
Trevi	33	85	307	33	216	nominativi
Narni	33	85	307	33	216	nominativi
Stroncone	33	85	307	33	216	nominativi

(-) dato non disponibile. Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 10 - Costo abbonamenti previsti dai comuni umbri. Valori in euro correnti (2011, 2012)

comuni	mensile		trimestrale		annuale		mensile per studenti		annuale per studenti	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Assisi	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216
Castiglione del Lago	-	-	-	-	-	-	10	10	100	100
Citta di Castello	33	33	85	85	307	307	-	-	216	216
Foligno	33	33	85	85	307	307	-	-	216	216
Marsciano	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216
Nocera Umbra	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216
Perugia	55	55	122	122	398	398	-	-	296	296
Spello	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216
Spoletto	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216
Trevi	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216
Stroncone	33	33	85	85	307	307	33	33	216	216

(-) dato non disponibile

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Si segnala, infine, la presenza di ulteriori tipologie di abbonamento: le *card* turistiche a Perugia e Corciano; i biglietti multi corsa (da 10 corse) nella maggioranza dei municipi umbri. Ulteriori tipologie innovative di biglietti sono: il biglietto 10 corse “*over 65*” e gli abbonamenti per studenti universitari nel capoluogo perugino, la “*Cartacittà*”¹ diffusa a Spoleto e a Nocera Umbra (Tab. 11). Inoltre nel comune di Spello esistono il servizio navetta e il servizio navetta scolastica mentre in quello di Foligno, in base alla L.R. n. 10/95, si prevedono delle tariffe agevolate in favore di soggetti portatori di handicap e/o a mobilità ridotta e di categorie di cittadini socialmente deboli per l’uso del trasporto pubblico locale²

Per quanto concerne eventuali riduzioni sulle tariffe del trasporto pubblico locale (Tab. 12), si riscontra, in primo luogo, che queste sono accordate, indipendentemente dalla motivazione, da soli 9 comuni. Tra coloro che prevedono riduzioni tariffarie, si rileva una maggiore diffusione di agevolazioni a favore degli invalidi (previste in tutti i centri) rispetto a quelle accordate agli anziani e per motivi legati alla condizione reddituale dell’utente che sono previste, invece, in 6 comuni su 9; di questi 6 centri solamente 4, vale a dire, Assisi, Foligno, Nocera Umbra, Perugia e Stroncone presentano contemporaneamente tutte e tre le tipologie di riduzioni.

¹ Si tratta di un titolo elettronico ricaricabile che costituisce il biglietto ordinario e prevede sconti.

² Il *servizio di tessere speciali a tariffa agevolata* per il trasporto pubblico locale permette l’erogazione di tessere speciali a tariffa agevolata a favore di soggetti portatori di handicap, a mobilità ridotta e di categorie di cittadini socialmente deboli per l’uso del trasporto pubblico locale. Tale servizio è rivolto alle persone residenti nel territorio del Comune di Foligno in possesso di uno tra i seguenti requisiti (Normativa di riferimento: Legge 328/2000; L.R. 10/95; Piano Sociale Regionale; Convenzione tra il Comune di Foligno e la Umbria Tpl e Mobilità S.P.A.):

- Invalido di guerra (integra il 30% dell’abbonamento annuale);
- Portatore di handicap con invalidità pari o superiore al 67% (integra il 30% dell’abbonamento annuale);
- Pensionato oltre 65 anni (integra il 50% dell’abbonamento annuale);
- Non abbiente (integra il 30% dell’abbonamento annuale).

Tab. 11 - Comuni umbri che prevedono ulteriori tipologie di abbonamenti (2012)

comuni	card turistiche	multicorsa (10 corse)	multicorsa (20 corse)	combinati con altri mezzi (bus + treno)	altro	specifica altro
Assisi		x				
Castiglione del Lago		x				
Citta di Castello		x				
Foligno					x	legge 10/95 sconto su abbonamento annuale
Marsciano		x				
Nocera Umbra					x	Cartacitta'
Perugia	x	x			x	cumulativi 10 corse senior - abbonamenti per studenti universitari
Spello					x	servizio navetta e servizio navetta scolastica
Spoletto					x	cartacittà titolo elettronico ricaricabile
Stroncone		x				

(*) Cartacittà è un titolo elettronico ricaricabile che sostituisce il biglietto ordinario e che prevede sconti

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Tab. 12 - Comuni umbri che applicano riduzioni a particolari categorie di utenti (2012)

comuni	per anziani	per invalidi	per condizioni reddituali
Assisi	x	x	x
Foligno	x	x	x
Nocera Umbra	x	x	x
Perugia	x	x	x
Spello		x	
Spoletto		x	x
Trevi		x	
Narni	x	x	
Stroncone	x	x	x
Totale comuni	6	9	6

Fonte: elaborazioni AUR su dati Osservatorio Tariffe e Tributi

Appendice metodologica

Modello di rilevazione ed argomenti trattati dall'Osservatorio Tariffe Tributi locali

Il presente lavoro di ricerca, giunto oramai alla sesta edizione, ha assunto nel corso del tempo una struttura costante. La decisione di confermarne i contenuti e le scelte metodologiche è in parte dovuta alla natura del progetto stesso: trattandosi di un osservatorio sulle tariffe ed i tributi locali, gli argomenti oggetto d'analisi sono di fatto definiti dallo stesso progetto ministeriale che dato origine alla ricerca. Riteniamo, inoltre, che l'obiettivo di informare i consumatori e gli utenti (obiettivo che dà il nome allo stesso programma d'intervento regionale) possa essere perseguito in modo più chiaro ed immediato dotando i cittadini di un testo che aggiorna di anno in anno i risultati ma mantiene inalterati i contenuti e la metodologia¹.

L'Osservatorio Tariffe e Tributi Locali. Rapporto 2012 esamina gli oneri che i cittadini umbri sono chiamati a sostenere per motivi di fiscalità locale ovvero per usufruire di alcuni servizi (a rete o a domanda individuale) forniti loro dalle amministrazioni comunali.

I temi che torniamo ad esaminare sono:

- l'addizionale comunale Irpef;
- l'Imposta comunale propria (IMU);
- la/il taxa/canone per l'occupazione del suolo pubblico (Tosap/Cosap);
- il servizio di nettezza urbana (Tarsu/Tia);
- il servizio idrico integrato (SII);
- gli asili nido;
- il servizio mense scolastiche;
- i trasporti scolastici;
- i trasporti pubblici locali.

Gli anni cui il progetto fa riferimento sono il 2011 ed il 2012, il presente Rapporto si concentra sulle informazioni riferite alla rilevazione del 2012, i dati relativi a tale anno sono debitamente commentati e confrontati con quelli del 2011². Per quel che attiene la rilevazione 2011 (ed i relativi confronti con il 2010), si fornisce un compendio statistico

¹ Dato che la struttura e le scelte metodologiche, soprattutto quelle che si riferiscono al modello di rilevazione dei dati analizzati nel lavoro, coincidono con quelle delle precedenti edizioni a queste rimandiamo il lettore per maggiori dettagli.

² L'arco temporale oggetto di analisi è esteso per il servizio idrico integrato (2008-2012) e per il servizio di nettezza urbana (2010-2012).

(Compendio 2011) in cui si riportano tabelle e grafici inerenti le consuete sezioni prive, però, di commenti.

Il *modello di rilevazione* prevede l'utilizzo di rilevazioni indirette e dirette. Le prime permettono il reperimento di dati necessari alle analisi e sono disponibili *on line* (ISTAT, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Interno, ANCI-CNC, IFEL).

Le rilevazioni dirette, invece, generano una fonte dati propria dell'Osservatorio Tariffe e Tributi essendo effettuate mediante la somministrazione della *scheda di rilevazione tariffe e consumi del Servizio Idrico Integrato (scheda SII)* agli ATI umbri e la compilazione della *piattaforma digitale*³ da parte delle municipalità regionali.

In merito al popolamento del database di fonte comunale è necessario precisare che, anche per questa edizione, non si può far riferimento all'intero universo dei comuni umbri dato che alcuni municipi non hanno aderito al progetto: il numero dei comuni che ha preso parte alle rilevazioni 2011 e 2012 è pari a 62 e 65, rispettivamente, che rappresentano circa il 70% dei comuni umbri⁴.

Note di sezione

In questo paragrafo si riportano le ipotesi e le scelte metodologiche rese necessarie per l'analisi di specifici argomenti (capitoli) trattati nel lavoro.

Il servizio di nettezza urbana: Tarsu e Tia

La spesa di una famiglia tipo in tutti i comuni della regione

Il servizio di nettezza urbana si caratterizza, in Umbria, per la copresenza di due diversi sistemi per la determinazione dell'onere che i cittadini devono sostenere per vedersi garantire tale servizio. Vi sono, infatti, alcuni comuni (7 precisamente) che hanno deciso di adottare la tariffa d'igiene ambientale (TIA) mentre i restanti hanno optato per la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU). Poiché l'analisi dei semplici coefficienti TARSU e TIA (parte fissa e parte variabile) non fornisce una misura immediata della variabilità della spesa per il servizio di igiene urbana nell'intera regione, si è scelto, anche in questa edizione, di eseguire una simulazione su una *situazione tipo*. Si è scelto di considerare un'abitazione civile di 100 mq e un nucleo familiare composto di 4 persone. Quest'ultima ipotesi è necessaria per il calcolo della spesa per il servizio di nettezza urbana in quei comuni che applicano la TIA che, come è noto, prevede

³ Cfr. Osservatorio Tariffe e Tributi locali. Rapporto 2004 – 2006, pagg. 388-394.

⁴ La popolazione umbra rappresentata dai comuni che hanno aderito alla rilevazione ammonta all'83% nel 2011 ed al 72% nel 2012 .

coefficienti (sia per la parte fissa sia per quella variabile) diversi secondo la numerosità del nucleo familiare.

Per ogni comune, è stata quindi calcolata la spesa annua che il cittadino è chiamato a sostenere per vedersi garantito il servizio di nettezza urbana.

Il Servizio Idrico Integrato

Analisi tariffaria

Nell'analisi delle tariffe per uso domestico dei residenti dell'ATI 4 è stata compiuta la conversione tra la dotazione d'acqua espressa in lt/ab*gg in mc/ab/aa nel seguente modo:

$$\text{dotazione in lt/ab*gg} \times 36.5/100$$

La spesa per il SII di alcune famiglie tipo

Le simulazioni contenute in questo paragrafo riguardano stime di spesa per il SII scaturenti da diverse ipotesi di consumo prefissate (30, 50, 100, 150, 200 e 250 mc). Per ognuno dei quali si è calcolata la spesa sostenuta per il SII da diverse tipologie familiari (1, 2, 3 oppure 4 componenti), sempre ipotizzando un egual consumo volumetrico per i servizi di distribuzione idrica, di depurazione e fognatura.

Gli Asili nido

I criteri che i comuni umbri adottano per la determinazione delle tariffe possono essere molteplici: ci sono molti comuni che oltre a differenziare sulla base del reddito ovvero del punteggio ISEE del nucleo familiare, eseguono una distinzione tariffaria sulla base della frequenza effettiva (gg di presenza su un mese) e/o delle fasce orarie (orario ridotto, orario pieno) e/o alla residenza del nucleo familiare sul territorio comunale. Per rendere omogeneo il servizio al quale le tariffe si riferiscono, si è scelto di riportare le tariffe (massime e minime) previste per una fruizione massima mensile (ipotizzata pari a 20 gg), a tempo pieno, di un bambino residente nel territorio comunale. In modo tale che, per ogni comune, l'unica discriminante nell'individuazione della tariffa sia il reddito ovvero il punteggio ISEE del nucleo familiare.

